



Comune di Carmignano

Provincia di Prato

SINDACO E ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Edoardo Prestanti

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Maurizio Silveti

UFFICIO DI PIANO
Ilenia Caini
Stefano Innocenti
Elena Martini

GARANTE DELL'INFORMAZIONE
Mirko Ballini

PROGETTO URBANISTICO E VAS
Coordinatore - Riccardo Luca Breschi
Andrea Giraldi
Fabio Iacometti
Luca Agostini

STUDI AGRONOMICI
Martina Venturi

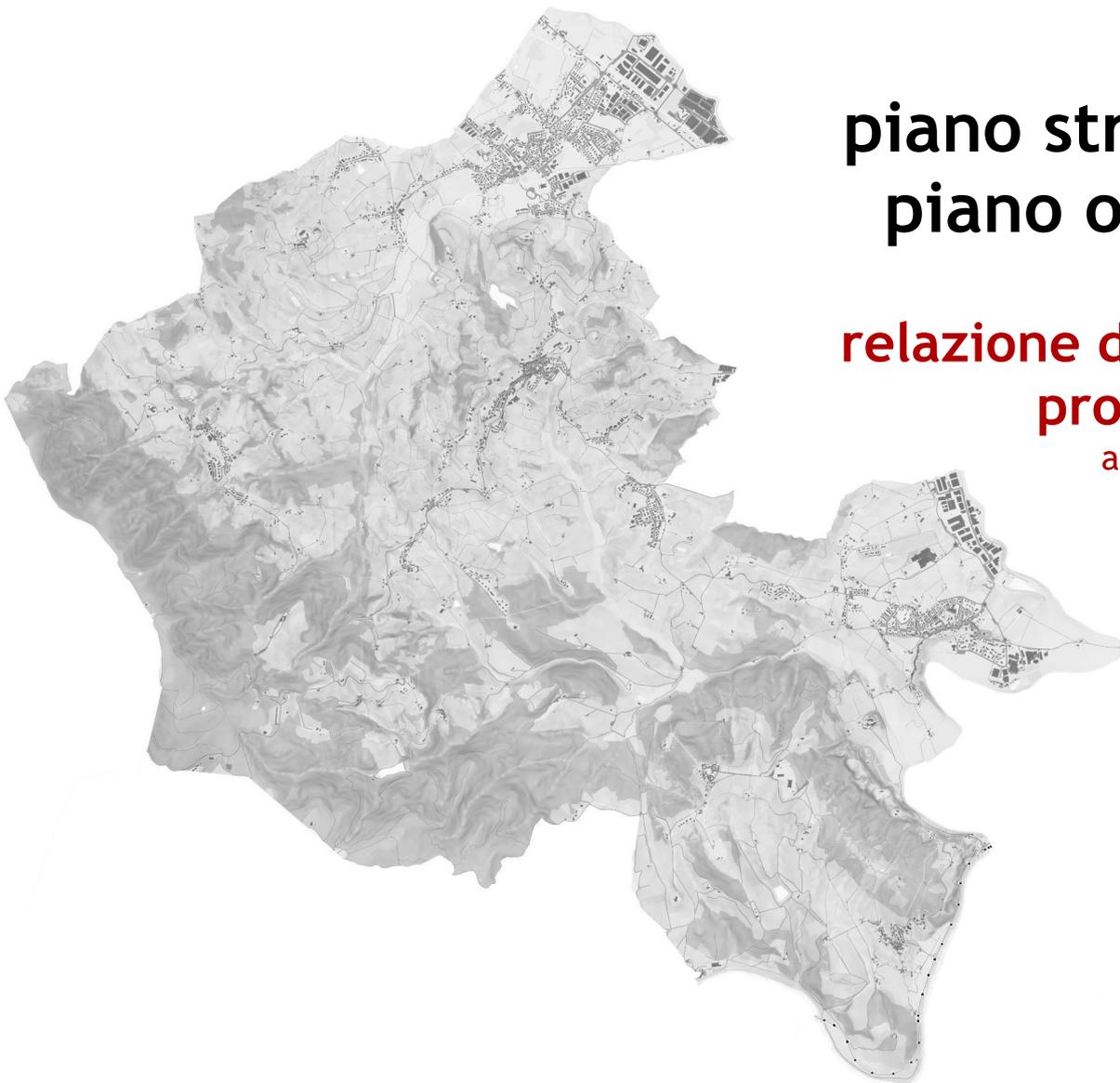
STUDI IDRAULICI
Simone Galardini
Chiara Chiostrini

STUDI GEOLOGICI E SISMICI
Gaddo Mannori
Alessandra Mucci
Rosa Nencini

ASPETTI GIURIDICI
Guido Giovannelli
Gabriele Asati

piano strutturale piano operativo

**relazione di avvio del
procedimento**
art. 17 LR 65/2014



Avv. 1

Indice generale

Premessa.....	5
1. Il nuovo Piano Strutturale, il Piano Operativo e gli strumenti della pianificazione territoriale vigenti.....	7
1.1 Il nuovo Piano Strutturale e il Piano Operativo.....	7
1.1.2 I contenuti del nuovo Piano Strutturale.....	7
1.1.2 I contenuti del Piano Operativo.....	8
1.1.3 Alcuni temi di particolare rilevanza per la redazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo.....	11
1.2 Il Piano Strutturale 2010.....	16
1.2.1 La struttura del piano.....	16
1.2.2 Obiettivi del piano e articolazioni territoriali.....	17
1.3 Il PTC ed il PIT con valenza di Piano paesaggistico.....	22
1.3.1 La coerenza con i piani territoriali sovraordinati.....	22
1.3.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento.....	22
1.3.3 Il PIT con valenza di Piano paesaggistico.....	33
2. Obiettivi del nuovo Piano Strutturale e del Piano Operativo.....	38
2.1 Gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale.....	38
2.2 Gli obiettivi del nuovo Piano strutturale.....	39
2.3 Gli obiettivi del Piano Operativo.....	44
2.3.1. Il territorio urbanizzato.....	45
2.3.2 Il territorio rurale.....	46
2.3.3 Il sistema delle infrastrutture per la mobilità.....	48
2.4 Effetti attesi.....	48
3. Quadro conoscitivo di riferimento e integrazioni necessarie.....	53
3.1 Il QC del PS e del RU vigenti e di altri atti di governo del territorio.....	53

3.1.1 Il quadro conoscitivo del PS e del RU vigenti.....	53
3.1.2 Il quadro conoscitivo del PIT PPR.....	53
3.1.3 Il quadro conoscitivo del PTC.....	54
3.2 I primi aggiornamenti del QC del nuovo PS.....	55
3.2.1 L'andamento demografico.....	57
3.2.2 Le tendenze socioeconomiche.....	60
3.2.3 Quadro geologico geomorfologico e idraulico.....	65
3.2.4 Quadro agroforestale ed ambientale.....	74
3.2.4 Lo stato di attuazione del vigente Regolamento Urbanistico 2015.....	77
3.2.5 La ricognizione del patrimonio territoriale.....	77
3.3 Le integrazioni necessarie.....	78
3.3.1 Gli studi geologici, idraulici e sismici.....	79
3.3.2 La domanda e l'offerta di edilizia residenziale sociale.....	79
3.3.3 Il quadro dei servizi di trasporto collettivo e di connessione intermodale.....	80
4. Enti ed organismi pubblici da consultare.....	81
4.1 Enti ed organismi ai quali richiedere apporti tecnici e conoscitivi.....	81
4.2 Enti ed organismi competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati.....	82
5. Programma delle attività di informazione e partecipazione ed individuazione del garante... ..	84
5.1 Il programma delle attività.....	84
5.2 Il garante dell'informazione e della partecipazione.....	84
Appendice 1 - PIT con valenza di piano paesaggistico.....	86
Appendice 2 - Il Piano Territoriale di Coordinamento.....	91
Appendice 3 - Il Piano Strutturale 2010.....	93
Appendice 4 - Il Regolamento Urbanistico 2014.....	96
Appendice 5 Criteri e schede per il dimensionamento del PS e del PO.....	101
Appendice 6 Lo stato di attuazione del Regolamento Urbanistico del 2015.....	104

Premessa

Il Comune di Carmignano è dotato di Piano Strutturale, adottato con DCC n. 22 del 27/03/2006 e approvato con DCC n. 40 del 03/06/2010. In data 18/08/2010, è stato pubblicato sul BURT, l'avviso di approvazione del Piano Strutturale.

Il Comune è altresì dotato di Regolamento Urbanistico approvato con DCC n. 24 del 28/04/2015. Il Regolamento Urbanistico è stato oggetto di varianti, puntualmente richiamate ed illustrate nell'appendice del presente documento.

L'Amministrazione Comunale ha deciso di intraprendere la redazione di un nuovo Piano Strutturale e di procedere contestualmente alla redazione del Piano Operativo. I due piani saranno elaborati in stretta relazione fra loro, non si esclude tuttavia che l'adozione del Piano Strutturale venga anticipata rispetto a quella del Piano Operativo. Sia PS che PO saranno redatti ai sensi della LR 65/2014 e in conformità con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT PPR), approvato dalla Regione Toscana con DCR n.37 del 27.03.2015.

Il presente documento costituisce la relazione di avvio del procedimento di formazione del nuovo PS e del PO ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014 e s.m.i., ed è così strutturato:

- il primo capitolo descrive i contenuti ed i principali temi del PS e del PO, alla luce del quadro disciplinare recentemente riformato; descrive, analizza, riflette e commenta, inoltre, gli obiettivi ed i principali contenuti del PS del 2010, del PTC e del PIT PPR;
- nel capitolo secondo sono definiti separatamente gli obiettivi del PS e gli obiettivi del PO, ai sensi dell'art. 17 comma 3 lett. a) della LR 65/2014 e s.m.i.. Sulla base degli obiettivi indicati viene effettuata una prima valutazione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici. Si specifica che le ipotesi di trasformazioni esterne al perimetro del territorio urbanizzato che comportano impegno di suolo non edificato, per le quali è necessario attivare il procedimento di cui all'art. 25 della LR 65/2014 e s.m.i., saranno successivamente oggetto di eventuale proposta di attivazione della conferenza di copianificazione;
- il terzo capitolo, ai sensi dell'art. 17 comma 3 lett. b) della LR 65/2014 e s.m.i. delinea il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale e dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti, programmando le integrazioni necessarie;
- Il capitolo quattro individua i soggetti istituzionali (come definiti agli artt. 8 comma 1 e 17 commi 1 e 3 lett. d) della LR 65/2014 e s.m.i.) da consultare al fine di acquisire sia

eventuali apporti tecnici e conoscitivi, sia pareri, nullaosta o altri assensi comunque denominati;

- Il quinto capitolo, come previsto dall'art. 17 comma 3 lett. e) ed f) illustra sinteticamente il programma delle attività di informazione e partecipazione, che costituisce specifico allegato della presente relazione, e prende atto, confermandola, dell'avvenuta individuazione il garante dell'informazione e della partecipazione, responsabile dell'attuazione di tale programma.

Nelle Appendici sono riportati alcuni approfondimenti che integrano il testo della relazione, con particolare riferimento ai contenuti della Scheda d'ambito 06 del PIT/PPR, al PTC, ai piani comunali vigenti ed ai criteri per il dimensionamento del nuovo PS e del PO. Al presente documento sono allegati:

- un album di elaborati grafici che illustrano aspetti del quadro conoscitivo e delle elaborazioni del PIT PPR che supportano la redazione dei due strumenti di pianificazione comunale (Avv. 2),
- il Programma delle attività di informazione e di partecipazione (Avv. 3).

Il presente documento costituisce anche avvio del procedimento per la conformazione del PO e del nuovo PS ai sensi dell'art.21 della Disciplina di Piano del PIT PPR.

La presente relazione viene trasmessa agli enti di cui al capitolo quarto contestualmente all'atto di avvio del procedimento e al documento preliminare di valutazione ambientale strategica (VAS) di cui all'art. 23 della LR 10/2010 e s.m.i..

1. Il nuovo Piano Strutturale, il Piano Operativo e gli strumenti della pianificazione territoriale vigenti

1.1 Il nuovo Piano Strutturale e il Piano Operativo

1.1.2 I contenuti del nuovo Piano Strutturale

Il nuovo PS è redatto ai sensi dell'art. 92 della LR 65/2014 e s.m.i. ed è composto dal quadro conoscitivo, dallo statuto del territorio e dalla strategia dello sviluppo sostenibile.

Di seguito si riportano i commi 2, 3, 4 e 5 dell'art.92 che illustrano i contenuti del PS:

“2. Il quadro conoscitivo comprende l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo statuto del territorio e a supportare la strategia dello sviluppo sostenibile.

3. Lo statuto del territorio contiene, specificando rispetto al PIT, al PTC e al PTCM:

- a) il patrimonio territoriale comunale, e le relative invarianti strutturali, di cui all'articolo 5;*
- b) la perimetrazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo 4;*
- c) la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza di cui all'articolo 66;*
- d) la ricognizione delle prescrizioni del PIT, del PTC e del PTCM;*
- e) le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT;*
- f) i riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.*

4. La strategia dello sviluppo sostenibile definisce:

- a) l'individuazione delle UTOE;*
- b) gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le diverse UTOE;*
- c) le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana come definiti dal regolamento di cui all'articolo 130, previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE e per categorie funzionali;*

d) i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al dm 1444/1968, articolati per UTOE;

e) gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, ai sensi degli articoli 62 e 63, compresi quelli diretti a migliorare il grado di accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;

f) gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);

g) gli ambiti di cui all'articolo 88, comma 7, lettera c), gli ambiti di cui all'articolo 90, comma 7, lettera b), o gli ambiti di cui all'articolo 91, comma 7, lettera b).

5. Il piano strutturale contiene altresì:

a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;

b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;

c) l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);

d) la mappatura dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane;

e) le misure di salvaguardia.”

1.1.2 I contenuti del Piano Operativo

Il PO è redatto ai sensi dell'art. 95 della LR 65/2014 e disciplina l'attività urbanistica ed edilizia sull'intero territorio comunale. Si compone di una parte (comma 1, lettera a) che vale a tempo indeterminato e riguarda la gestione degli insediamenti esistenti e una parte (comma 1, lettera b) che ha validità quinquennale e disciplina le trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio.

Si riporta un estratto dell'art. 95 per illustrare i contenuti del PO:

“2. Mediante la disciplina di cui al comma 1, lettera a), il piano operativo individua e definisce:

a) le disposizioni di tutela e di valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, comprese quelle riferite a singoli edifici e manufatti di valore storico, architettonico o testimoniale;

b) la disciplina del territorio rurale, in conformità alle disposizioni di cui al titolo IV, capo III, al fine di assicurare il perseguimento degli specifici obiettivi di qualità di cui all'articolo 68, compresa la ricognizione e la classificazione degli edifici o complessi edilizi di valenza storico testimoniale, nonché la specifica disciplina di cui all'articolo 4 della legge regionale 7 febbraio 2017, n. 3 (Disposizioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente situato nel territorio rurale. Modifiche alla lr 65/2014);

c) gli interventi sul patrimonio edilizio esistente realizzabili nel territorio urbanizzato, diversi da quelli di cui al comma 3;

d) la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni, ai sensi dell'articolo 98, ove inserita come parte integrante del piano operativo;

e) la delimitazione degli eventuali ambiti portuali del territorio comunale, entro i quali le previsioni si attuano tramite il piano regolatore portuale di cui all'articolo 86;

f) le zone connotate da condizioni di degrado.

3. Mediante la disciplina di cui al comma 1, lettera b), il piano operativo individua e definisce:

a) gli interventi che, in ragione della loro complessità e rilevanza, si attuano mediante i piani attuativi di cui al titolo V, capo II;

b) gli interventi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 125;

c) i progetti unitari convenzionati di cui all'articolo 121;

d) gli interventi di nuova edificazione consentiti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, diversi da quelli di cui alle lettere a), b) e c);

e) le previsioni relative all'edilizia residenziale sociale di cui all'articolo 63 nell'ambito degli interventi di cui alle lettere a), b e c);

f) l'individuazione delle aree destinate ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria, comprese le aree per gli standard di cui al dm 1444/1968 e le eventuali aree da destinare a previsioni per la mobilità ciclistica, ai sensi della legge regionale 6 giugno 2012, n.27 (Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica);

g) l'individuazione dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi ai sensi degli articoli 9 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità);

h) ove previste, la perequazione urbanistica di cui all'articolo 100, la compensazione

urbanistica di cui all'articolo 101, la perequazione territoriale di cui all'articolo 102, il piano comunale di protezione civile di cui all'articolo 104, comma 4, e le relative discipline.

4. Nell'ambito della disciplina di cui al comma 1, lettera b), il piano operativo può individuare gli edifici esistenti non più compatibili con gli indirizzi della pianificazione. Con riferimento a tali edifici, il comune può favorire, in alternativa all'espropriazione, la riqualificazione delle aree ove essi sono collocati attraverso forme di compensazione, rispondenti al pubblico interesse e comunque rispettose dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa. Nelle more dell'attuazione delle previsioni di valenza quinquennale del piano operativo, resta salva la facoltà del proprietario di eseguire sugli edifici di cui al presente comma tutti gli interventi conservativi, ad esclusione degli interventi di demolizione e successiva ricostruzione non giustificati da obiettive ed improrogabili ragioni di ordine statico od igienico sanitario.

5. Le previsioni del piano operativo sono supportate:

a) dalla ricognizione e dalle disposizioni concernenti la tutela e la disciplina del patrimonio territoriale, in attuazione dell'articolo 92, comma 3, lettera e), compreso il recepimento delle previsioni del piano paesaggistico regionale, con particolare riferimento alle prescrizioni d'uso per la tutela dei beni paesaggistici;

b) dal quadro conoscitivo del patrimonio edilizio esistente, delle aree urbanizzate e delle relative criticità, compresi gli elementi di rischio idrogeologico e sismico;

c) dalla valutazione di fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi e dall'individuazione delle misure di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico;

d) dal monitoraggio dei dati della domanda e dell'offerta di edilizia residenziale sociale e dall'individuazione delle azioni conseguenti;

e) dai criteri di coordinamento tra le scelte localizzative e la programmazione dei servizi di trasporto collettivo e di connessione intermodale, volti ad elevare i livelli complessivi di accessibilità.”

Come anticipato nella premessa, si prevede che il Piano Operativo venga redatto ed approvato contestualmente al Piano Strutturale; non si esclude tuttavia che l'adozione di quest'ultimo venga anticipata rispetto all'adozione del PO.

1.1.3 Alcuni temi di particolare rilevanza per la redazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo

Di seguito si affrontano in modo sintetico alcuni temi che avranno una particolare rilevanza nell'elaborazione sia del nuovo PS che del PO: la conformazione al PIT PPR; l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014 e s.m.i.; le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione; l'individuazione delle aree degradate e degli ambiti di riqualificazione e rigenerazione urbana; la tutela del territorio rurale e gli interventi di recupero paesaggistico ed ambientale; il programma di abbattimento della barriere architettoniche.

Molti di questi temi, a partire dalla conformazione al PIT PPR e dall'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato, attengono agli specifici contenuti del nuovo PS. L'opportunità di dare avvio contestualmente alla redazione dei due atti di governo del territorio (PO e PS) consente di affrontarli anche alla scala di dettaglio propria del PO fin dalla fase della loro impostazione.

La conformazione del PS e del PO al PIT PPR

La conformazione del PS e del PO al PIT PPR, come stabilito dall'art. 20 della Disciplina del Piano Paesaggistico, si sostanzia nel perseguimento degli obiettivi, nell'applicazione degli indirizzi per le politiche e delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni d'uso del PIT PPR. La conformazione al PIT/PPR del PO, come le complessive analisi di coerenza interna ed esterna, "transita" dalla conformità dello stesso PO al nuovo PS, come indicato all'art. 15 del DPGR 32R/2017 (Regolamento di attuazione del titolo V della LR 65/2014). Le elaborazioni sostanzialmente parallele del PS e del PO consentono di impostare un'analisi di coerenza ed una verifica coordinata dei due atti di governo del territorio, assorbendo in tali adempimenti anche gli approfondimenti degli effetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali che il citato Regolamento, all'art. 15, consiglia al PO di sviluppare in stretta relazione con il procedimento di VAS.

Sono temi di generale verifica sia dei contenuti del PS che del PO la declinazione all'interno dei due strumenti urbanistici delle disposizioni statutarie e delle indicazioni strategiche, mutate dagli indirizzi per le politiche, dagli obiettivi di qualità e dalle direttive del PIT PPR, con particolare riferimento alla disciplina d'uso della **Scheda dell'Ambito di Paesaggio 06 "Firenze Prato Pistoia"**.

Si ritiene che, sia alla scala del PS che alla scala del PO, richiedano una particolare attenzione le

verifiche di coerenza e conformità delle previsioni e disposizioni afferenti al sistema insediativo e quindi agli specifici contenuti dell'Invariante III del PIT PPR. Rientrano fra tali temi:

- l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi della LR 65/2014 e s.m.i.,
- l'individuazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e la concreta declinazione nelle previsioni e nelle norme di attuazione del PO, degli obiettivi specifici ad essi afferenti.

L'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato

Il territorio urbanizzato sarà definito nel PS e conseguentemente applicato nel PO secondo le indicazioni dell'art. 4 della LR 65/2014 e s.m.i., ovvero sarà costituito dai centri e dai nuclei storici, dalle aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico ricettiva, dalle attrezzature e dai servizi, dai parchi urbani, dagli impianti tecnologici, dai lotti e dagli spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria. L'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato dovrà poi tenere conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani. Il perimetro del territorio urbanizzato dovrà inoltre tenere conto delle previsioni del vigente Regolamento Urbanistico comunale con particolare riferimento alle aree interessate da interventi di trasformazione in corso di attuazione o previsti sulla base di piani od altri strumenti attuativi convenzionati e tuttora in vigore.

L'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato che il nuovo PS effettuerà sulla base dell'art. 4 della LR 65/2014 e s.m.i., dovrà tenere conto dei seguenti ulteriori criteri:

- verifica dell'attualità e fattibilità di previsioni esterne alla struttura urbana consolidata e, per quanto concerne le funzioni non residenziali, definizione della loro coerenza con le strategie del Piano ed eventuale assoggettamento, in sede di Piano Operativo, della loro totale e/o parziale conferma al preventivo parere della Conferenza di copianificazione;
- inclusione nel perimetro del territorio urbanizzato delle aree già destinate ad attrezzature, impianti e spazi pubblici o di interesse pubblico nonché delle porzioni interessate da previsioni di completamento e di potenziamento degli stessi servizi;

- l'esclusione dal territorio urbanizzato delle porzioni di territorio agricolo non funzionali agli obiettivi indicati nell'art. 4 della LR 65/2014 e s.m.i. e la loro classificazione come ambiti periurbani e/o come aree agricole intercluse da valorizzare e, ove necessario, riqualificare in relazione alle specifiche caratteristiche ed all'adiacenza con i contesti insediativi;
- analisi del quadro aggiornato delle pericolosità ambientale che risulta dagli studi geologici idraulici e sismici con una particolare attenzione alla pericolosità idraulica alla luce anche degli eventi alluvionali del 2 novembre 2023 .

Le previsioni da assoggettare a conferenza di copianificazione

Nel momento in cui stiamo scrivendo la presente relazione di avvio del procedimento del PS e del PO è in fase conclusiva il percorso di approvazione di una proposta di legge regionale che introduce modifiche nella LR 65/2014, fra le quali è compresa una sostanziale revisione dell'art.25 della stessa LR che prevede fra l'altro di escludere il PS dall'applicazione dell'art.25. In previsione di tali modifiche legislative, si ritiene opportuno non anticipare in sede di avvio puntuali proposte di intervento da assoggettare a copianificazione né di produrre prime ipotesi di perimetrazione del territorio urbanizzato che, come spiegato al precedente punto, richiedono analisi più approfondite, in larga da compiere. Ci limitiamo pertanto ad enunciare i criteri di fondo ai quali intendiamo attenerci nell'eventuale individuazione di previsioni da assoggettare a conferenza di copianificazione (molto probabilmente di solo PO):

coerenza delle proposte di copianificazione con gli obiettivi e gli indirizzi strategici del Piano Strutturale, oltre ovviamente alla compatibilità con i contenuti statuari dello stesso PS,

- come anticipato al precedente punto per le previsioni non residenziali già contenute nel vigente RU poste ai limiti del sistema insediativo e che si riterrà utile confermare nel PO, valutazione della possibilità/opportunità di escluderle dal territorio urbanizzato assoggettandole di conseguenza a conferenza di copianificazione,

- esame della coerenza e compatibilità con il PS di proposte che saranno sottoposte all'Amministrazione Comunale nel percorso di consultazione della cittadinanza che si intende intraprendere anche attraverso un pubblico avviso.

L'articolazione del territorio comunale in UTOE

Nel vigente PS sono individuate 6 UTOE come elencato nel paragrafo 1.2 del presente documento. Esse coprono l'intero territorio comunale come richiesto per le nuove UTOE dall'art.4 c.1 del Regolamento attuativo DPGR 32/R/2017 della LR 65/2014. Le nuove UTOE dovranno essere individuate sulla base dei riferimenti statutari indicati all'art. 92 comma 3 lettera f) della LR 65/2014 e s.m.i.. Si ritiene in fase di avvio di formulare una prima proposta di ripermimetrazione delle UTOE che ne riduce il numero rapportandole ai principali ambiti in cui si articola il territorio comunale. Tali ambiti sono così identificati:

- l'ambito della pianura che corrisponde agli abitati di Seano e Comeana,
- l'ambito collinare del versante del Montalbano che degrada verso la Piana Firenze Prato Pistoia e che fa riferimento all'abitato di Carmignano,
- l'ambito collinare del Montalbano che fa riferimento all'abitato di Artimino e Poggio alla Malva e che degrada verso la valle del fiume Arno.

Tale proposta dovrà essere accuratamente verificata e precisata in sede di elaborazione del PS.

Le aree degradate e la rigenerazione urbana

La LR 65/2014 e s.m.i. introduce anche l'individuazione di "zone connotate da condizioni di degrado" negli insediamenti esistenti, entro il cui perimetro possono essere attuati i piani di recupero (art.119) e disciplina gli ambiti caratterizzati da "condizioni di degrado" (art.123 e DPGR 32/R/2017 art.12) in cui è possibile prevedere interventi di rigenerazione urbana tra le trasformazioni territoriali (art.125).

La presenza nei tessuti urbani di episodi di dismissione o sottoutilizzazione del patrimonio edilizio rendono particolarmente importante questo tema all'interno delle strategie per uno sviluppo sostenibile, per il contenimento del consumo di suolo e per la riqualificazione urbana.

La Giunta Comunale con Delibera n.156 del 26/10/23 ha assegnato al Settore 7 - Urbanistica di procedere con l'avvio del percorso di perimetrazione aree di recupero sul territorio di Seano, da sottoporre all'attenzione del Consiglio Comunale.

Il territorio rurale ed il recupero ambientale e paesaggistico

La qualità del territorio rurale del Comune di Carmignano richiede la definizione di una coerente

strategia di tutela e di valorizzazione, a partire dagli interventi di recupero e di promozione delle aree collinari con particolare attenzione per le aree boscate che fanno riferimento al Barco Reale e del vasto territorio agricolo della collina arborata a oliveto e vigneti, che costituisce un'area di elevato valore paesaggistico e di grande interesse enogastronomico. Il territorio collinare, punteggiato di insediamenti storici di grande valore (emergenze architettoniche come la Villa di Artimino, nuclei antichi come lo stesso Artimino e Bacchereto, diffuse testimonianze di cultura religiosa, militare e civile, insediamenti rurali sparsi) e collegato da una rete consolidata di percorsi storici ed escursionistici costituisce non solo una grande risorsa paesaggistica ed economica ma anche il supporto per una strategia di sviluppo di una diffusa e sostenibile fruizione del territorio.

La mappatura dei percorsi accessibili ed il programma di abbattimento delle barriere architettoniche

Ai sensi dell'art. 92 comma 5 lettera d) della LR 65/2014 e s.m.i. il PS contiene "la mappatura dei percorsi accessibili per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane".

Ai sensi dell'art. 95 comma 6 della LR 65/2014 e s.m.i. il PO "contiene le disposizioni per la programmazione degli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano, finalizzati a garantire un'adeguata accessibilità delle strutture di uso pubblico, degli spazi comuni delle città e delle infrastrutture per la mobilità".

I due elaborati hanno una significativa rilevanza per la qualità e la fruizione del sistema insediativo: essi sono fortemente legati e dovranno essere redatti in stretto coordinamento tra loro.

Per la predisposizione del programma previsto nel PO, sarà possibile avvalersi delle precedenti elaborazioni effettuate da aggiornare e implementare con la finalità di fornire un quadro selezionato e sostenibile di interventi mirati ad elevare l'accessibilità degli spazi pubblici (strade, piazze, percorsi pedonali, aree a verde) e dei principali luoghi di incontro e di servizio della cittadinanza.

1.2 Il Piano Strutturale 2010

1.2.1 La struttura del piano

Il **Piano Strutturale** (PS 2010), adottato con DCC n. 22 del 27/03/2006 e approvato con DCC n. 40 del 03/06/2010. In data 18/08/2010, è stato pubblicato sul BURT, l'avviso di approvazione del Piano Strutturale.

Essa contiene tutti gli elementi richiesti dalla LR 1/2005: il quadro conoscitivo; l'individuazione di obiettivi generali e di sistema; le norme per la tutela dell'integrità fisica del territorio, le invarianti strutturali e lo statuto dei luoghi; l'articolazione del territorio in sistemi e sottosistemi territoriali e funzionali; l'individuazione delle UTOE e dei relativi dimensionamenti per dare attuazione alle previsioni del Piano. Nello specifico:

- Il **quadro conoscitivo** che, per l'ampiezza ed il dettaglio delle indagini, costituisce tuttora una valida base per la conoscenza del territorio comunale. L'elenco degli elaborati del quadro conoscitivo è riportato, insieme a tutti gli elaborati del piano, in appendice. Essi richiedono alcuni mirati aggiornamenti ed implementazioni come indicato nel capitolo 3 del presente documento.
- Le disposizioni per la **tutela delle risorse fondamentali del territorio** (acqua, aria, suolo e sottosuolo, ecosistemi della fauna e della flora) costituiscono un importante riferimento per definire le condizioni ed i limiti per le trasformazioni urbanistiche ed edilizie previste dai piani: condizioni e limiti che debbono essere aggiornate sulla base delle analisi e delle indicazioni della Valutazione ambientale strategica ed seguito degli esiti degli studi geologici ed idraulici di supporto alla pianificazione territoriale ed urbanistica.
- Lo **statuto del territorio** disciplina l'utilizzazione e la tutela degli elementi classificati come Invarianti Strutturali. Le **invarianti strutturali** sono le componenti del patrimonio territoriale concorrono a definire i caratteri storici, sociali, culturali, economici, naturalistici e paesaggistici del territorio comunale. Tale elementi costituiscono un riferimento per l'individuazione del patrimonio territoriale ai sensi della LR 65/2014 e s.m.i. e per la definizione della relativa disciplina di tutela, di valorizzazione e di uso.
- Le **strategie del piano** articolate in relazione all'individuazione e disciplina dei sistemi territoriali, dei sistemi funzionali e delle UTOE come specificato di seguito.

- La **disciplina dei sistemi territoriali**, articolata in subsistemi, suddivide il territorio comunale in quattro sistemi (Ombrone, Artimino-Poggio alla Malva, Barco Reale, della Furba e dell'Elzana).
- La **disciplina dei sistemi funzionali** è fondata sull'articolazione del territorio in cinque sistemi funzionali: il sistema funzionale dei luoghi del turismo, il sistema funzionale dei luoghi centrali, il sistema funzionale delle attrezzature e servizi urbani, il sistema funzionale della mobilità e il sistema funzionale delle acque (tav. P03 e art. 18 delle NTA del PS).
- La **disciplina delle UTOE** che definisce il dimensionamento sostenibile delle diverse funzioni, detta indirizzi specifici al RU per dare attuazione alle strategie di intervento del PS (art. 19), definisce criteri generali per la sostenibilità delle trasformazioni individuali i livelli minimi di attrezzature e servizi pubblici da garantire sul territorio comunale. Le UTOE nel loro complesso coprono tutto il territorio comunale e sono così articolate (tav. P05 del PS):

L'UTOE n.1 SEANO che è compresa nel sistema territoriale dell'Ombrone

L'UTOE n.2 COMEANA che è compresa nel sistema territoriale dell'Ombrone

L'UTOE n.3 ARTIMINO - POGGIO ALLA MALVA che corrisponde al sistema territoriale di Artimino-Poggio alla Malva

L'UTOE n.4 BACCHERETO - VANNUCCI - COLLE che è compresa nel sistema territoriale della Furba e dell'Elzana

L'UTOE n.5 CARMIGNANO - S.CRISTINA - LA SERRA che è compresa nel sistema territoriale della Furba e dell'Elzana

L'UTOE n.6 MONTALBANO che corrisponde al sistema territoriale del Barco Reale.

1.2.2 Obiettivi del piano e articolazioni territoriali

Gli **obiettivi** fondamentali che hanno guidato la formazione del PS 2010 sono indicati all'art.7 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Sono obiettivi generali di pianificazione:

- la valorizzazione del territorio, attraverso l'esaltazione delle sue peculiarità in senso turistico e culturale nel rispetto e nella salvaguardia dei valori naturalistici e della tutela idrogeologica, con azioni volte ad incentivare e promuovere lo sviluppo delle colture

tradizionali in sinergia con il turismo rurale ed enogastronomico ed a valorizzare il ricco patrimonio storico-culturale;

- la riorganizzazione e riqualificazione dei tessuti insediativi; recupero e valorizzazione di ambiti appartenenti alla storia e all'immagine delle frazioni; rafforzamento delle centralità urbane, equilibrato e corretto rapporto tra insediamenti e territorio aperto.

Il PS individua nei settori (residenza, attività produttive (industriali e artigianali), turismo e agricoltura) gli elementi nodali del progetto complessivo di riorganizzazione del territorio comunale e ne indica le specifiche politiche:

Residenza

a) contenuto rafforzamento demografico degli abitati urbani "forti" (Seano e Comeana) come indicato nelle UTOE 1 e 2. Il fabbisogno residenziale viene soddisfatto prevalentemente da:

- interventi di sostituzione delle appendici e degli episodi produttivi impropriamente ubicati nei centri urbani;
- completamento e densificazione dei tessuti edilizi in aggiunta.

L'innalzamento della qualità abitativa è affidato a:

- rafforzamento e valorizzazione delle aree di centralità;
- introduzione di attrezzature e servizi di supporto alla residenza e miglioramento del comparto abitativo;
- integrazione dei nuovi insediamenti con i tessuti consolidati attraverso percorsi pedonali e ciclabili;
- riorganizzazione del verde urbano;
- razionalizzazione della viabilità urbana e di connessione esterna;

b) sostanziale contenimento degli abitati collinari (Carmignano, S. Cristina, Bacchereto, Artimino, Poggio alla Malva) nelle attuali dimensioni demografiche come indicato nelle UTOE 3, 4 e 5. Il fabbisogno residenziale derivante dalle modificate esigenze abitative viene soddisfatto dal recupero del patrimonio edilizio esistente e da interventi di completamento. Il miglioramento della qualità abitativa è affidato:

- al rafforzamento e alla riqualificazione delle aree di centralità;
- all'introduzione di attrezzature e servizi;
- alla razionalizzazione della viabilità;

c) sostanziale contenimento dei nuclei (Vannucci, Colle, La Serra) come indicato nelle UTOE 4

e 5;

d) recupero a destinazione residenziale del patrimonio edilizio rurale (edifici e complessi colonici, borghi rurali) non più utilizzato a servizio delle attività agricole.

Attività produttive

a) conferma, nel limite massimo dell'attuale dimensione escludendo ulteriori espansioni edilizie, delle destinazioni ad attività industriali e artigianali delle aree produttive consolidate situate lungo la sponda dell'Ombrone. Rafforzamento del ruolo dell'area di Bocca di Stella in relazione alla diretta connessione con i macrolotti pratesi derivante dalla nuova viabilità. Dovranno essere attivate azioni di mitigazione del rischio idraulico e di riqualificazione ambientale della sponda fluviale seguendo i criteri ambientali, urbanistici ed edilizi indicati dal PTC provinciale per la realizzazione di "aree produttive ecologicamente attrezzate". Dovrà essere incentivata attraverso specifici programmi di intervento la progressiva introduzione di attività a minore impatto e con minore necessità di occupazione di suolo anche attraverso interventi organici di sostituzione e recupero delle aree più problematiche e maggiormente degradate;

b) progressiva introduzione nelle appendici produttive impropriamente localizzate in prossimità dei centri urbani di attività terziarie e di servizio più coerenti con il contesto residenziale e che inducano minori livelli di traffico pesante.

Turismo

a) realizzazione, sul territorio comunale, del "Progetto di ospitalità diffusa". Tale progetto prevede la diversificazione e la razionalizzazione dell'offerta ricettiva attraverso:

- promozione e sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurale imperniato sul ruolo nodale delle ville-fattoria, capisaldi storici dell'organizzazione agraria del territorio;
- conferma e rafforzamento delle attrezzature alberghiere presenti nel territorio;
- realizzazione di campeggi e ostelli per l'incentivazione del turismo giovanile e dell'ecoturismo;
- realizzazione di nuove attrezzature ricettive a carattere urbano quale supporto al turismo di affari, convegnistico e scolastico a livello comprensoriale;
- rafforzamento delle attrezzature complementari (locali di ristoro; punti di commercializzazione dei prodotti locali; attrezzature sportive e di tempo libero);

b) promozione e tutela dell'immagine territoriale attraverso azioni mirate alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e architettonico, dei siti archeologici, del

patrimonio naturalistico e paesistico;

c) miglioramento della fruizione del territorio attraverso:

- l'adeguamento, razionalizzazione e gerarchizzazione della rete di viabilità meccanizzata sia interna che di connessione comprensoriale;
- l'adeguamento, l'integrazione e la specializzazione della rete sentieristica.

Agricoltura

a) conferma e rafforzamento del territorio comunale come ambito agricolo per eccellenza della Provincia pratese e delle sue colture storiche;

b) promozione e sviluppo delle produzioni e della filiera di qualità (vino e olio) anche attraverso:

- azioni di marketing territoriale (valorizzazione dell'immagine dei luoghi; salvaguardia dei valori paesistici e culturali del paesaggio agrario originario; tutela del patrimonio edilizio diffuso; individuazione di aree di eccellenza paesistica);
- promozione della commercializzazione dei prodotti;

c) promozione dell'agricoltura biologica;

d) difesa idrogeologica del territorio anche attraverso promozione e controllo sulle adeguate tecniche colturali da adottare per il miglioramento, il mantenimento e la salvaguardia della stabilità del territorio, in generale, e del soprassuolo fertile, in particolare;

e) promozione di attività complementari di supporto e sinergie quali:

- agriturismo e turismo enogastronomico;
- attività didattiche e di formazione per l'inserimento dei giovani in agricoltura;
- attività di fruizione diffusa del territorio.

Le **articolazioni territoriali** del PS sono definite come **sistemi territoriali** al Capo 1 del Titolo 3. delle Norme Tecniche di Attuazione. Il PS definisce quindi insiemi complessi di elementi e situazioni di natura geomorfologica, paesistico-ambientale, insediativa i cui reciproci rapporti danno luogo a porzioni di territorio di diversa estensione, non necessariamente contigue, che presentano aspetti di unitarietà e omogeneità sotto il profilo geografico e/o d'uso e/o di destinazione a finalità comuni. Il PS riconosce all'interno del territorio comunale ed individua nella Tav. P.01 "Sistemi Territoriali" i seguenti Sistemi Territoriali:

- *Sistema Territoriale dell'Ombrone;*

- Sistema Territoriale di Artimino - Poggio alla Malva;
- Sistema Territoriale del Barco Reale;
- Sistema Territoriale della Furba e dell'Elzana.

Per ciascun subsistema, così come rappresentato nella Tav. P01, il PS descrive le principali caratteristiche e stabilisce gli obiettivi per la conservazione, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio territoriale, al fine di garantirne la tutela nei processi evolutivi. Negli artt. 13.1, 13.1.1, 13.1.2 e 13.2 delle NTA sono elencate le disposizioni generali per il territorio aperto e per i tessuti insediativi. Per ciascun Sistema Territoriale il PS definisce gli obiettivi in relazione al ruolo del Sistema stesso nel progetto complessivo di riorganizzazione del territorio, riconoscendone, con riferimento alle disposizioni del PTC provinciale, le “Invarianti Strutturali” come definite all’Art. 6 delle NTA.

All’art.18 il PS definisce “Sistemi Funzionali” porzioni di territorio o insiemi di aree, anche non contigue ed appartenenti a differenti Sistemi Territoriali, nei quali indica la concentrazione di funzioni specialistiche. L’aggregazione di tali funzioni è finalizzata all’attivazione di sinergie strategiche per il conseguimento di obiettivi di riorganizzazione e riordino degli insediamenti; di tutela e valorizzazione degli aspetti ambientali e paesistici; di promozione e sviluppo di attività economiche. Le azioni previste per i Sistemi Funzionali assumono e integrano le regole definite per i Sistemi Territoriali su cui insistono rendendo congruenti ad essi le localizzazioni che realizzano ciascun Sistema Funzionale. In relazione alla funzione prevalente il PS individua i seguenti Sistemi Funzionali evidenziati nella Tav. P.03 “Sistemi Funzionali” e definiti dagli artt. 18.1, 18.2, 18.3, 18.4 e 18.5 seguenti delle presenti NTA:

- Sistema Funzionale delle Infrastrutture per la Mobilità
- Sistema Funzionale delle Acque
- Sistema Funzionale dei Luoghi del Turismo
- Sistema Funzionale dei Luoghi Centrali
- Sistema Funzionale delle Attrezzature e dei Servizi Urbani

All’interno di ciascun Sistema specifiche funzioni o specializzazioni relative agli usi ne determinano un’ulteriore articolazione per la realizzazione degli obiettivi che il piano persegue per il governo del territorio.

1.3 Il PTC ed il PIT con valenza di Piano paesaggistico

1.3.1 La coerenza con i piani territoriali sovraordinati

La verifica di coerenza con i piani territoriali sovraordinati sarà sviluppata in relazione ai contenuti del nuovo PS e sarà approfondita e completata in rapporto agli specifici obiettivi e contenuti del PO.

Nei due successivi paragrafi sono sintetizzati i principali obiettivi del PTC e del PIT PPR, rispetto ai quali deve essere sviluppata la verifica di coerenza e di conformità del PO e del nuovo PS. Nelle appendici sono più estesamente illustrati i temi ed i contenuti dei due strumenti di pianificazione territoriale provinciale e regionale con quali deve confrontarsi l'elaborazione del nuovo PS e del PO.

1.3.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento

Il nuovo PS sarà coerente con il PTC della Provincia di Prato che si è dotata di un Piano Territoriale di Coordinamento, approvato con DCP n.7 del 04/02/2009. Alla luce degli aggiornamenti normativi, il PTC sta redigendo una variante di adeguamento per allinearsi al nuovo quadro normativo di livello regionale. La variante è stata adottata con DCP n.21 del 25/07/2022 e l'approvazione delle controdeduzioni è stata deliberata con DCP n.15 del 28/06/2023.

In questo paragrafo si dà sinteticamente conto dell'impostazione della verifica di coerenza, non solo per adempiere ad una specifica disposizione della LR 65/2014 e s.m.i., ma anche per evidenziare il contributo che le elaborazioni del piano provinciale offrono rispetto alla redazione del PS, in relazione sia alla costruzione del quadro conoscitivo che alla definizione della parte statutaria e strategica del nuovo PS.

In particolare, per quanto riguarda la parte statutaria e strategica possono essere assunti come riferimenti per le discipline del PS le indicazioni relative all'articolazione strutturale del territorio provinciale, ed in particolare del territorio rurale, le indicazioni relative al sistema della mobilità, le norme specifiche connesse all'individuazione degli ambiti e dei paesaggi locali che, per quanto non risultino pienamente coerenti con le articolazioni del PIT PPR, contengono comunque indicazioni utili alla disciplina del territorio rurale anche alla specifica scala comunale e delle UTOE.

Al fine di impostare la verifica di coerenza del PS ai contenuti del PTC, si fa riferimento anche ai

criteri ed agli indirizzi fissati, con particolare riguardo ai temi trattati negli obiettivi generali indicati nella Disciplina del PTC:

Gli obiettivi generali della variante al PTC si sostanziano in:

- a. Adeguamento dei contenuti del PTC al PIT-PPR e alle disposizioni del quadro normativo (comunitario, statale e regionale) vigente;
- b. Allineamento del piano agli strumenti urbanistici regionali e comunali.

Al fine di poter perseguire gli obiettivi generali, il PTC individua i seguenti obiettivi statutari:

- a. Favorire la tutela del paesaggio provinciale, garantendo una declinazione a scala provinciale degli Obiettivi, delle Prescrizioni e degli Indirizzi del PIT-PPR, anche attraverso la stesura di progetti di paesaggio;
- b. Garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali, per gli aspetti di competenza, così come individuate dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ovvero: aria, acqua, suolo e sottosuolo, biodiversità, flora, fauna, documenti della cultura, città e insediamenti, paesaggio, infrastrutture per la mobilità, territorio rurale, clima, popolazione, processi socio-economici, salute umana, energia, rifiuti;
- c. Tutelare i valori identitari della Provincia di Prato, valorizzando il carattere multiculturale del tessuto sociale pratese, perseguendo le diverse forme di accoglienza e garantendo i diritti dei soggetti a rischio di esclusione.

Il PTC individua i seguenti obiettivi strategici, volti a garantire la valorizzazione delle risorse e dei valori identitari come elementi cardine dello sviluppo locale, in modo tale da:

- a. valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio, nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l'elevamento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica, dando declinazione a scala provinciale della Disciplina del PIT-PPR. In particolare, il PTC potrà identificare delle strategie materiali e immateriali per la valorizzazione dei diversi sistemi di bosco, dei sistemi agroalimentari e delle tradizioni socio-culturali dei diversi territori, letti in chiave di promozione di un turismo slow alla scala provinciale;
- b. promuovere lo sviluppo sostenibile, mettendo a disposizione degli enti locali il patrimonio conoscitivo del PTC e le banche dati a cui attinge, in modo tale da indicare

proposte di disciplina per i PS, finalizzate alla valorizzazione del distretto tessile in chiave di innovazione, industria 4.0 ed economia circolare, promuovendo anche la sinergia con altri distretti industriali toscani impegnati nella transizione verso modelli produttivi sostenibili e circolari. Accanto all'attivazione delle strategie a supporto dei distretti esistenti, il PTC potrà promuovere l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse e potenzialità dei territori;

c. favorire la mobilità dolce e sostenibile per ridurre le emissioni climalteranti e garantire una migliore fruizione del paesaggio e dei sistemi territoriali locali, coerentemente con le strategie già individuate anche per il Progetto di Fruizione lenta del paesaggio del PIT-PPR e per il Parco Agricolo della Piana, in modo tale da garantire un disegno dei percorsi integrato e a scala vasta. Con riferimento alla mobilità sostenibile e al TPL, nell'ottica di creare un sistema integrato dei sistemi di trasporto e delle modalità di fruizione del territorio, il PTC dà indicazioni per l'ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture esistenti, considerando in maniera unitaria la rete delle infrastrutture e l'offerta integrata dei servizi di trasporto, per l'eliminazione delle barriere e lo sviluppo della mobilità dei soggetti disabili, prevedendo anche modalità differenziate di trasporto e integrazioni dei servizi e intermodalità dei sistemi e l'istituzione di zone a traffico limitato nelle aree scolastiche zone pedonali le aree interne ai principali poli scolastici. Inoltre, una strategia specifica potrà essere sviluppata in relazione alla logistica delle merci distrettuali e della distribuzione delle merci nei diversi comuni, da promuovere in chiave sostenibile, anche in relazione al ruolo che può assumere l'Interporto della Toscana Centrale;

d. favorire strategie per il riuso del patrimonio edilizio ed industriale dismesso, anche al fine di promuovere lo sviluppo socio-economico, garantendo il riconoscimento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali e della molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali, attraverso la messa a disposizione del quadro conoscitivo del PTC come ausilio alla funzione pianificatoria dei Comuni. In particolare, il PTC potrà promuovere strategie di valorizzazione territoriale dei sistemi insediativi archeologici, di quelli storici e delle testimonianze di architettura rurale e di archeologia industriale presenti nella Provincia, ai fini della promozione di percorsi turistici eco-culturali sostenibili;

e. rafforzare le sinergie territoriali ed il raccordo tra gli strumenti urbanistici comunali, favorendo una lettura globale del paesaggio e delle emergenze storico-culturali del territorio provinciale, con particolare riferimento alla vocazione medicea, alle aree del Barco Reale e delle Cascine di Tavola. In particolare il PTC potrà definire delle strategie

immateriali a supporto delle vocazioni comuni dei territori: presenza etrusca, presenza medicea, arte contemporanea, sostenibilità ambientale potranno essere alcuni dei temi su cui promuovere azioni coordinate tra i differenti PS e i Piani di Settore dei differenti comuni;

f. delineare strategie di connessioni ecologiche complessive alla scala provinciale ed interconnesse con i temi ambientali dell'area vasta. Il PTC favorisce una strategia complessiva che promuova la centralità nei PS delle tematiche relative all'implementazione della resilienza urbana, alla tutela della biodiversità, alla promozione di una transizione dell'agricoltura e dell'economia verso modelli sostenibili e che ponga i temi ambientali nei diversi contesti al centro di una nuova prospettiva in cui la natura divenga vera a propria struttura territoriale a servizio della salute dei cittadini;

g. promuovere una strategia complessiva delle politiche territoriali della Provincia che faccia emergere le specificità dei diversi territori al fine di delineare politiche comuni e complementari da sviluppare nei PS comunali. In particolare il PTC potrà definire le relazioni strategiche tra le aree urbane della piana, le aree interne della vallata, le aree rurali delle colline medicee e gli insediamenti policentrici della piana agricola.

Infine il PTC recepisce i contenuti del piano paesaggistico regionale (PIT/PPR). Si compone quindi del quadro conoscitivo del patrimonio territoriale di cui all'art.3, c.2, della LR 65/2014, dello Statuto del territorio provinciale, di cui all'art.6 della LR 65/2014. e della Strategia dello sviluppo del territorio, di cui all'art.90, c.6, della LR 65/2014.

Di seguito si riportano alcuni dei più significativi articoli della Disciplina del PTC relativi alla tutela del patrimonio rurale, alla normativa del territorio agricolo, all'organizzazione del sistema della mobilità.

Direttive attinenti al territorio rurale

Art. 34 - Criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale

1. *E' considerato territorio rurale tutto ciò che è esterno al territorio urbanizzato come definito dall'art.4 della LR 65/2014 e ss.mm.ii. e come individuato negli atti di governo del territorio comunali in conformità alla LR 65/2014 e ss.mm.ii., al PIT-PPR e al PTC.*

2. *Ai sensi dell'art.90, c. 6, lettera c), della LR 65/2014 e ss.mm.ii., il PTC detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui*

al titolo IV, capo III della legge.

3. Il PTC, in coerenza con l'art.68 della LR 65/2014 e ss.mm.ii., riconosce e promuove l'attività agricola come attività economico-produttiva, valorizza l'ambiente e il paesaggio rurale e persegue il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione ad opera di interventi non agricoli.

4. A tal fine, il PTC, ai sensi dell'art.73 comma 4, lettera b) della LR 65/2014 e ss.mm.ii., individua le superfici fondiari minime per la costruzione di nuovi annessi agricoli nell'ambito dei Programmi Aziendali Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale, di cui all'elaborato NTA_ALL_01 - CRITERI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO RURALE.

5. Nella more del procedimento di approvazione dei Programmi Aziendali, la Provincia esprime un parere di conformità al PTC ai sensi dell'art.74 della LR 65/2014 e ss.mm.ii.

6. La Regione esprime il parere di cui all'art.74, c.4 della LR 65/2014, di coerenza tra i contenuti agronomici del programma e gli interventi edilizi proposti, nell'ambito della Conferenza di servizi, convocata dal Comune ai sensi del capo IV della L. 241/1990.

Art. 36 - Trasformazione dei boschi

1. La trasformazione del bosco riveste carattere di eccezionalità. Costituisce trasformazione del bosco ogni intervento che comporti l'eliminazione della vegetazione forestale, al fine di utilizzare il terreno su cui la stessa è insediata per destinazioni diverse da quella forestale.

2. I PS, PSI, POC e POI nell'ambito delle proprie discipline possono prevedere trasformazioni del bosco solo ed unicamente per motivi eccezionali di ordine ambientale, idrogeologico od economico-produttivi. Tali trasformazioni sono valutate in rapporto alla tutela idrogeologica del territorio nonché alla disciplina prevista dalla LR 39/2000 e ss.mm.ii. e dai relativi regolamenti regionali di attuazione.

3. Il PTC costituisce riferimento per la valutazione delle caratteristiche ambientali ed idrogeologiche del territorio nonché delle caratteristiche dei boschi, rappresentate negli elaborati ST_02_ INVARIANTE II - La struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora, QC_AGR_01_USO DEL SUOLO, QC_BIO_01.2 - HABITAT.

Art. 37 - Tutela attiva del patrimonio territoriale

1. Ai sensi dell'art. 90 comma 6, lettera e) della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii., il PTC individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio-economico e culturale della comunità provinciale.

2. A tal fine, si individuano quali indirizzi per gli Statuti degli strumenti di pianificazione territoriale comunali e intercomunali, i seguenti obiettivi per il mantenimento dei livelli di qualità del patrimonio territoriale:

- mantenimento dell'equilibrio idrogeomorfologico;
- salvaguardia del sistema eco-ambientale;
- riconoscimento e salvaguardia dei paesaggi rurali storici, dei suoli agricoli di pregio e del loro assetto;
- mantenimento del carattere policentrico del sistema insediativo;
- consolidamento del carattere identitario dei luoghi e dei manufatti della produzione agricolo-forestale, artigianale ed industriale storicizzati;
- compatibilità ed integrazione tra gli interventi di trasformazione, previste dalla pianificazione territoriale e urbanistica comunale, ed i valori ambientali, storici e paesaggistici riconosciuti dal PTC.

3. I livelli di qualità del patrimonio territoriale, di cui al comma 2, sono individuati negli elaborati ST_07_02 - PATRIMONIO TERRITORIALE - beni culturali e paesaggistici e ST_08 - SISTEMA STORICO-FUNZIONALE.

4. Qualora la Provincia, i Comuni o altri enti pubblici prevedano ulteriori interventi in prossimità o interni ai siti natura 2000 o che intercettino la rete ecologica, come individuata nell'elaborato QC_BIO_01.1- BIODIVERSITÀ e sugli habitat protetti di cui all'elaborato QC_BIO_01.2 - HABITAT, gli enti proponenti dovranno rispettare quanto previsto dalla normativa in materia di aree protette, con particolare riferimento alla D.G.R. n.1223/2015 e alla D.G.R. n. 664/2004. In particolare, per la realizzazione di tali interventi, si prevedono le seguenti prescrizioni:

- a. evitare qualsiasi ricaduta sui collegamenti ecologici;
- b. evitare l'inserimento di specie arboree aliene;
- c. evitare l'impiego di specie vegetali invasive nell'ambito dell'arredo urbano o periurbano;

- d. evitare la propagazione, tramite scavi e/o movimenti di terra, di specie vegetali invasive, qualora tali specie siano presenti, prevedendo adeguate misure precauzionali atte a garantirne il contenimento;
- e. valutare l'entità del rumore nell'allestimento di cantiere;
- f. valutare il grado di disturbo che gli interventi possono comportare alla fauna protetta, o alla compromissione dei relativi habitat;
- g. valutare le interferenze causate dagli impianti di illuminazione esterna per la tutela delle specie di chiropteri presenti;
- h. garantire la continuità ecologica

Linee strategiche per le infrastrutture per la mobilità sostenibile

Art. 39- Linee strategiche per le infrastrutture per la mobilità sostenibile

1. In relazione alla rete di mobilità e fruizione del territorio della Provincia, il PTC prevede le seguenti strategie al fine del raggiungimento dell'obiettivo strategico di cui all'art. 2, comma 4, lettera c) della presente Disciplina.
2. Il PTC definisce le strategie per gli interventi per le infrastrutture per la mobilità sostenibile di interesse provinciale nell'elaborato STR_02 - MOBILITÀ, FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE.
3. La Provincia opera per garantire e progressivamente incrementare la qualità della rete viaria in termini di efficienza, sicurezza e decoro delle strade e delle relative pertinenze, in coordinamento con il Documento Unico di Programmazione e le relative Note di aggiornamento. A tal fine, il PTC:
 - promuove strategie d'area metropolitana per la mobilità interprovinciale Pistoia-Prato-Firenze, attraverso la proposta di realizzazione, nelle zone Sud di Prato, di una linea di trasporto pubblico su sede vincolata (tramvia), integrata nel sistema dell'area metropolitana, che costituisca un collegamento con l'infrastruttura tranviaria della piana fiorentina, in riferimento al Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (Priim): Scheda F-CAMPOPT-0001-ID41 approvato con D.C.R. n. 18 del 12/02/2014;
 - promuove strategie d'area metropolitana per la mobilità interprovinciale, recependo la proposta progettuale della Società Autostrade sull'ampliamento della terza corsia nel tratto Firenze - Pistoia dell'autostrada A11, di cui al "Protocollo d'Intesa sugli interventi di

Autostrade per l'Italia nella Regione Toscana”, sottoscritto in data 04.08.2011;

- promuove la redazione di accordi, protocolli d'intesa o altri atti con enti pubblici o privati finalizzati alla realizzazione o al completamento di arterie stradali di interesse provinciale e di viabilità volta alla mobilità sostenibile.

- promuove il potenziamento della rete stradale primaria, specializzata per il traffico motorizzato, garantendone una corretta integrazione a servizio delle aree urbane, con particolare riguardo alla riduzione ed ottimizzazione della mobilità di merci e persone, anche attraverso la realizzazione del collegamento viario “Ponte alla Nave” quale strada provinciale di collegamento tra la S.P. n. 45 “di Comeana”, nel Comune di Poggio a Caiano, e la S.R. n. 66 “Pistoiese”, nel Comune di Signa. Il nuovo tratto, definito nell’elaborato cartografico STR_02 - MOBILITÀ, FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE costituisce inoltre il naturale proseguimento della bretella di collegamento tra la S.R. n. 66 (via Pistoiese) e la S.P. n. 8 (via Roma), completando così una tangenziale al centro abitato di Poggio a Caiano.

- promuove la riqualificazione degli insediamenti attraverso il riordino della viabilità, delle aree di sosta e l’individuazione di adeguate infrastrutture per la movimentazione di persone e merci, razionalizzando il sistema del TPL ed introducendo anche forme di mobilità condivisa (mobility sharing, stazioni di ricarica elettrica dei mezzi di trasporto, aree di interscambio modale), sulla base delle informazioni analizzate all’interno dell’elaborato QC_INFR_01 - INFRASTRUTTURE E SERVIZI e come illustrato nella tavola strategica STR_02 - MOBILITÀ, FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE, tenendo conto di eventuali accordi da stipularsi con le Amministrazioni e le imprese operanti nel settore mobilità presenti sul territorio.

- prevede opportuni accorgimenti per la connessione delle aree della mixité, caratterizzate da edilizia industriale e artigianale nella quale risultano ancora attive le aziende legate al ciclo tessile, ma dove si nota anche la presenza di funzioni diverse, come le attività terziarie e direzionali in genere, con il trasporto pubblico e la viabilità ciclo-pedonale;

- prevede connessioni e collegamenti delle aree destinate a parco con le parti edificate, attraverso percorsi protetti di tipo ciclopedonali;

- promuove il recupero e la riqualificazione dei tracciati storici e la valorizzazione e la manutenzione della rete sentieristica esistente, l’espansione della rete pedonale, ciclabile ed ippica e la sua valorizzazione attraverso la formazione di itinerari e circuiti per la fruizione turistica ed escursionistica, come definiti nell’elaborato cartografico STR_02 -

MOBILITÀ, FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE;

- promuove, negli interventi sulla rete sentieristica pedonale, le scelte tecniche idonee a favorire la più ampia accessibilità e fruizione del territorio in relazione alle diverse forme di disabilità;

- diffonde la conoscenza delle identità locali e dei patrimoni culturali e naturali del territorio provinciale, per renderli accessibili con modalità lente;

- promuove e sviluppa modalità di spostamento sostenibili nelle aree urbane, anche a seguito di accordi di collaborazione o atti di intesa con gli Enti del territorio, a sostegno dell'accessibilità alle attività economiche, ai servizi pubblici alla persona e ai principali nodi del trasporto pubblico, anche in considerazione della valorizzazione dei poli scolastici.

4. Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali specificano e dettagliano gli obiettivi della rete di mobilità e fruizione.

5. Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali provvedono inoltre a specificare, approfondire ed attuare i contenuti e le disposizioni del presente Piano in materia di infrastrutture per la mobilità sostenibile. La pianificazione comunale potrà approfondire e specificare le indicazioni cartografiche del PTC, purché le stesse non modifichino in modo sostanziale il disegno della rete infrastrutturale. Gli strumenti di pianificazione comunale possono altresì rettificare le delimitazioni dei percorsi e dei corridoi infrastrutturali del presente Piano, per portarle a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno, ovvero su elaborati cartografici in scala maggiore.

6. Ogni previsione di percorso, anche dettagliata a scala maggiore negli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica comunale, dovrà tener conto delle migliori pratiche di inserimento ambientale e paesaggistico per garantire la tutela delle risorse ambientali e la riconoscibilità dei paesaggi, con riferimento alla disciplina d'uso della scheda di Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT-PPR.

7. Per la realizzazione degli interventi sulla rete sentieristica pedonale che intercetta aree protette, appartenenti alla rete ecologica rappresentata negli elaborati QC_BIO_01.1_BIODIVERSITA' e QC_BIO_01.2_HABITAT, si dovrà tener conto dei Piani di Gestione approvati per le aree in oggetto e delle misure di conservazione previste per i siti.

8. Ogni intervento che vada ad interessare la viabilità provinciale, sia esso in sede stradale o in aree di pertinenza della viabilità, è soggetto a specifico atto autorizzativo della Provincia, ai

sensi della LR 88/1998 “Attribuzione agli enti locali e disciplina generale delle funzioni amministrative e dei compiti in materia di urbanistica e pianificazione territoriale, protezione della natura e dell’ambiente, tutela dell’ambiente dagli inquinamenti e gestione dei rifiuti, risorse idriche e difesa del suolo, energia e risorse geotermiche, opere pubbliche, viabilità e trasporti conferite alla Regione dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112”, coerentemente con le disposizioni del D.Lgs. 285/1992 “Nuovo Codice della Strada” e ss.mm.ii. e del D.P.R. 495/1992 “Regolamento di Esecuzione e di Attuazione del Nuovo Codice della Strada” e ss.mm.ii..

9. Ogni intervento relativo alla rete infrastrutturale ferroviaria e tramviaria è soggetto a specifico atto autorizzativo della Provincia, ai sensi della LR 88/1998, coerentemente con il D.P.R. 753/1980 e ss.mm.ii. “Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell’esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto”.

10. Ogni previsione di percorso, sia esso relativo alla rete infrastrutturale viaria, ferroviaria, tramviaria o relativo alla rete sentieristica pedonale, anche dettagliata a scala maggiore negli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica comunale, che ricadano in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell’art.142 del Codice BB.CC.PP. O dell’art. 136 della medesima norma, come rappresentati nell’elaborato ST_05_BENI PAESAGGISTICI, dovranno rispettare le prescrizioni d’uso e le direttive previste nell’elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici del PIT-PPR e quelle previste dalle schede di vincolo di cui all’Elaborato 3B del PIT-PPR.

11. Ogni previsione di percorso, sia esso relativo alla rete infrastrutturale viaria, ferroviaria, tramviaria o relativo alla rete sentieristica pedonale, anche dettagliata a scala maggiore negli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica comunale, che ricadano in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell’art.142 del Codice BB.CC.PP., come rappresentati nell’elaborato ST_05_BENI PAESAGGISTICI, in particolare dovrà:

- Garantire la conservazione dei territori pericluanti nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;
- individuare le sponde fluviali accessibili al pubblico e valorizzarne i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;
- prevedere itinerari e percorsi di mobilità dolce volti a favorire la creazione di punti di sosta e a incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico culturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d’acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;

- incentivare la realizzazione di sentieri geoturistici ecosostenibili finalizzati alla conoscenza e a una fruizione dei geositi compatibile con il loro valore naturalistico e paesaggistico, valorizzando i percorsi della viabilità storica e le emergenze individuate nell'elaborato *ST_08_SISTEMA STORICO FUNZIONALE*;

- prevedere in primo luogo il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica.

12. Ogni previsione di percorso, sia esso relativo alla rete infrastrutturale viaria, ferroviaria, tramviaria o relativo alla rete sentieristica pedonale, anche dettagliata a scala maggiore negli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica comunale, che ricadano in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.136 del Codice BB.CC.PP., come rappresentati nell'elaborato *ST_05_BENI PAESAGGISTICI*, in particolare dovrà:

- per le aree ricadenti nel vincolo di cui al D.M. 140/1967, ovvero nella fascia autostradale come individuata nell'elaborato *ST_05_BENI PAESAGGISTICI*, prevedere barriere e sistemi antirumore che mantengano libere le visuali verso i contesti collinari di pregio paesaggistico privilegiando le nuove soluzioni tecnologiche e definire sistemi di contenimento dell'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio.

- per le aree ricadenti nel vincolo di cui al D.M. 108/1958, ovvero nella fascia collinare come individuata nell'elaborato *ST_05_BENI PAESAGGISTICI*, impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti e limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico. Sarà necessario inoltre prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati e definire sistemi di contenimento dell'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio.

13. Al fine del rispetto di quanto stabilito al comma 10 del presente articolo, per le individuazioni dei vincoli paesaggistici di cui all'art.142 del Codice BB.CC.PP. si rimanda anche a ulteriori definizioni presenti negli strumenti di pianificazione territoriale comunale, a seguito di ricognizioni operate a scala maggiore e in virtù dei procedimenti di conformazione al PIT-PPR attivati dagli Enti locali stessi.

1.3.3 Il PIT con valenza di Piano paesaggistico

Dei numerosi elaborati del PIT con valenza di piano paesaggistico, approvato con DCR n.37 del 27/03/2015, si richiamano di seguito, dettagliandone alcuni contenuti in appendice, i principali documenti ai quali deve fare riferimento la redazione del nuovo PS e del PO del Comune di Carmignano:

- la disciplina del piano;
- la Scheda dell’Ambito di Paesaggio 06 “Firenze Prato Pistoia”;
- gli elaborati relativi alla disciplina dei beni paesaggistici.

La Disciplina del Piano

La disciplina del piano è suddivisa in 3 titoli:

Il *Titolo 1* definisce le finalità, i contenuti, la natura e l'articolazione della disciplina (artt. 1 - 4) ed elenca, all'art. 5, gli elaborati del Piano (Cap. I).

Il *Titolo 2*, definisce, descrive e disciplina lo statuto del territorio toscano con specifico riferimento al patrimonio territoriale ed alle sue invarianti strutturali, alla disciplina degli ambiti di paesaggio (Cap. I e II); definisce la disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti (Cap. III); definisce la disciplina del sistema idrografico (Cap. IV); definisce la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive, (Cap. VI); definisce le disposizioni generali sull'efficacia del piano e sulle procedure di adeguamento e conformazione e sulle disposizioni transitorie.

Il *Titolo 3* definisce la strategia dello sviluppo territoriale articolata in disposizioni generali (Cap. I), che, per quanto riguarda il territorio del Comune di Carmignano, riguardano principalmente i temi della mobilità intra e interregionale, della presenza industriale, dell'accoglienza in relazione all'offerta di residenza urbana intesa nella sua unitarietà di offerta residenziale qualificata, offerta turistica qualificata, offerta di servizi qualificati con particolare riferimento alla cultura; definisce alcuni progetti di paesaggio (Cap. II).

La Scheda dell’Ambito di Paesaggio 06 “Firenze Prato Pistoia”

L'Ambito di paesaggio 06 comprende “la porzione montana (sistema appenninico pistoiese e pratese) dell’ambito Firenze Prato Pistoia chiude visivamente l’orizzonte della piana fiorentino pistoiese sul lato settentrionale e su parte di quello orientale. Un paesaggio, quello montano,

segnato da un'estesa e densa copertura forestale, sporadicamente interrotta da isole di coltivi e pascoli e attraversata da importanti ecosistemi fluviali e torrentizi. Tra le componenti di maggior peso del sistema rurale ed insediativo montano emerge il ruolo di diversificazione paesaggistica ed ecologica svolto dai prati pascolo, dai mosaici colturali di assetto tradizionale e da alcuni tessuti a campi chiusi, il valore storico testimoniale degli intorni coltivati dei piccoli borghi montani e dei prati pascolo, oltre al sistema di edifici preindustriali della montagna pistoiese. L'estesa compagine collinare che circonda la pianura presenta scenari di straordinaria bellezza. Nelle colline a sud di Firenze, tra Bagno a Ripoli e Lastra a Signa, emerge la marcata eterogeneità del mosaico agrario a prevalenza di colture tradizionali (oliveti, vigneti, seminativi). Sui colli compresi tra Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli e su quelli circostanti Pistoia, il tratto identitario è invece legato alla permanenza di oliveti tradizionali terrazzati. Tra i territori di eccezionale valore estetico percettivo e storico testimoniale, spicca la collina fiorentino fiesolana. I caratteri di pregio delle colline sono poi riconducibili alla relazione che lega sistema insediativo storico e paesaggio agrario: Firenze circondata da un contado definito "seconda città" per densità insediativa e magnificenza dei manufatti architettonici; Pistoia, che con il sistema delle strade che si dipartono dal suo centro irradia la sua influenza economico culturale nella campagna circostante; nel rapporto che lega la villa fattoria e il suo intorno coltivato o, a una scala ancora più minuta, casa colonica e podere. La pianura alluvionale ha subito negli ultimi sessant'anni pesanti processi di urbanizzazione e di consumo di suolo. Nonostante ciò, custodisce alcune tracce ancora leggibili della maglia centuriata. Manufatti architettonici e nuclei edilizi sopravvivono come testimonianza della struttura territoriale storica sebbene inglobati all'interno della diffusione urbana: la corona di borghi rurali collocati sull'aggregatio romana nella piana pratese (Grignano, Cafaggio, San Giusto, Tobbiana, Vergaio, Galciana); edifici rurali, religiosi e di bonifica; le ville pedecollinari (Brache, Gondo, Castello, Topaia, Corsini, Petraia, Pazzi, Quarto, Castelquarto, Quiete) o le Cascine di Tavola" (Fonte: Scheda d'Ambito)

La scheda di ambito, come indicato all'art.15 comma 3 della Disciplina di Piano è articolata in 6 sezioni:

1. Profilo dell'ambito,
2. Descrizione interpretativa,
3. Invarianti strutturali,
4. Interpretazione di sintesi,
5. Indirizzi per le politiche,

6. Disciplina d'uso.

Di particolare importanza sono gli indirizzi per le politiche e la disciplina d'uso, costituita da obiettivi di qualità e direttive correlate: in appendice sono sintetizzati gli indirizzi e le direttive che hanno attinenza con il territorio comunale.

Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici

Ai sensi del Codice, il Piano contiene la cosiddetta “vestizione”, ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art. 136 del Codice) o di legge (art. 142 del Codice).

Come indicato nella relazione generale del piano paesaggistico “la vestizione dei vincoli per decreto” è costituita dai seguenti elaborati:

- *Elenco dei vincoli relativi alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice;*
- *Elenco delle aree per i quali, alla data di entrata in vigore del Codice, risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative Schede identificative;*
- *Schede relative alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, contenenti:*
 - *Sezione 1 Identificazione del vincolo*
 - *Sezione 2 Analitico descrittiva del vincolo*
 - *Sezione 3 Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000*
 - *Sezione 4 Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza trasformazione, e Disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d'uso.*

Per quanto attiene invece ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice, essi sono stati individuati sulla base dell'articolazione prevista dallo stesso Codice, ereditata dalla legge 431/1985 e s.m.i. (Legge Galasso).

Ciascuna categoria di beni è stata oggetto di una specifica ricognizione, delimitazione e rappresentazione, nonché dell'elaborazione di una specifica disciplina. Si rende pertanto necessario per ciascuno dei beni riportato negli allegati dell'elaborato 8B del PIT PPR effettuare

una puntuale verifica sulla correttezza della sua individuazione e perimetrazione, considerato anche che l'individuazione contenuta nel PIT-PPR stesso non ha carattere prescrittivo.

Nel Comune di Carmignano non sono presenti beni paesaggistici per decreto.

Quanto ai beni paesaggistici per legge sono presenti sul territorio comunale le seguenti tipologie di aree:

- Articolo 7 Elaborato 8b PIT-PPR: Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art.142. c.1, lett. B, Codice);
- Articolo 8 Elaborato 8b PIT-PPR: I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142. c.1, lett. c, Codice);
- Articolo 12 Elaborato 8b PIT-PPR: Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art.142. c.1, lett. g, Codice).
- Articolo 15 Elaborato 8b PIT-PPR: Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice)

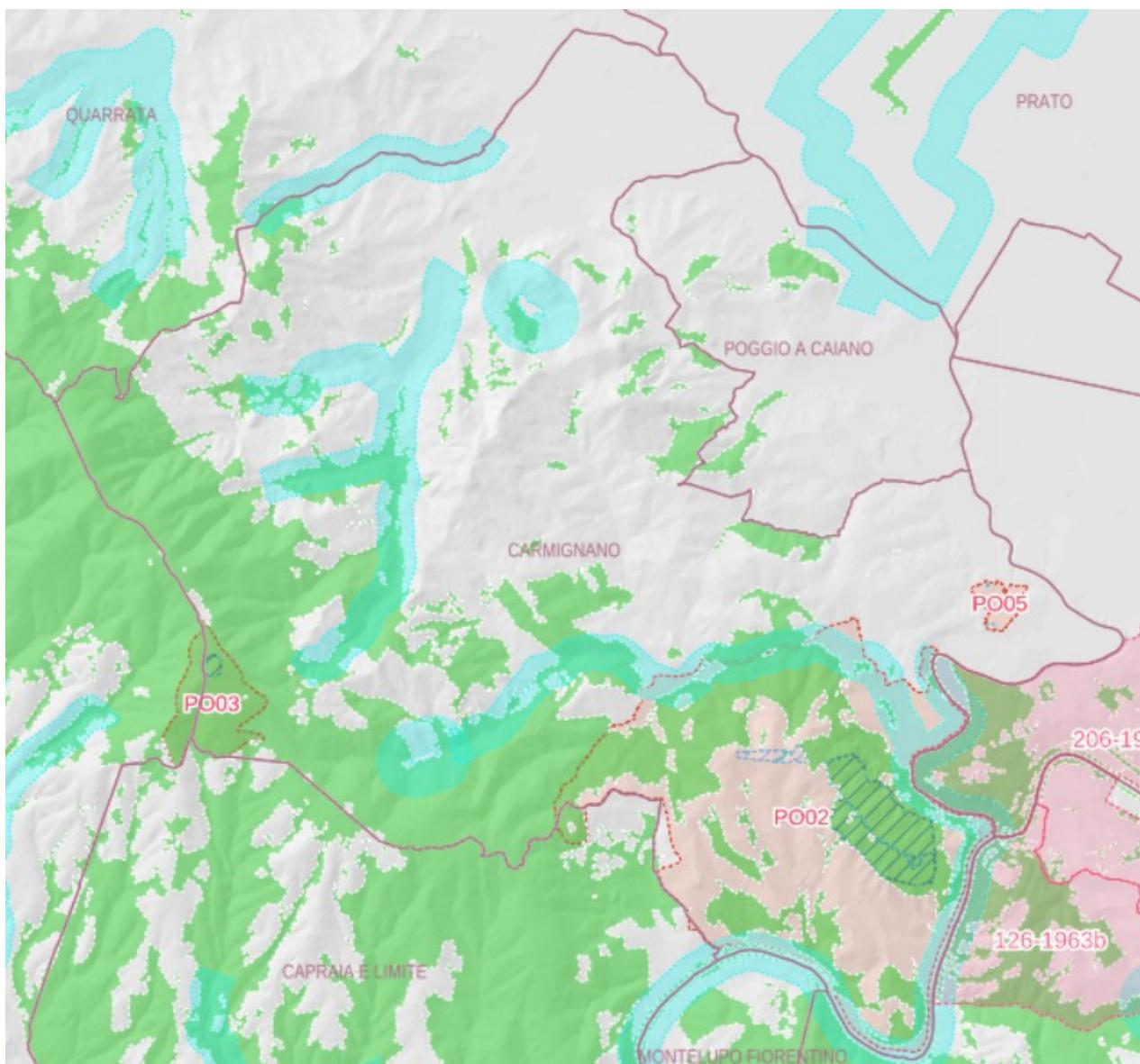


Figura 1: Beni paesaggistici estratto PIT PPR da Geoscopio RT

Ai fini della conformazione al PIT-PPR sia del nuovo PS che del PO, in fase di redazione dei due strumenti saranno analizzati i tessuti urbani alla luce dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, contenuti nell'Abaco della III Invariante Strutturale del PIT-PPR, anche verificando la validità di quelli già individuati dal PIT-PPR stesso. Sulla base delle criticità evidenziate nei tessuti insediativi la riqualificazione degli stessi, oggetto delle strategie di PS e di PO, terrà conto degli obiettivi specifici contenuti nell'Abaco della III Invariante di cui sopra.

2. Obiettivi del nuovo Piano Strutturale e del Piano Operativo

2.1 Gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale

La Giunta Comunale ha approvato gli indirizzi per la redazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo con deliberazione n.113 del 21.09.2022. Gli indirizzi sono sintetizzati in uno specifico paragrafo della relazione programmatica del Responsabile del Settore 7 - Urbanistica, Edilizia privata, SUAP. Si riporta di seguito il testo integrale del paragrafo:

Il rinnovo degli strumenti urbanistici non avviene soltanto sulla base della normativa regionale vigente ma deve rispettare anche la volontà dell'Amministrazione comunale che con il presente atto di indirizzo detta linee guida ben precise al fine della redazione della nuova strumentazione urbanistica, che in via generale si può riassumere nei seguenti punti:

- 1. Miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti urbani;*
- 2. Soddisfacimento di elevati standard di qualità urbana, attraverso l'integrazione del sistema delle attrezzature e degli spazi collettivi;*
- 3. Riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, miglioramento della qualità ambientale, e recupero della permeabilità dei suoli;*
- 4. Valorizzazione e tutela degli habitat naturali e del paesaggio, attraverso l'integrazione nel sistema del verde urbano, del sistema dei parchi e giardini pubblici e la valorizzazione delle reti ecologiche di connessione, fra le quali spiccano i corridoi fluviali (vie dell'acqua);*
- 5. Adeguamento delle infrastrutture viarie, incentivazione della mobilità lenta e ciclabile, introduzione di parcheggi non asfaltati ed ecologici;*
- 6. Promozione degli interventi di riqualificazione e rigenerazione del patrimonio pubblico e privato, in un'ottica di sviluppo turistico, agricolo, culturale e scolastico. Favorire anche la trasformazione delle zone industriali interne alle aree urbane;*
- 7. Pianificazione del territorio incentrata sulla lotta ai cambiamenti climatici, promuovere l'uso di fonti rinnovabili, il contenimento dei consumi energetici, e la piantumazione di nuove alberature, con l'obiettivo della neutralità climatica;*
- 8. Mantenimento e miglioramento delle risorse idriche, attraverso politiche di tutela qualitativa e quantitativa, con la progressiva rimozione degli scarichi a dispersione in ambiente, e l'adozione di politiche di ciclo integrato (risparmio/riuso); ma anche con la creazione di invasi di raccolta delle acque pluviali;*
- 9. Riduzione dell'inquinamento elettromagnetico e dell'impatto paesaggistico, attraverso interventi di interramento di elettrodotti e idonea collocazione delle sorgenti emissive radiotelevisive;*
- 10. Sostegno alle attività economiche locali, attraverso il miglioramento della fruibilità pedonale dei centri urbani, e l'adeguamento delle infrastrutture nelle aree artigianali e industriali;*
- 11. Semplificazione degli strumenti urbanistici e dell'attuazione delle loro previsioni, in particolare in campo agricolo, attraverso una decisa semplificazione delle norme e delle procedure;*

12. *Tutela e valorizzazione dell'identità culturale del territorio;*
13. *Mitigazione del rischio idraulico, favorendo la resilienza del territorio agli eventi climatici estremi;*
14. *Promozione alla partecipazione dei cittadini nelle scelte di governo del territorio; con particolare riferimento agli spazi pubblici;*
15. *Definizione puntuale della rete di sentieri del territorio per lo sviluppo del turismo lento, con previsione di specifici sentieri per biciclette e trekking;*
16. *Pianificazione che tenga conto del costante invecchiamento della popolazione, e anche della necessità di servizi pubblici per le famiglie con figli;*
17. *Pianificazione di un strategia diretta alla riduzione dell'inquinamento luminoso.*

Gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica non sono meri atti tecnici, ma rappresentano l'idea di città e la visione del territorio espresse e perseguite dai suoi amministratori, ma anche dalla comunità locale. Gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale, maturati nell'azione di governo e confrontati con le diverse espressioni della realtà locale, costituiscono pertanto il riferimento programmatico per la definizione degli obiettivi del nuovo Piano strutturale.

Tenendo presenti questi indirizzi ed in coerenza con le disposizioni della normativa vigente, regionale e nazionale, e con i contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati sono stati definiti gli obiettivi per l'elaborazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo.

2.2 Gli obiettivi del nuovo Piano strutturale

Il vigente Piano Strutturale 2010 è stato elaborato sulla base della LR 1/2005 e s.m.i. e richiede pertanto un complessivo adeguamento della parte statutaria, per rispettare la LR 65/2014 e s.m.i. e per conformarlo al PIT/PPR, ed un aggiornamento della parte strategica per tenere conto dei mutamenti intervenuti negli ultimi anni negli scenari sociali, economici e territoriali. Presupposto degli interventi sulla parte statutaria e strategica del PS è un circoscritto e mirato aggiornamento del quadro conoscitivo da sviluppare in modo molto sintetico ed in stretto collegamento anche con la contestuale elaborazione del PO. Fra i temi da approfondire vi è sicuramente un'attenta analisi dello stato di attuazione del Regolamento Urbanistico 2015 per evidenziare le difficoltà emerse nella gestione dei piani e nell'attuazione degli interventi e di conseguenza le previsioni che necessitano, sia pure a distanza di pochi anni, di essere riconsiderate o quantomeno attualizzate.

Gli obiettivi del nuovo PS possono essere distinti in obiettivi rivolti principalmente alla parte statutaria del Piano ed obiettivi rivolti soprattutto alla sua parte strategica come indicato di seguito.

Gli obiettivi per la parte statutaria del Piano:

1. *la tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici;*
2. *la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali;*
3. *la tutela e la valorizzazione della struttura insediativa storica e la promozione del recupero del patrimonio edilizio esistente;*
4. *la cura del territorio rurale e la valorizzazione del paesaggio agrario e delle attività agricole;*

Gli obiettivi per la parte strategica del Piano:

5. *il miglioramento dei rapporti istituzionali e delle relazioni territoriali da realizzare attraverso la condivisione di politiche e di strategie di area vasta;*
6. *il riordino del sistema insediativo di recente formazione attraverso interventi di riqualificazione urbana ed una più avanzata dotazione di infrastrutture e servizi;*
7. *la promozione di uno sviluppo economico sostenibile;*
8. *l'innalzamento dell'attrattività e dell'accoglienza del territorio.*

Di seguito si indicano sinteticamente le azioni relative agli obiettivi, facendo presente che molti dei temi che il nuovo PS affronta sono più diffusamente ed analiticamente illustrati nell'ambito degli obiettivi perseguiti dal PO di cui al successivo paragrafo 2.3.

Le principali azioni relative agli obiettivi del nuovo PS sono elencate per punti:

1. la tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire con:

- la prevenzione dei rischi geologico, idraulico e sismico;
- la salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee;
- il contenimento dell'erosione, dell'impermeabilizzazione e del consumo di suolo;
- la protezione degli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio con particolare attenzione al sistema collinare;

2. la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali da perseguire con:

- il miglioramento della qualità ecosistemica del territorio ed in particolare della funzionalità e resilienza della rete ecologica;
- la tutela degli ecosistemi naturali, del reticolo idrografico e degli ambienti fluviali, del sistema delle aree boscate e forestali del Montalbano;
- la qualificazione dei rapporti fra il sistema insediativo ed il paesaggio naturale e coltivato delle aree agricole;
- il miglioramento dell'inserimento paesaggistico e ambientale delle infrastrutture viarie, delle piattaforme produttive e degli insediamenti sparsi nel territorio rurale.

3. la tutela e la valorizzazione della struttura insediativa storica e la promozione del recupero del patrimonio edilizio esistente da perseguire con:

- la salvaguardia e la valorizzazione del sistema insediativo policentrico fondato sui centri e nuclei storici collinari e pedecollinari e sui nuclei originari delle frazioni della pianura;
- la tutela delle testimonianze archeologiche e delle permanenze storiche degli antichi insediamenti, dei tracciati fondativi e del reticolo minore della viabilità storica;
- la salvaguardia delle emergenze architettoniche civili e religiose sia in area urbana che nel territorio rurale (le ville a partire dalla villa di Artimino, le chiese e le testimonianze di architettura religiosa, i palazzi, gli episodi più significativi di archeologia industriale);
- la promozione di una diffusa attività di recupero e ove necessario di riuso degli edifici esistenti, sia nelle aree agricole che nei centri e nuclei storici.

4. la cura del territorio rurale e la valorizzazione del paesaggio agrario e delle risorse agro ambientali con particolare attenzione a:

- la tutela e il recupero delle sistemazioni idraulico agrarie della collina e dei fondovalle a oliveto e vigneto e la conservazione delle relazioni tradizionali fra paesaggio agrario e sistema insediativo;
- il mantenimento degli insediamenti rurali e della presenza abitativa nelle aree agricole, in particolare quelle caratterizzate dalle colture tradizionali, con l'incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente a fini produttivi sia di tipo imprenditoriale che amatoriale;
- il recupero paesaggistico ambientale delle aree agricole periurbane degradate e la salvaguardia degli intorni dei centri e nuclei storici e delle emergenze storico

architettoniche;

- la valorizzazione e la promozione delle produzioni agrarie tipiche della pianura favorendone la transizione agrobioecologica;
- il sostegno all'impresa agricola con azioni mirate a riconoscere la funzione di presidio e cura del territorio, ad incentivare la trasformazione e commercializzazione in azienda e le filiere corte, ad integrare le pratiche agricole con attività complementari come l'accoglienza turistica e l'enogastronomia.

5. il miglioramento dei rapporti istituzionali e delle relazioni territoriali da realizzare attraverso la condivisione di politiche e di strategie di area vasta al fine di dare soluzioni coordinate e organiche a temi come la mobilità, il rischio idraulico, l' adeguamento dei servizi di area vasta che non possono essere affrontati e risolti solo nell'ambito comunale. Sono azioni da attivare:

- il miglioramento del sistema della mobilità da perseguire con l'adeguamento sostenibile delle infrastrutture viarie di livello sovracomunale (SS 66 e viabilità provinciale), il potenziamento dell'intermodalità e in particolare delle connessioni fra trasporto pubblico e privato e trasporto veicolare e ciclopedonale, la diffusione delle reti della mobilità lenta;
- l'accessibilità, la qualità e l'equilibrata distribuzione dei servizi di area vasta, con specifico riferimento ai servizi socio-sanitari, educativi e formativi, sportivi e culturali ed alle strutture commerciali;
- il coordinamento delle attività di informazione e promozione turistica del territorio, sia in relazione al turismo culturale, al turismo naturalistico ed escursionistico, al turismo enogastronomico;
- la definizione di interventi comuni per la mitigazione delle fragilità ambientali con prioritaria attenzione agli interventi per la messa in sicurezza idraulica del bacino dell'Ombrone P.se, per il quale è da perseguire un progetto coordinato a livello sovracomunale.

6. il riordino del sistema insediativo di recente formazione attraverso interventi di riqualificazione urbana ed una più avanzata dotazione di infrastrutture e servizi da perseguire con:

- il riordino e il completamento, ove necessario, della maglia viaria urbana e l'incremento

degli spazi di sosta veicolare in prossimità dei servizi e delle attrezzature di maggiore richiamo;

- il rafforzamento della polarità e della capacità di aggregazione delle aree centrali dei principali centri abitati del capoluogo (centro storico del capoluogo in primo luogo) e delle frazioni, favorendovi la qualificazione degli spazi pubblici e l'insediamento di attrezzature e servizi rivolti in particolare alle fasce più deboli della popolazione (anziani, giovani e diversamente abili);
- la rigenerazione degli ambiti urbani dismessi o sottoutilizzati e la sistemazione paesaggistica dei margini urbani, associata, ove possibile, anche ad interventi di puntuale completamento del tessuto edilizio;
- la verifica delle previsioni di espansione del vigente RU 2015 e la loro attualizzazione sulla base di criteri di sostenibilità e di coerente assetto dei tessuti urbani e della rete di spazi e servizi pubblici;
- la promozione di interventi di rinnovo del patrimonio edilizio esistente anche di recente formazione che non risulta strutturalmente adeguato ed efficiente sotto il profilo energetico;
- la previsione di una rete di percorsi urbani ciclopedonali fortemente connessi con il sistema della mobilità ciclabile nel territorio rurale.

7. la promozione di uno sviluppo economico sostenibile fondato su:

- il potenziamento e la qualificazione delle attività agricole;
- il sostegno alla piccola e media industria ed all'artigianato con particolare riferimento alle produzioni tipiche da realizzare anche attraverso interventi di riqualificazione degli insediamenti produttivi;
- l'adeguamento delle aree produttive con spazi e servizi di supporto alle attività e per chi opera, con aree da destinare alle dotazioni ambientali a titolo compensativo, con sistemi integrati per la mobilità di persone e di merci;
- l'offerta di nuovi spazi per uno sviluppo qualificato delle attività produttive e commerciali verificando, in primo luogo, gli interventi di riuso e riconversione di edifici produttivi dismessi;
- la riorganizzazione e la qualificazione delle attività commerciali, con il sostegno agli esercizi del capoluogo e delle frazioni collinari e la previsione di strutture di vendita

adeguate alla domanda locale.

8. l'innalzamento dell'attrattività e dell'accoglienza del territorio da perseguire con:

- il miglioramento della qualità dell'abitare e il potenziamento dei servizi per la popolazione, per i turisti ed i visitatori;
- la promozione della fruizione turistica del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali, paesistiche, storiche e culturali e agro alimentari, il coordinamento a livello di Valdinievole delle attività di informazione e dei servizi di supporto, l'allestimento di itinerari tematici;
- il miglioramento della ricettività turistica attraverso la creazione di una rete di strutture diffuse sul territorio e strettamente legate alle attività agricole ed alla fruizione naturalistica del territorio;
- il rafforzamento delle eccellenze culturali del territorio (Artimino, Pontormo, centri storici, testimonianze archeologiche) e della loro capacità attrattiva attraverso una specifica e coordinata attività di informazione e di promozione, di qualificazione dei servizi turistici di supporto, di miglioramento degli accessi e degli spazi esterni delle strutture culturali;
- il potenziamento e l'integrazione della fruizione turistico naturalistica del territorio, anche in una logica sovracomunale, attraverso la creazione di un sistema diffuso di percorsi ciclabili connessi con le direttrici principali della mobilità lenta (ciclovía dell'Arno, ciclovía del Sole) e con le città più importanti;
- l'attivazione di centri e luoghi per la formazione professionale, per l'imprenditoria ed il lavoro giovanile, per la ricerca finalizzati allo sviluppo delle attività produttive e alla promozione delle attività turistiche.

2.3 Gli obiettivi del Piano Operativo

Di seguito si illustrano in modo sintetico gli **obiettivi** che il PO intende perseguire, in continuità con gli obiettivi ed in applicazione degli indirizzi del nuovo PS. Gli obiettivi del PO sono organizzati in relazione ai seguenti tre ambiti tematici e sono illustrati nei tre successivi sottoparagrafi:

- **il territorio urbanizzato**
- **il territorio rurale**
- **le infrastrutture per la mobilità.**

2.3.1. Il territorio urbanizzato

Il perimetro del territorio urbanizzato sarà definito nel nuovo PS e conseguentemente applicato nel PO secondo le indicazioni e i criteri contenuti nel precedente paragrafo 1.1.3 della presente relazione.

Di seguito si illustrano in 5 punti gli obiettivi fondamentali e le azioni conseguenti che il PO intende perseguire e mettere in atto nell'ambito del territorio urbanizzato.

1) Tutelare i caratteri del sistema insediativo e ridurre il consumo di suolo:

Obiettivo: Preservare le caratteristiche distintive degli insediamenti presenti e contemporaneamente limitare l'espansione del territorio urbano, riducendo il consumo di suolo.

Azioni: Implementare politiche di densificazione, promuovere la riqualificazione di aree già urbanizzate, e introdurre regolamentazioni per il contenimento della crescita territoriale.

2) Rafforzare e qualificare il capoluogo e i centri collinari:

Obiettivo: Potenziare e migliorare la qualità del capoluogo e dei centri collinari, sia dal punto di vista infrastrutturale che ambientale con particolare attenzione alla rete del trasporto collettivo.

Azioni: Investire in progetti di sviluppo urbano, migliorare le infrastrutture esistenti e la rete del trasporto collettivo, promuovere la sostenibilità ambientale e valorizzare il patrimonio paesaggistico.

3) Riordinare i nuclei originari e le espansioni recenti della pianura:

Obiettivo: Riorganizzare e razionalizzare gli insediamenti esistenti nella pianura, migliorando la coesione urbanistica.

Azioni: Attuare piani di riqualificazione urbana, regolamentare lo sviluppo delle espansioni recenti, e promuovere la sostenibilità ambientale nelle nuove aree urbanizzate. Proseguire con l'azione di stimolo nei confronti del nuovo gestore del trasporto pubblico per coniugare la messa in sicurezza delle fermate con la riqualificazione architettonica degli spazi urbani.

4) Razionalizzare gli insediamenti produttivi:

Obiettivo: Ottimizzare la funzionalità e la corretta gestione degli insediamenti produttivi per favorire la crescita economica sostenibile.

Azioni: Identificare aree destinate alla filiera produttiva compatibile con altre attività urbane, incentivare la costruzione delle infrastrutture/attrezzature necessarie ai nuovi processi produttivi, promuovere la diversificazione economica e adottare misure di sostenibilità ambientale.

5) Recuperare e rinnovare il patrimonio edilizio esistente:

Obiettivo: Valorizzare e riqualificare le costruzioni esistenti, contribuendo al recupero del tessuto urbano preesistente.

Azioni: Incentivare interventi di restauro e riqualificazione, promuovere politiche di efficienza energetica e sostenibilità negli edifici esistenti, e fornire incentivi per la conservazione del patrimonio storico con particolare attenzione allo spazio pubblico adiacente l'edificato.

Questi obiettivi e azioni riflettono una visione integrata per lo sviluppo sostenibile del territorio urbanizzato, mirando a conciliare la trasformazione urbana con la tutela dell'ambiente, la qualità della vita e la valorizzazione del patrimonio esistente.

2.3.2 Il territorio rurale

Gli obiettivi che il PO persegue nel territorio rurale sono riferiti ai seguenti temi come illustrati di seguito: il reticolo idrografico e le connessioni ecologiche; le aree a vocazione agricola; il Barco Reale; i nuclei rurali e gli insediamenti sparsi.

1) La salvaguardia del reticolo idrografico e delle connessioni ecologiche:

Obiettivo: Proteggere e preservare il reticolo idrografico, compresi fiumi, torrenti e altre risorse idriche, insieme alle connessioni ecologiche che favoriscono la biodiversità. Ridurre il rischio derivante dall'interazione del reticolo idrografico con le attività e la presenza dell'uomo sul territorio.

Azioni: Implementare politiche di tutela delle risorse idriche, creare zone di rispetto lungo i corsi d'acqua finalizzate alla riduzione del rischio per le attività e la sicurezza dell'uomo, e promuovere la creazione di corridoi ecologici per mantenere la connessione tra gli habitat naturali.

2) Il territorio a vocazione agricola:

Obiettivo: Valorizzare e sostenere le attività agricole, promuovendo uno sviluppo sostenibile e la preservazione delle tradizioni agricole locali. Confermare l'indicazione della realizzazione ipogea di nuove cantine, privilegiando la semplicità dell'impianto.

Azioni: Nell'ambito dell'attività regolamentare prevista dagli strumenti urbanistici, incentivare pratiche agricole sostenibili, promuovere la diversificazione delle colture e garantire l'accesso alle risorse necessarie per l'agricoltura. Promuovere il mantenimento in efficienza della rete irrigua e del suo ripristino funzionale in caso di interventi di recupero di coltivi abbandonati.

3) Il Barco Reale e le ex ANPIL di Artimino e Pietramarina:

Obiettivo: Conservare e valorizzare il Barco Reale, un'area di notevole importanza storica, ambientale o culturale e riprogrammare il modello di gestione delle ex aree ANPIL.

Azioni: Implementare il recupero e la valorizzazione delle preesistenze storiche (resti acquedotto mediceo, muro di cinta del Barco) e coordinare la normativa urbanistica con le attuali esigenze delle aree di rilevante interesse ambientale.

4) I nuclei rurali e gli insediamenti sparsi:

Obiettivo: mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi e del loro intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale; mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità podereale, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge; tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra, privilegiando per la telefonia e la trasmissione dati, impianti di limitata altezza

Azioni: Definire politiche di salvaguardia dei centri abitati rurali, incentivare la riqualificazione di edifici esistenti, e regolamentare lo sviluppo degli insediamenti sparsi per ridurre l'espansione incontrollata; Adozione del regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti di telefonia e trasmissione dati per minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici e permettere il corretto inserimento paesaggistico delle infrastrutture nel territorio.

2.3.3 Il sistema delle infrastrutture per la mobilità

Gli obiettivi che il PO persegue in relazione alle infrastrutture per la mobilità e le conseguenti azioni, finalizzate a migliorare la fruizione ed aumentare la sicurezza della rete stradale, che debbono essere attivate sono distinti per la rete di livello sovracomunale e per quella di di interesse locale.

1. Migliorare la rete di interesse sovracomunale

Obiettivo: Potenziare le infrastrutture di connessione con gli altri territori, migliorando l'efficienza dei collegamenti con altri centri urbani e promuovendo la mobilità sostenibile.

Azioni: Implementare progetti di messa in sicurezza della viabilità principale, stimolare gli investimenti del gestore regionale in sistemi di trasporto pubblico rapido ad alta capacità integrato con la rete secondaria che connetta capillarmente il territorio.

2. Migliorare i collegamenti alla scala locale

Obiettivo: Ottimizzare la connettività tra le varie zone del comune, facilitando gli spostamenti interni e migliorando l'accessibilità ai servizi locali; coordinare la rete autobus con le altre soluzioni di mobilità sostenibile, come piste ciclabili e aree pedonali.

Azioni: Pianificare e realizzare reti viarie efficienti a livello locale, promuovere il trasporto pubblico locale, incoraggiare il carpooling e implementare soluzioni di mobilità dolce, come percorsi pedonali e ciclabili, per favorire la sostenibilità e ridurre l'impatto ambientale; richiedere al gestore regionale del trasporto pubblico i risultati della ricognizione sullo stato di fatto delle fermate del Trasporto Pubblico Locale sparse sul territorio comunale, per coordinare gli interventi atti al miglioramento delle condizioni di sicurezza per gli utenti del TPL.

2.4 Effetti attesi

L'art.17 della LR 65/2014 e s.m.i., al comma 3 lettera a), stabilisce che l'atto di avvio del procedimento di formazione del piano deve contenere, oltre agli obiettivi ed alle azioni conseguenti, anche “la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici”.

Nel Documento preliminare di VAS che accompagna l'atto di avvio del procedimento è effettuata

una prima valutazione degli effetti ambientali e territoriali attesi derivanti dagli obiettivi del PO (coerenti con quelli definiti nel nuovo PS) e delle azioni ad essi associate. La valutazione degli effetti ambientali è quindi fortemente correlata con il procedimento di VAS a cui si rimanda.

Per quanto riguarda gli effetti paesaggistici attesi, di seguito si effettua una prima ricognizione sulla base degli obiettivi indicati per i due atti di governo del territorio. La valutazione degli effetti paesaggistici attesi è sviluppata in particolare per i beni vincolati dal Dlgs 42/2004 e s.m.i. e rispetto alla disciplina d'uso della scheda dell'Ambito di paesaggio.

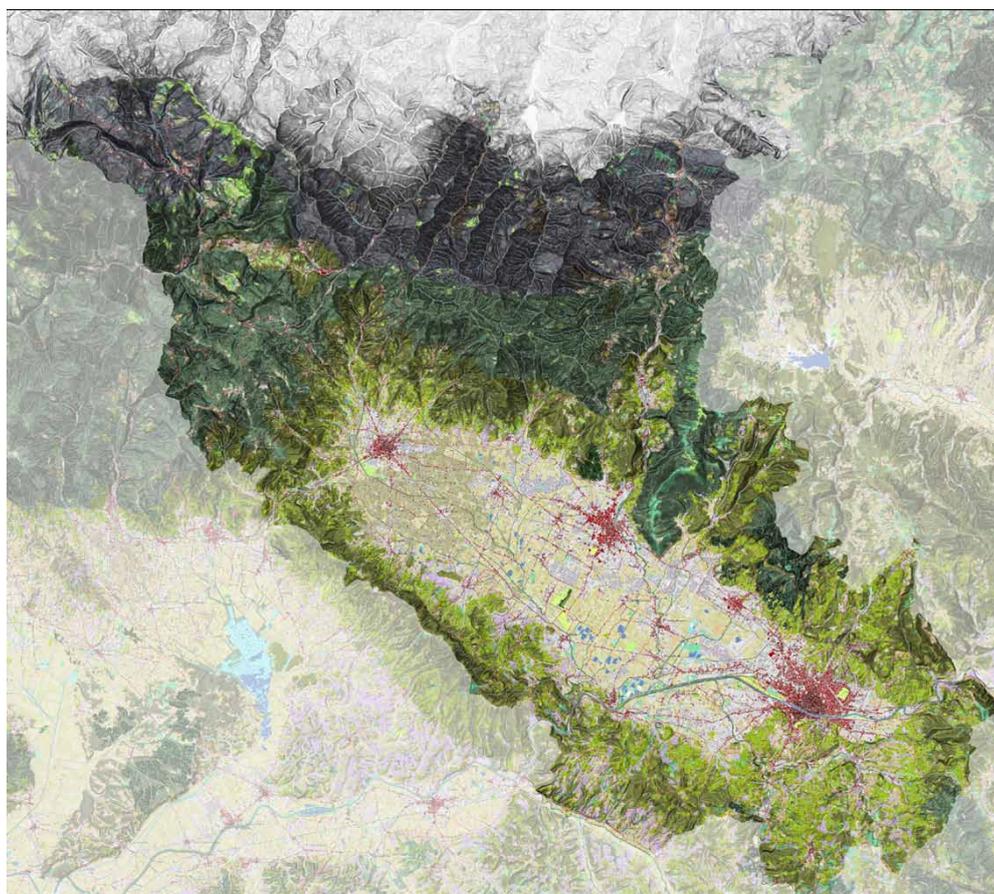


Figura 2: Carta dei caratteri del paesaggio estratto PIT/PPR da Geoscopio RT

Effetti paesaggistici

In particolare, in relazione ai vincoli per decreto sopra citati, si fa presente che:

- rispetto alla struttura geomorfologica, il PO dovrà:
 - Conservare e tutelare gli ecosistemi naturali e i rilevanti valori paesistici che esprimono.

- rispetto alla struttura antropica, il PO dovrà:
 - Tutelare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale della collina arborata
- rispetto alla tutela degli elementi della percezione, il PO dovrà:
 - Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dalla pianura verso la collina del Montalbano e da questa verso il complessivo contesto della Piana con particolare attenzione agli intorni degli centri e nuclei storici e dei complessi di rilevante valore come ville, rocche e presidi difensivi, pievi; loro immediati dintorni con ville, parchi e vaste zone verdi.
- rispetto ai vincoli ai sensi dell'art. 142 del Codice, il PO dovrà:
 - condividere gli obiettivi di tutela dei caratteri naturalistici, storico identitari ed estetico percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri, evitando che questi siano soggetti a ulteriori processi di artificializzazione e promuovendo interventi di miglioramento della qualità ecosistemica, di recupero paesaggistico e di promozione della fruizione sostenibile;
 - tutelare le aree boscate e riconoscerne il ruolo rispetto agli equilibri idrogeologici e al loro valore paesaggistico ed ecosistemico; promuovere la conservazione degli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari; promuovere il recupero di paesaggi agrari di interesse storico, contrastando la ricolonizzazione forestale; promuovere la valorizzazione e la fruizione delle aree boscate;
 - tutelare e valorizzare la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.
- rispetto agli obiettivi e alle direttive della Scheda d'ambito PIT PPR, il PO dovrà:
 - salvaguardare i valori identitari, paesaggistici e storico testimoniali del vasto sistema della pianura alluvionale dell'Ombrone, riqualificando i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e il loro rapporto con il reticolo idrografico e il territorio agricolo;
 - tutelare e valorizzare l'identità agropaesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo

del territorio;

- garantire un'adeguata gestione selvicolturale delle aree boscate, contenendo l'espansione degli arbusteti sui terreni scarsamente mantenuti o in stato di abbandono e assicurare la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico;
- regolare i processi di intensificazione delle attività agricole garantendo la prevenzione dei rischi erosivi, favorendo il mantenimento di una maglia agraria media o medio-ampia, compatibile con la meccanizzazione e il miglioramento dell'infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica;
- salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori e del loro rapporto con il territorio rurale, preservare i caratteri paesaggistici della pianura, conservare i suoli agricoli.

Effetti ambientali e territoriali

Nel vigente PS la tutela delle risorse essenziali è affidata in primo luogo alla disciplina delle invariati. Nel nuovo PS detta tutela sarà affidata alla disciplina del patrimonio territoriale ed alle disposizioni correlate ai morfotipi delle invariati strutturali. In sede di PO dovrà essere verificata la coerente traduzione degli indirizzi individuati dagli strumenti urbanistici e di governo del territorio in norme di attuazione.

Il PO dovrà, inoltre, valutare i singoli interventi sulla base della pericolosità idraulica, sismica e geologica, al fine di garantire la difesa del suolo e di ridurre il rischio per le persone e per le cose, con particolare attenzione alle problematiche del rischio idraulico.

Essendo la mobilità sostenibile ed il miglioramento della rete viaria locale uno degli obiettivi fondamentali del PO e in previsione di ampliamenti sulla viabilità, in linea con le invariati strutturali del PS, dovranno essere valutati in fase attuativa gli impatti sui sistemi infrastrutturali e della mobilità.

Il PO, nei suoi obiettivi, promuove strategie di valorizzazione delle aree a elevata qualità naturalistica presenti nel territorio comunale senza limitare la biodiversità. Si dovranno garantire le relazioni ecologiche tra i principali bacini di naturalità e i principali corridoi che

insistono nel territorio comunale, garantendone le funzionalità, anche attraverso adeguate misure di mitigazione e/o di compensazione ed attraverso la drastica riduzione del consumo di suolo e della sua impermeabilizzazione.

L'attenzione del PO ai temi della qualità urbana, della adeguata dotazione dei servizi, del rafforzamento delle vocazioni produttive e commerciali tipiche della zona comporta azioni differenziate fra i centri collinari che debbono essere oggetto soprattutto di azioni di recupero e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e del tessuto connettivo che lo caratterizza ed i centri della pianura che hanno avuto un intenso sviluppo urbanistico e che debbono sottoposti ad interventi di riordino degli adeguamenti e delle infrastrutture, di potenziamento delle attrezzature e dei servizi, di adeguamento delle misure di protezione dal rischio idraulico e, geomorfologico e e sismico.

Evidentemente un Piano che prevede trasformazioni territoriali a lungo termine contiene anche un quadro previsionale di adeguamento del sistema infrastrutturale e del sistema insediativo: tali previsioni dovranno essere dimensionati in relazione agli effettivi bisogni espressi dalla comunità locale e dovranno risultare compatibili con i beni culturali e paesaggistici, con le risorse ambientali e con il quadro delle problematiche presenti sul territorio e che emergeranno dalle procedure della valutazione ambientale strategica e dagli studi geologici, sismici ed idraulici. Per ulteriori approfondimenti si rinvia al Documento Preliminare di VAS.



3. Quadro conoscitivo di riferimento e integrazioni necessarie

3.1 Il QC del PS e del RU vigenti e di altri atti di governo del territorio

3.1.1 Il quadro conoscitivo del PS e del RU vigenti

Il **quadro conoscitivo** (di seguito QC) del PS 2010 e del RU 2015 vigenti, in virtù della recente redazione e del ricco quadro delle conoscenze, costituisce una valida base per una diffusa conoscenza del territorio comunale ed è un riferimento utile anche per la definizione dei contenuti e delle previsioni dei nuovi strumenti urbanistici comunali.

Il QC del PS 2010 comprende una dettagliata analisi del patrimonio edilizio e dell'assetto urbano. La ricchezza delle informazioni contenuta in questa serie di tavole in scala 1:2.000 risulta essere un importante punto di riflessione sulla qualità-quantità e stato delle risorse e dei processi di politica del territorio collegati non solo alla valorizzazione o alla trasformazione, ma anche alla comprensione degli effetti dei processi di trasformazione economica e sociale a livello locale. Nelle tavole QC.18 e QC.19 del PS 2010 è già presente un ampio quadro dei beni paesaggistici e dei vincoli speciali presenti sul territorio perciò queste conoscenze saranno un punto di riferimento fondamentale per un eventuale implementazione e aggiornamento. Nella tavola QC.17 è invece contenuta la classificazione del patrimonio edilizio di interesse storico-architettonico-documentale. In generale è un QC assai approfondito che fornisce molteplici informazioni sulla realtà fisica-sociale-storica ed ambientale del territorio comunale e che, di conseguenza, richiede solo puntuali e mirati aggiornamenti, finalizzati da un lato ad aggiornare le analisi in relazione ai mutamenti intervenuti negli ultimi 10-15 anni e dall'altro ad approfondire aspetti oggi richiesti dal nuovo quadro normativo e pianificatorio, modificatosi soprattutto a seguito dell'entrata in vigore della LR 65/2014 e s.m.i. e dell'approvazione, nel 2015, del PIT/PPR al quale il nuovo PS ed il PO debbono conformarsi.

3.1.2 Il quadro conoscitivo del PIT PPR

Il quadro conoscitivo del PIT PPR costituisce un inesauro giacimento di informazioni e di analisi per la conoscenza del territorio regionale, fino alla scala del singolo Comune, ed è la principale fonte di dati e valutazioni per implementare ed aggiornare il quadro conoscitivo del nuovo PS e del PO, soprattutto in relazioni agli aspetti paesaggistici e ambientali.

Di particolare interesse è la Scheda dell'Ambito di paesaggio 06 "Firenze Prato Pistoia" che offre numerose informazioni utili per la redazione del nuovo PS, con particolare riferimento alle Invarianti strutturali e alla Carta dei Caratteri del Paesaggio.

La scheda di ambito, come indicato all'art.15, comma 3 della Disciplina di Piano è articolata in diverse sezioni:

1. Profilo dell'ambito,
2. Descrizione interpretativa
3. Invarianti strutturali
4. Interpretazione di sintesi
5. Indirizzi per le politiche
6. Disciplina d'uso.

Ai fini del QC, è opportuno rilevare che l'interpretazione di sintesi dell'ambito di paesaggio è costituita dalla descrizione e rappresentazione del patrimonio territoriale e paesaggistico e dalla individuazione delle criticità.

Nella carta del patrimonio territoriale e paesaggistico sono rappresentati le strutture e gli elementi di contesto con valore patrimoniale: il sistema insediativo reticolare, le infrastrutture viarie e ferroviarie, gli insediamenti aggregati e sparsi, il sistema idrografico, i nodi della rete ecologica, le aree a coltivazione tipica ed i mosaici colturali di particolare pregio, i boschi di rilevanza paesaggistica e ambientale.

Nella carta delle criticità sono evidenziate un insieme di strutture, elementi e funzioni critiche o in stato di criticità che richiedono specifiche verifiche ed approfondimenti in fase di redazione dei piani urbanistici comunali e degli studi geologico idraulici di supporto nonché in fase di elaborazione della valutazione ambientale strategica.

3.1.3 Il quadro conoscitivo del PTC

Il PTC della Provincia di Prato approvato con DCP n.7 del 04/02/2009. Recentemente è stato oggetto di un'ulteriore Variante generale di conformazione al PIT PPR che è stata adottata con DCP n.21 del 25/07/2022 e l'approvazione delle controdeduzioni è stata deliberata con DCP n.15 del 28/06/2023.

L'intenso lavoro di aggiornamento dei contenuti del PTC ha sedimentato un insieme di studi, di

analisi e di indagini che costituiscono un utile riferimento per la pianificazione di livello comunale.

Ai fini della redazione del nuovo PS e del PO sono di particolare interesse le indicazioni relative all'articolazione strutturale del territorio provinciale, ed in particolare del territorio rurale, le indicazioni relative al sistema della mobilità, dei servizi di livello sovracomunale e provinciale, le norme specifiche connesse all'individuazione degli ambiti e dei paesaggi locali, che contengono indicazioni utili alla disciplina del territorio rurale anche alla specifica scala comunale e delle UTOE.

Si fa inoltre riferimento al quadro di conoscenze su cui si fondano i criteri ed gli indirizzi fissati dalla disciplina della Variante PTC 2023 adottata in relazione ai seguenti temi:

- Il patrimonio territoriale (art.8)
- Le Invarianti strutturali (art.9)
- Il patrimonio culturale e paesaggistico (art. 37)
- Le linee strategiche per la tutela attiva del patrimonio territoriale con le indicazioni per l'ambito idraulico, per l'ambito idrogeologico, per la geomorfologia (art. 31)
- Le linee strategiche per le infrastrutture per la mobilità sostenibile con le specifiche analisi e disposizioni per la fruizione lenta del paesaggio (art.39)

Il quadro conoscitivo della variante PTC 2023 è arricchito da una serie di documenti e di elaborati grafici, puntualmente elencati in Appendice, fra i quali si segnalano le tavole sull'uso del suolo, sulla gestione delle acque, le infrastrutture e servizi, il patrimonio territoriale e il sistema storico funzionale.

3.2 I primi aggiornamenti del QC del nuovo PS

In questo paragrafo della Relazione si dà conto dei primi aggiornamenti effettuati in occasione della predisposizione dell'atto di avvio del procedimento. Essi illustrano alcune analisi e valutazioni sui seguenti temi:

- l'andamento demografico del Comune
- le tendenze socio economiche
- il quadro geologico e geomorfologico ed il quadro idraulico

- il quadro agroforestale ed ambientale
- la domanda di edilizia sociale
- lo stato di attuazione del vigente RU 2015
- una prima ricognizione del patrimonio territoriale.

3.2.1 L'andamento demografico

Per le analisi delle tendenze storiche dell'andamento della popolazione nel Comune di Carmignano si riportano i dati più recenti disponibili elaborati dall'ISTAT.

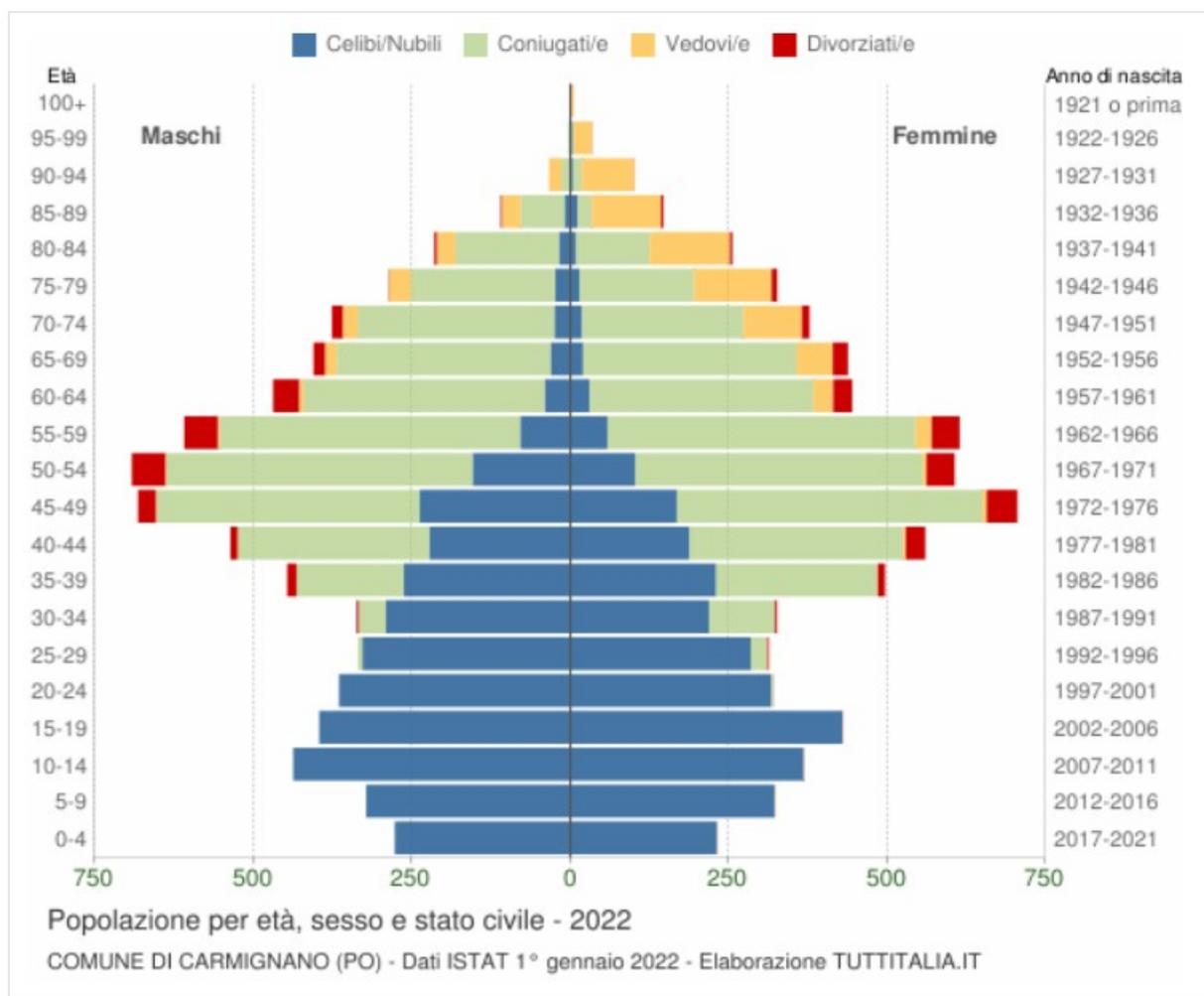
L'andamento demografico del Comune di Carmignano dal 1861, aggiornato con i dati relativi al 2021, è rappresentato nel seguente grafico:



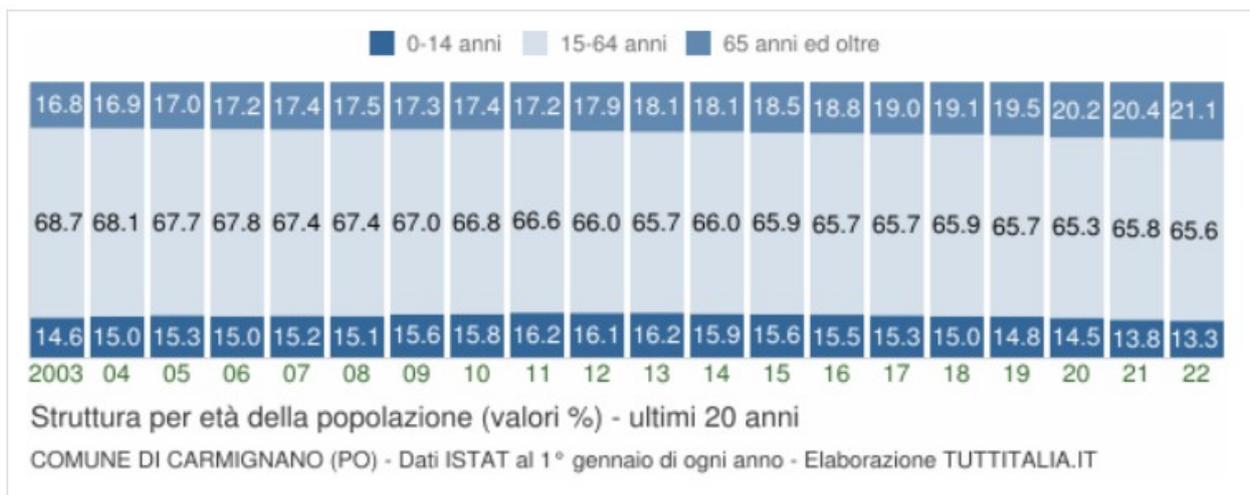
Dai grafici si evince come la popolazione, dopo una flessione nei 50 anni tra il 1911 e il 1971, aumenti in maniera consistente fino al 2021. Negli ultimi 10 anni la crescita si sta riducendo ma la tendenza demografica promette un ulteriore aumento nei prossimi anni. Nonostante buona parte del territorio di Carmignano sia collinare, la sua posizione geografica, liminale all'area di maggior potenziale per uno sviluppo urbano della Toscana (la Piana Pistoia Prato Firenze), ha consentito un aumento consistente della popolazione a seguito del boom demografico degli anni '60. Beneficiando di un generale aumento della popolazione in tutto il territorio nazionale e di un conseguente fenomeno di urbanesimo dalle aree più periferiche della regione verso le aree di pianura più appetibili per la presenza di maggiori opportunità di crescita socio economica, Carmignano ha quindi sperimentato un rilevante sviluppo urbano nelle aree pianeggianti comprese nel territorio comunale. Tale andamento è in linea con la tendenza generale della Penisola. E' da segnalare invece la prosecuzione di tale tendenza, anche se più modesta, nell'ultimo decennio. Questo fenomeno recente potrebbe essere ingenerato, anche se può sembrare controintuitivo, dalla stagnazione o lento declino demografico dell'Italia. Nelle aree periferiche si registra in maniera più accelerata uno fenomeno di spopolamento; la conseguente riduzione di servizi al cittadino e di opportunità lavorative, in questi contesti, contribuisce a

corroborare un fenomeno di urbanesimo comunque consistente verso le aree di pianura. Quindi possiamo supporre che un calo generale della popolazione a livello nazionale potrebbe condurre ad un aumento della popolazione nelle aree periferiche dei principali centri urbani. Questo fenomeno è riscontrabile nei comuni limitrofi di pianura, vicini a città come Prato o Firenze, dove si registrano andamenti demografici simili.

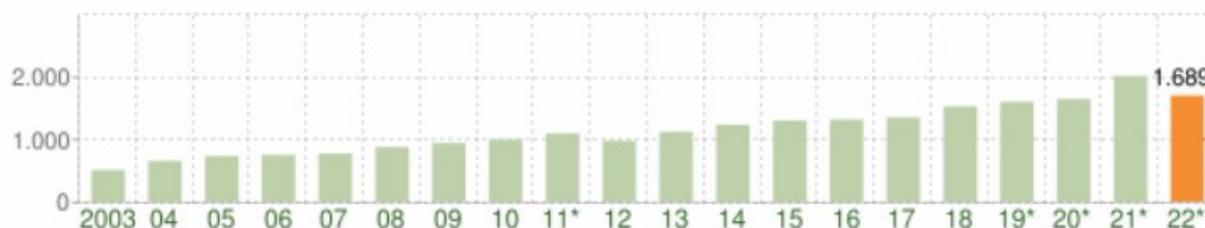
Di seguito si riporta la piramide dell'età da cui si evince come la situazione demografica del Comune sia in linea con le caratteristiche socio demografiche dell'Italia, che vede nella fascia di età 40 - 59 la parte più cospicua della popolazione. Tuttavia rispetto alla dinamica generale del Paese si registrano fasce di popolazione più cospicue tra 10 e i 20 anni.



L'analisi della struttura per età della popolazione riportata di seguito, considera tre fasce di età: giovani 0 14 anni, adulti 15 64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.



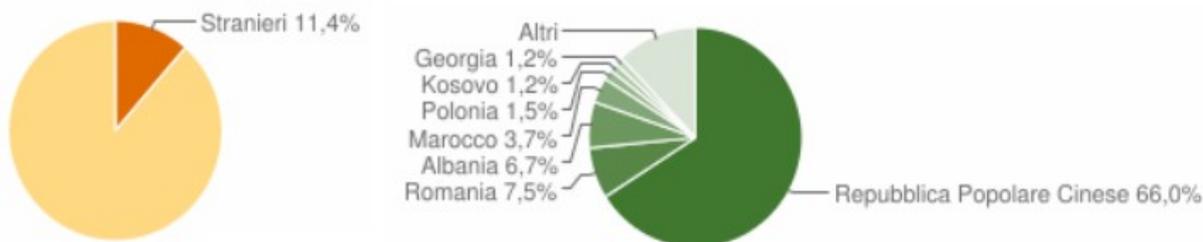
Si riporta di seguito uno schema che riassume il peso demografico dei cittadini stranieri che risiedono all'interno del territorio comunale. Corrispondono al 11,4% della popolazione e la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Repubblica Popolare Cinese con il 66% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (7,5%) e dall'Albania (6,7%).



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2022

COMUNE DI CARMIGNANO (PO) - Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento



3.2.2 Le tendenze socioeconomiche

Per delineare un profilo economico del territorio del Comune di Carmignano si fa principalmente riferimento ai dati aggregati provinciali del Rapporto 2022 “La situazione economica nelle provincie di Pistoia e Prato” e ai dati dell’Archivio statistico delle imprese attive (Asia) dal 2011 al 2021.

L’economia locale non è stata particolarmente toccata dallo sviluppo della piccola e media impresa che ha caratterizzato buona parte dei comuni dell’entroterra toscano con il *boom* industriale degli anni ‘70. Al contrario, tra l’80 e il ‘90 si registra un aumento del numero delle imprese agricole e l’affermazione della coltura degli ulivi e soprattutto della vite, con buoni risultati sul mercato nazionale della locale produzione di olio e di vino. Altrettanto centrale la cerealicoltura insieme all’attività tessile, che trae origine dalla precedente tradizione artigianale. Se parte della popolazione attiva trova occasioni di lavoro nell’agricoltura o nel tessile, una buona percentuale risulta occupata nel terziario locale.

In termini più generali nel territorio provinciale la spinta propulsiva della domanda, legata all’uscita dalla fase più acuta della pandemia, si è progressivamente affievolita nel corso del 2022; al contempo il contesto macroeconomico internazionale si è bruscamente deteriorato a causa dell’invasione russa dell’Ucraina e delle spinte inflazionistiche che ne sono derivate. Lo scenario di elevata inflazione, inizialmente innescato dalla crescita dei prezzi energetici e alimentari e dalle numerose strozzature nelle catene approvvigionamento ha pregiudicato le possibilità di tenuta della domanda e, per questa via, contribuendo in modo significativo al rallentamento della crescita. Ciò nonostante, l’attività economica della provincia di Prato ha continuato a crescere anche durante il 2022. Il settore industriale si è dimostrato solido e, al di là delle inevitabili differenze tra un comparto e l’altro, l’andamento della produzione è stato in genere vivace, mantenendosi a lungo al di sopra della media italiana.

In complesso il 2022 si è pertanto chiuso positivamente a Prato (+6,8%). Dal punto di vista dei settori la ripresa è proseguita in modo robusto nella meccanica (+6,6% la variazione tendenziale annua 2022 della produzione a Prato), così come un contributo significativo alla crescita è stato fornito dal comparto moda, rimasto più indietro nel periodo della pandemia. In provincia di Prato è stato proprio il settore tessile (+8,7%) a trainare la ripresa dei livelli produttivi nella manifattura con saldi annuali ampiamente positivi nella produzione di filati (+13,4% la variazione media 2022) e nella produzione di tessuti (+8,7%).

**PROVINCIA DI PRATO: Indicatori congiunturali
nell'industria manifatturiera
(Var. tendenziali annue)**

	2021	2022			
		(q1)	(q2)	(q3)	(q4)
PRODUZIONE	+9,2	+11,6	+8,8	+4,8	+1,8
Tessile	+10,0	+14,9	+11,1	+5,2	+3,6
Filati	+18,7	+27,8	+12,7	+11,6	+1,4
Tessuti	+6,8	+12,4	+12,2	+4,8	+5,0
Abbigliamento e maglieria	+24,2	+7,6	+3,7	+6,9	+4,7
Meccanica	+6,0	+7,8	+8,8	+6,1	+3,7
Altro	+2,1	+1,7	+0,0	-4,2	-2,0
ORDINI ESTERO	+11,1	+12,0	+10,4	+5,3	+3,3
ORDINI ITALIA	+9,0	+12,2	+10,0	+3,3	+1,2
EXPORT MANIFATT.	+18,2	+36,4	+24,6	+10,1	+4,1
PREVISIONI OCCUPAZIONE^(*)	+7,1	+12,2	+11,9	+11,7	+13,6

() saldo risposte: "in aumento" - "in diminuzione"*
Elaborazioni su dati CTN - Confindustria Toscana Nord e ISTAT (2023)

PRATO
Esportazioni di beni e servizi per destinazione
(mln. € e variazioni tendenziali annue)

	PRATO		
	2021	2022 (gen. - dic.)	
	(V. %)	(mln. €)	(V. %)
MONDO	18,4	3.299,5	18,3
Unione europea (27)	22,5	2.167,3	16,4
Area euro	22,4	1.759,1	15,1
Francia	22,1	499,2	9,1
Germania	9,5	462,7	15,2
Spagna	28,5	287,9	19,3
Paesi europei non Ue	11,0	1.132,2	22,3
Regno Unito	12,7	172,2	-1,0
Stati Uniti	-16,0	161,7	24,9
Giappone	-12,4	49,1	41,9
BRICS	38,5	109,4	-6,7
Russia	42,9	20,2	-12,9
Cina	35,0	58,7	-12,7

Elaborazioni su dati ISTAT-Coeweb (2023)

Alla sostanziale tenuta della produzione industriale dell'area ha contribuito, in modo probabilmente determinante, l'effetto traino rappresentato dalla domanda estera. Durante il 2022 il valore nominale delle esportazioni è in effetti cresciuto in modo consistente a Prato (+18,3%).

Positivo, sempre a Prato, anche l'andamento della produzione nell'abbigliamento e maglieria (+5,7% la variazione media annuale, +4,7% nel quarto trimestre). Altri settori dell'apparato industriale dell'area hanno invece risentito in modo maggiore dell'andamento sfavorevole dei prezzi delle materie prime e dell'energia, soprattutto durante la prima parte dell'anno. Tutte le attività non tessili, moda o meccanica - per i quali, la variazione aggregata della produzione 2022 è stata pari al 1,1%.

I dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 2021 ci danno un quadro della situazione reddituale del Comune di Carmignano. Il reddito medio mensile è di 1.714 euro mentre quello annuale è di 20.567 euro.

Categoria	Contribuenti	Reddito	Media annuale	Media mensile	Anno precedente	Variazione
Reddito da fabbricati	4.617	€ 7.608.946	€ 1.648,03	€ 137,34	€ 144,84	€ -7,51
Reddito da lavoro dipendente	5.750	€ 117.740.919	€ 20.476,68	€ 1.706,39	€ 1.693,44	€ 12,95
Reddito da pensione	3.052	€ 47.243.659	€ 15.479,57	€ 1.289,96	€ 1.278,06	€ 11,90
Reddito da lavoro autonomo	183	€ 5.677.672	€ 31.025,53	€ 2.585,46	€ 2.494,77	€ 90,69
Imprenditori in cont. ordin.	39	€ 1.552.472	€ 39.806,97	€ 3.317,25	€ 2.902,18	€ 415,07
Imprenditori in cont. sempl.	600	€ 15.132.443	€ 25.220,74	€ 2.101,73	€ 1.882,47	€ 219,26
Redditi da partecipazione	866	€ 13.293.802	€ 15.350,81	€ 1.279,23	€ 1.277,02	€ 2,21

Redditi e contribuenti per tipo di reddito

Dalla tabella emerge chiaramente come la maggior parte dei residenti percepisca un reddito da lavoro dipendente (circa il 38%), mentre il 20% percepisce un reddito da pensione. E' rilevante anche la quota di reddito fondiario (circa il 31%). In termini aggregati la quota più rilevante del reddito totale corrisponde al reddito da lavoro dipendente con 117.740.919 (circa il 73%).

Categoria	Contribuenti	Reddito	Media annuale	Media mensile	Anno precedente	Variazione
Reddito complessivo minore di zero euro	76	€ -2.027.433	€ -26.676,75	€ -2.223,06	€ -1.480,27	€ -742,79
Reddito complessivo da 0 a 10.000 euro	2.837	€ 14.539.028	€ 5.124,79	€ 427,07	€ 432,42	€ -5,36
Reddito complessivo da 10.000 a 15.000 euro	1.538	€ 19.362.383	€ 12.589,33	€ 1.049,11	€ 1.050,20	€ -1,09
Reddito complessivo da 15.000 a 26.000	3.389	€ 68.143.674	€ 20.107,31	€ 1.675,61	€ 1.673,77	€ 1,84
Reddito complessivo da 26.000 a 55.000 euro	2.121	€ 73.751.769	€ 34.772,17	€ 2.897,68	€ 2.891,99	€ 5,69
Reddito complessivo da 55.000 a 75.000 euro	190	€ 12.059.711	€ 63.472,16	€ 5.289,35	€ 5.306,23	€ -16,89
Reddito complessivo da 75.000 a 120.000 euro	146	€ 13.522.864	€ 92.622,36	€ 7.718,53	€ 7.634,36	€ 84,17
Reddito complessivo oltre 120.000 euro	71	€ 15.126.000	€ 213.042,25	€ 17.753,52	€ 16.297,97	€ 1.455,55

Redditi e contribuenti per fasce di reddito

La distribuzione del reddito per fasce di reddito evidenzia come la classe di reddito 15.000 - 26.000 sia la più cospicua con 3.389 contribuenti (32%). Tra gli 0 e i 10.000 euro sono compresi 2.837 contribuenti (28%). Le altre classi più significative sono quelle comprese tra 10.000 - 15.000 con 1.538 contribuenti (15%) e quella compresa tra 26.000 a 55.000 con 2.121 contribuenti (20%).

Demografia delle imprese

Attraverso i dati dell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia), che integra informazioni provenienti da fonti diverse di natura amministrativa (Camere Commercio, Inps, Agenzia delle Entrate, ecc.) e statistica (indagini Istat sulle imprese), si riportano le tendenze economiche relative alla numero di imprese e relativi addetti dal 2011 al 2021. I dati sono suddivisi per macro categorie (industria; costruzioni; commercio, trasporti e alberghi e altri servizi). Sono escluse dal campo di osservazione le attività economiche relative all'agricoltura e pesca, all'amministrazione pubblica e alle attività di organizzazioni associative e di organismi extraterritoriali.

Si riscontra una riduzione poco significativa del numero di imprese e addetti nell'arco temporale indicato. Si passa quindi da 1.370 imprese del 2011 fino alle 1.263 del 2021 e un calo di addetti da 3.696 a 3.568. All'interno di questa tendenza negativa si possono leggere differenze significative tra le varie categorie indicate.

ANNO	COMUNE	IMPRESE				
		Attività economiche				
		Industria	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	Totale
2021	Carmignano	387	162	317	397	1.263
2020	Carmignano	371	164	265	437	1.237
2019	Carmignano	397	159	306	362	1.224
2018	Carmignano	383	164	260	442	1.249
2017	Carmignano	397	174	302	380	1.253
2016	Carmignano	397	181	314	388	1.280
2015	Carmignano	403	185	300	361	1.249
2014	Carmignano	398	179	309	354	1.240
2013	Carmignano	402	184	309	345	1.240
2012	Carmignano	417	202	305	335	1.259
2011	Carmignano	467	209	352	342	1.370

ANNO	COMUNE	ADDETTI				
		Attività economiche				
		Industria	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	Totale
2021	Carmignano	1.877	314	826	551	3.568
2020	Carmignano	1.738	297	465	800	3.299
2019	Carmignano	1.908	266	898	522	3.594
2018	Carmignano	1.826	276	504	835	3.440
2017	Carmignano	1.940	288	742	558	3.528
2016	Carmignano	1.858	298	722	586	3.464
2015	Carmignano	1.874	305	665	631	3.475
2014	Carmignano	1.749	302	719	613	3.384
2013	Carmignano	1.694	308	739	596	3.337
2012	Carmignano	1.695	336	730	583	3.344
2011	Carmignano	1.871	364	802	659	3.696

Il calo interessa i settori dell'industria dal punto di vista del numero di imprese (17%) e il relativo numero di addetti che, dopo diverse oscillazioni sia positive che negative, è tornato nel 2021 ai livelli del 2011. Il settore delle costruzioni ha registrato un calo significativo (22% di imprese e 13% di addetti). Per quanto riguarda invece il settore del commercio, dei trasporti e degli alberghi si può notare un andamento tutto sommato stabile con alcuni anni di riduzione consistenti. In generale, nel periodo considerato, si registra quindi una riduzione complessiva del 10% delle imprese e un aumento del 3% di addetti. Infine per il settore definito "altri servizi" si registra un netto aumento delle imprese (16%), ma una riduzione degli addetti del 16% tra il 2011 e il 2017. Il periodo compreso in questa analisi, nonostante non esaurisca le dinamiche sul tessuto economico conseguenti alle politiche di gestione della pandemia da

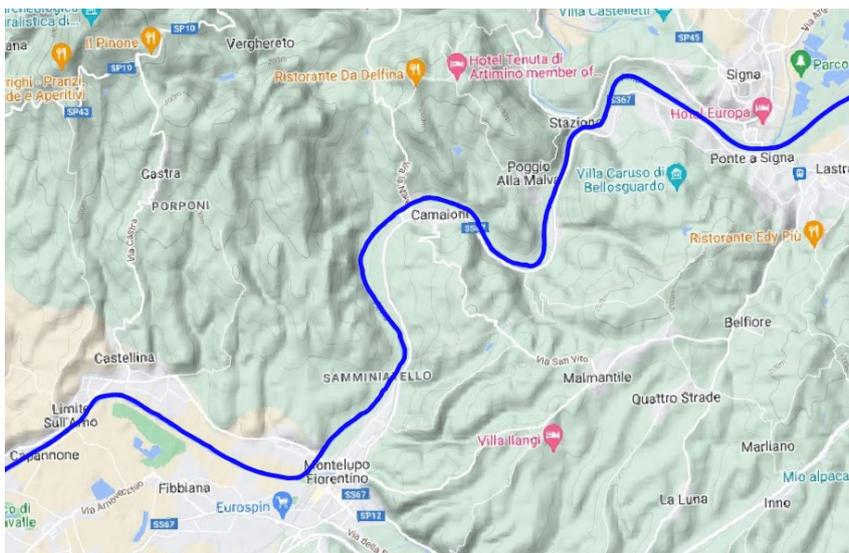
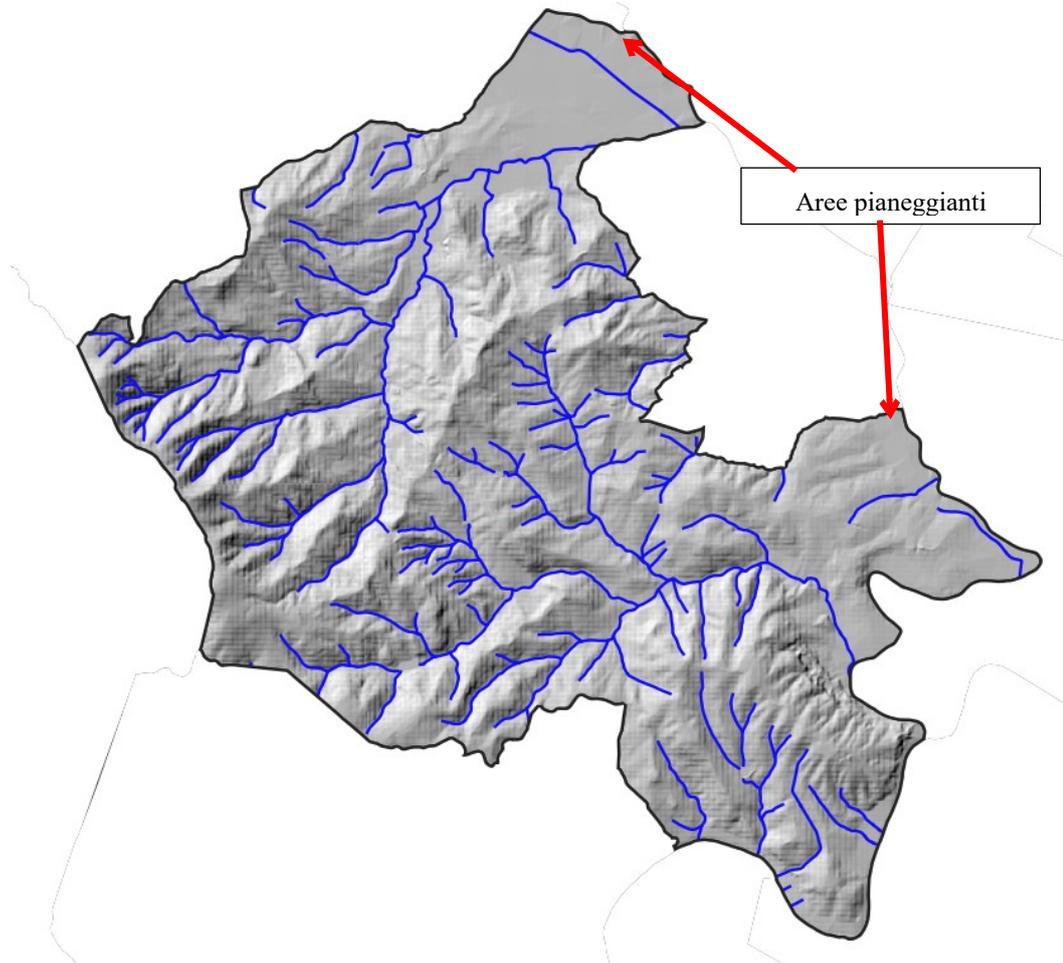
Coronavirus e, ovviamente, del successivo, in ordine temporale, conflitto in Ucraina, mostra che le risorse economiche del territorio comunale hanno mantenuto una sostanziale stabilità senza mostrare criticità significative.

3.2.3 Quadro geologico geomorfologico e idraulico

Il territorio comunale di Carmignano ha una superficie di circa 38 kmq di cui la maggior parte di ambiente collinare; le uniche aree pianeggianti corrispondono a sottili strisce densamente abitate comprese tra la sponda destra del T. Ombrone ed i primi rilievi collinari.

Le quote maggiori sono presso La Cupola, sulla cresta di Pietramarina, dove si raggiungono i 630 m slm, mentre nella sua propaggine più meridionale, la pianura raggiunge quote di poco superiori a 30 metri slm.

Il reticolo idrografico è caratterizzato da una classica struttura dendriforme di media densità ed è tributario del Torrente Ombrone con i torrenti Furba ed Elzana; solamente una ridotta porzione del territorio comunale afferisce direttamente al F. Arno, con il Fosso della Ragnaia, posto nella parte meridionale del Comune. Proprio in merito agli aspetti idrografici, in questa porzione di territorio è presente una singolarità di notevole rilevanza e cioè l'inizio del tratto meandriforme del F. Arno attraverso la dorsale del Montalbano. Si tratta di un tratto particolarmente critico per la pianura in quanto vi transitano tutte le acque che afferiscono all'intero territorio collinare e di pianura compresi tra Pistoia e Prato, oltre alle acque dell'intero bacino dell'Arno a monte di Firenze. L'aspetto 'incassato' dei meandri suggerisce che il Montalbano si sia sollevato quando già l'Arno aveva già un suo percorso consolidato in una pianura con bassa pendenza, cui si associa classicamente l'andamento meandriforme. secondo questo modello, l'erosione del corso d'acqua avrebbe tenuto il passo con l'innalzamento della dorsale collinare del Montalbano fino a creare l'attuale paesaggio.

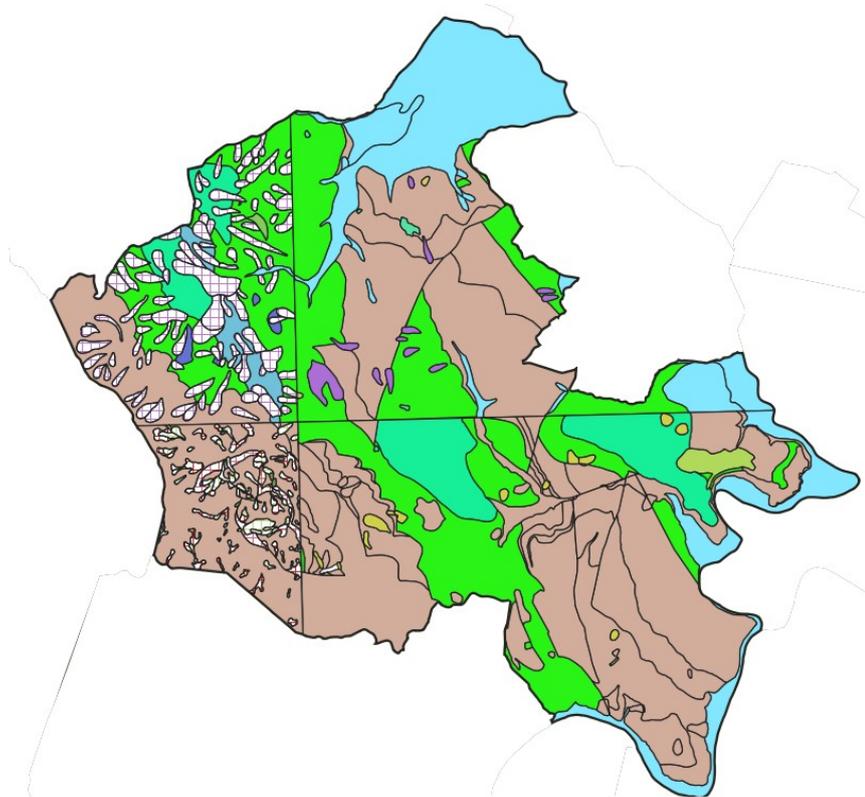


*Tratto meandriforme
del F. Arno attraverso
la dorsale del Montalbano*

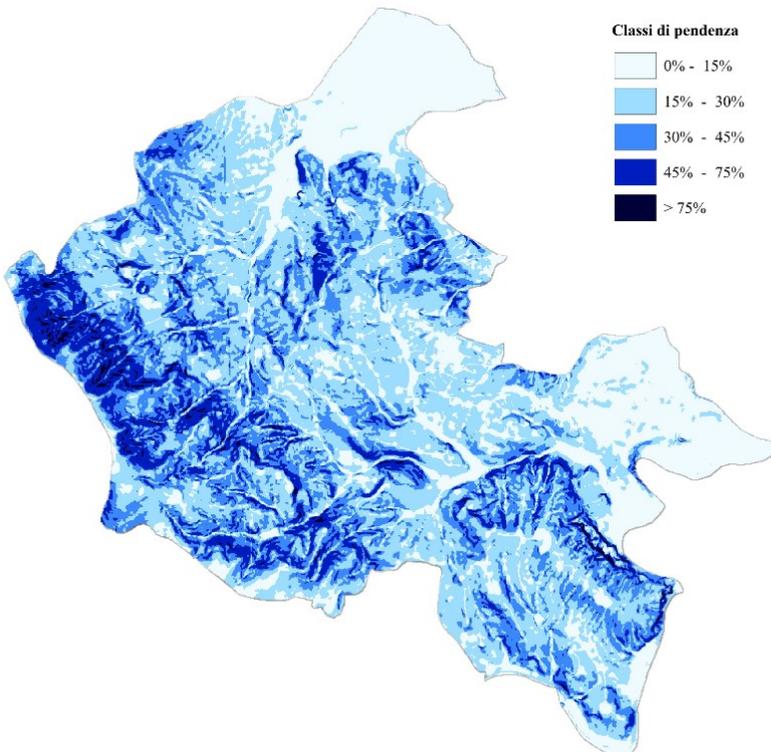
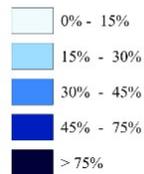
In termini geologici, nelle porzioni più elevate del territorio collinare affiorano le arenarie e le argilliti tipiche della dorsale appenninica (Formazioni Macigno e Sillano) risalenti all'Oligocene

ed al Cretaceo; nelle ristrette aree di pianura sono presenti invece i depositi alluvionali recenti tipici delle aree di fondovalle.

*Carta geologica schematica:
in colore marrone le formazioni
arenacee oligoceniche; in verde
quelle argillitiche cretacee ed in
azzurro i depositi
alluvionali recenti.*



Classi di pendenza



*Carta dell'acclività.
In evidenza i rilievi della
porzione occidentale
e l'andamento delle valli
dei torrenti Furba ed Elzana*

Per quanto riguarda gli aspetti geomorfologici, il territorio collinare presenta criticità

localizzate a causa dell'elevata acclività dei versanti arenacei e delle scadenti qualità geomeccaniche dei terreni argillitici cretacei in cui si possono verificare fenomeni franosi di scivolamento se non veri e propri crolli nelle zone a maggior pendenza.

In ambito geomorfologico, il quadro normativo di riferimento (DPGR 30/01/20 n. 5/R) prescrive che i quadri conoscitivi dei Piani Strutturali siano coerenti con i criteri definiti dell'Autorità di Distretto nel Piano per l'Assetto Idrogeologico. In altre parole, l'Autorità di Distretto ha stabilito come devono essere costruite le carte geomorfologiche da redigere in fase di Piano Strutturale al fine di omogeneizzare il quadro delle conoscenze a scala di bacino. Questo comporta una profonda revisione degli studi geomorfologici di cui il Comune è dotato e che fanno parte degli strumenti urbanistici vigenti, redatti ai sensi di precedenti normative; naturalmente la modifica delle carte geomorfologiche avrà ripercussioni sulla pericolosità geologica, che dipende in larga parte dalle situazioni di dissesto idrogeologico.

Ambito sismico

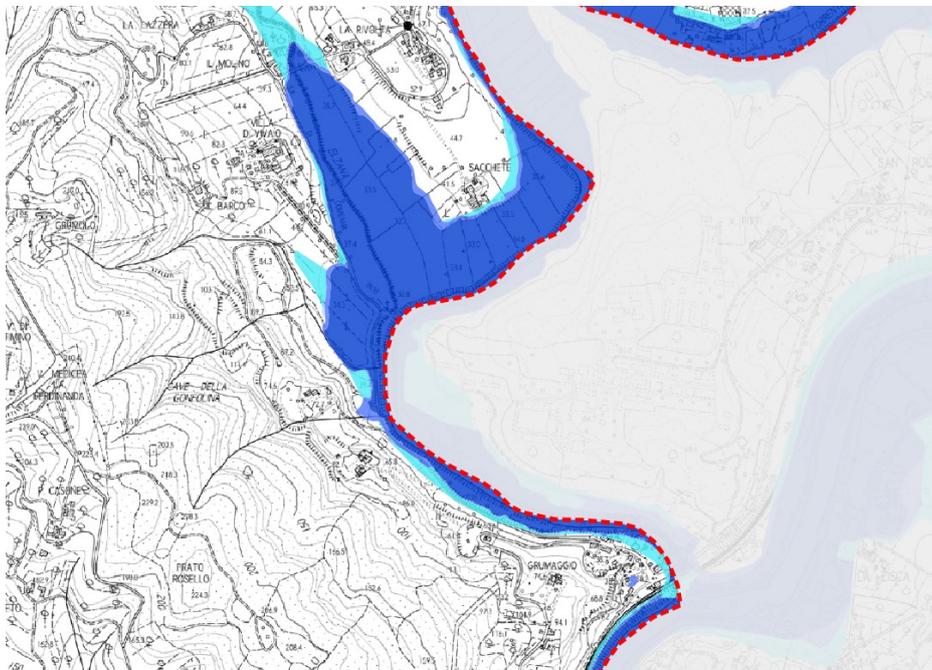
Gli aspetti legati al rischio sismico sono stati analizzati con gli studi di microzonazione di primo livello nel 2013; la definizione della pericolosità sismica secondo la normativa attuale, prescrive la redazione di studi più aggiornati (di secondo livello) che permettono l'attribuzione dei fattori di amplificazione sismica dovuti agli effetti indotti dagli eventi sismici. In questo caso la modellazione si deve basare su indagini di tipo geologico e geofisico specificamente eseguite per questo scopo e permetteranno di raffinare il quadro conoscitivo già in possesso dell'Amministrazione Comunale dai precedenti studi di pianificazione. Il risultato degli studi di microzonazione di secondo livello consiste in una serie di cartografie che indicano i fattori di amplificazione per i diversi intervalli dello spettro. Tra le elaborazioni previste per il presente Piano Strutturale, una delle più importanti è proprio la carta della pericolosità sismica che verrà ricavata dalla traduzione dei diversi fattori di amplificazione in probabilità che un dato evento critico si manifesti in una data zona. Già fin d'ora risulta che le aree dove gli effetti del sisma saranno più intensi corrispondono alla zona di alta pianura.

Ambito idrogeologico

La carta idrogeologica conterrà, oltre alle isofreatiche dell'area di pianura, una classificazione di vulnerabilità degli acquiferi basata sulle caratteristiche delle litologie affioranti e sulla presenza di acquiferi nel sottosuolo. Conterrà inoltre la distribuzione dei punti di captazione ad uso acquedottistico ai sensi del D.Lgs 152/06.

Ambito idraulico

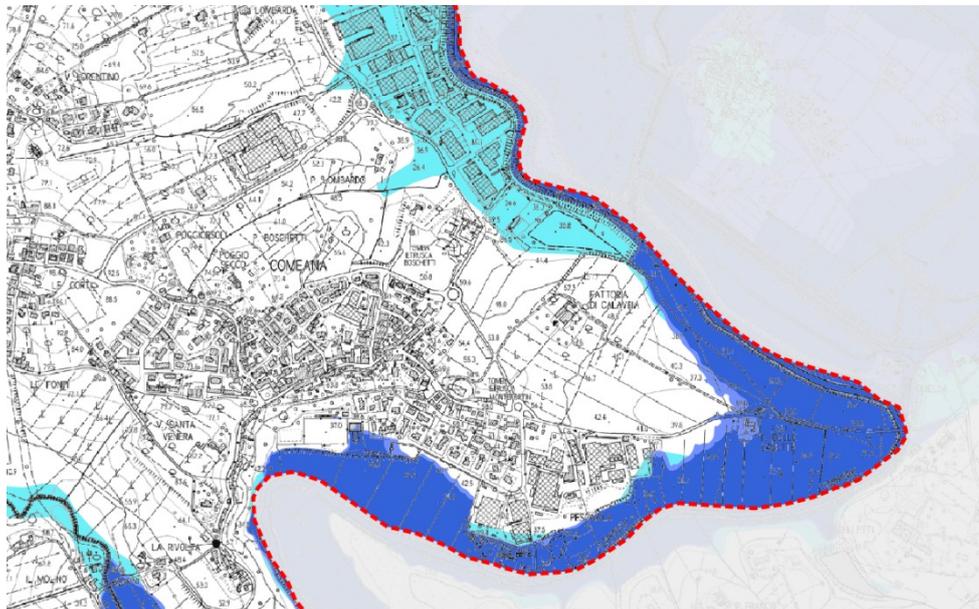
Come detto in precedenza il margine sud orientale del territorio comunale è caratterizzato dalla presenza del Fiume Arno, con la confluenza con il Torrente Ombrone che si immette nel principale in località stazione di Carmignano, dopo aver ricevuto a sua volta poco a monte le acque del Torrente Elzana. Chiaramente questa porzione di territorio è fortemente caratterizzata e dominata dalla pericolosità idraulica del sistema Arno-Ombrone-Elzana, come da mappatura vigente del PGRA che prevede una pericolosità P3 per alluvioni frequenti (tempi di ritorno inferiori a 30 anni) su tutta l'area pianeggiante limitrofa ai corsi d'acqua, così come nella limitrofa area di fondovalle ad est di Comeana.



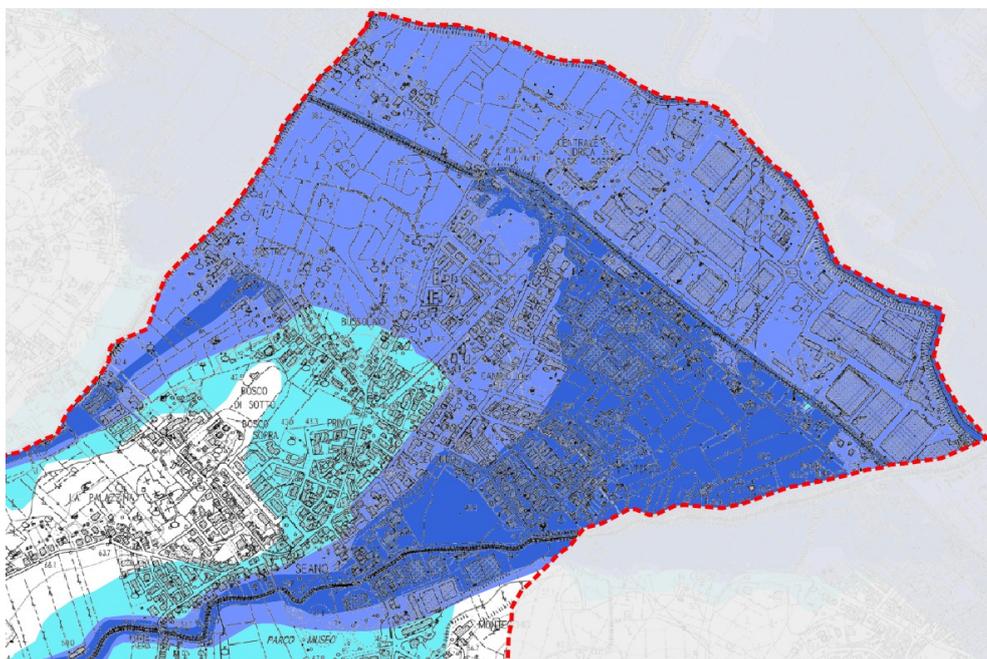
Pericolosità idraulica alla confluenza Arno-Ombrone-Elzana

La porzione settentrionale del territorio comunale, in località Seano, è invece contraddistinta dalla presenza del Torrente Furba, che confluisce nel Torrente Ombrone dopo aver sottopassato il Fosso di Colecchio, a sua volta elemento idrografico significativo in quanto collettore che drena tutte le cosiddette acque basse a partire dall'urbanizzato di Quarrata.

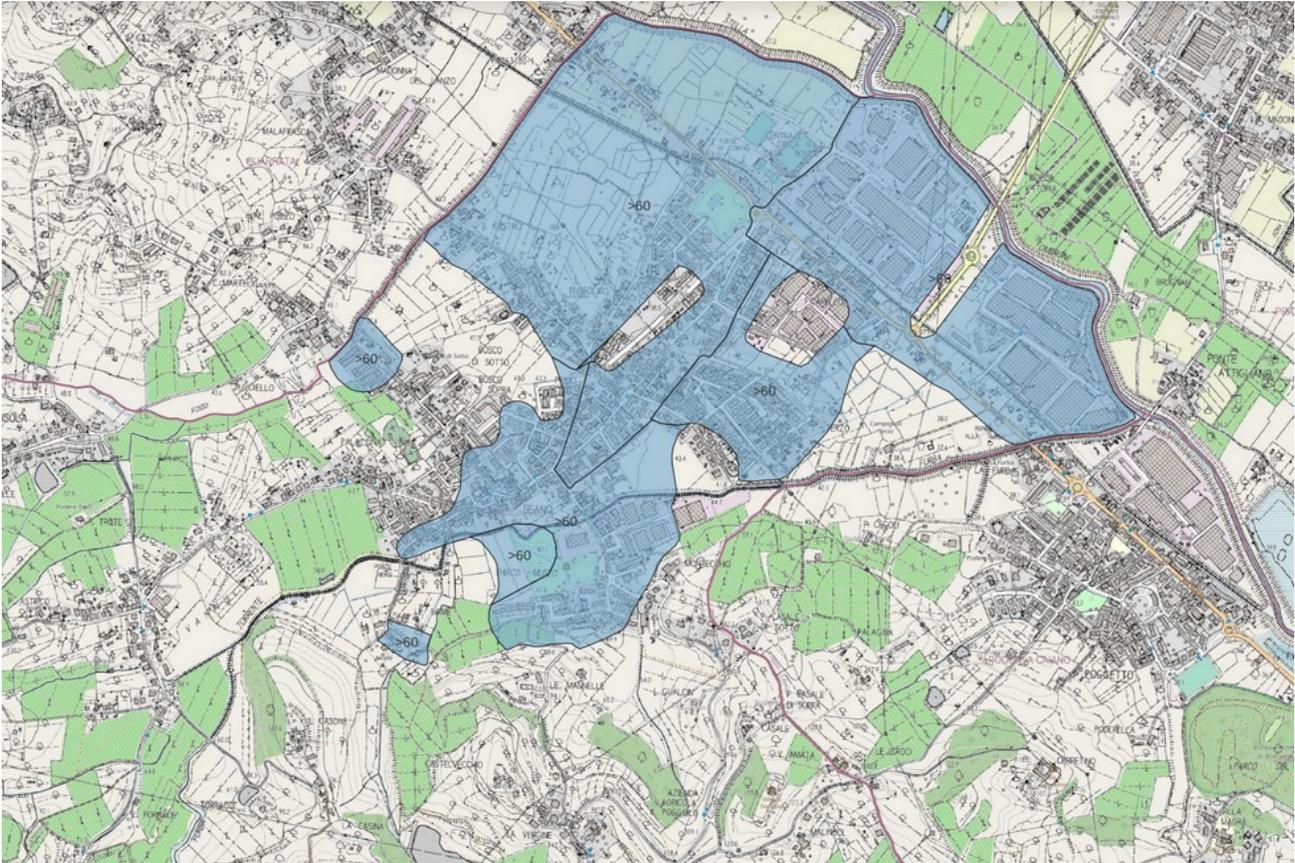
Anche in questo caso lo scenario di pericolosità idraulica desunta dalle mappe di PGRA vigente risulta piuttosto complesso, anche per la presenza del Fosso di Barberoni sul confine comunale con Quarrata, con zonazioni di P3 e P2 piuttosto estese, con interessamento prevalente delle aree urbanizzate.



Pericolosità idraulica zona Comeana



Pericolosità idraulica località Seano

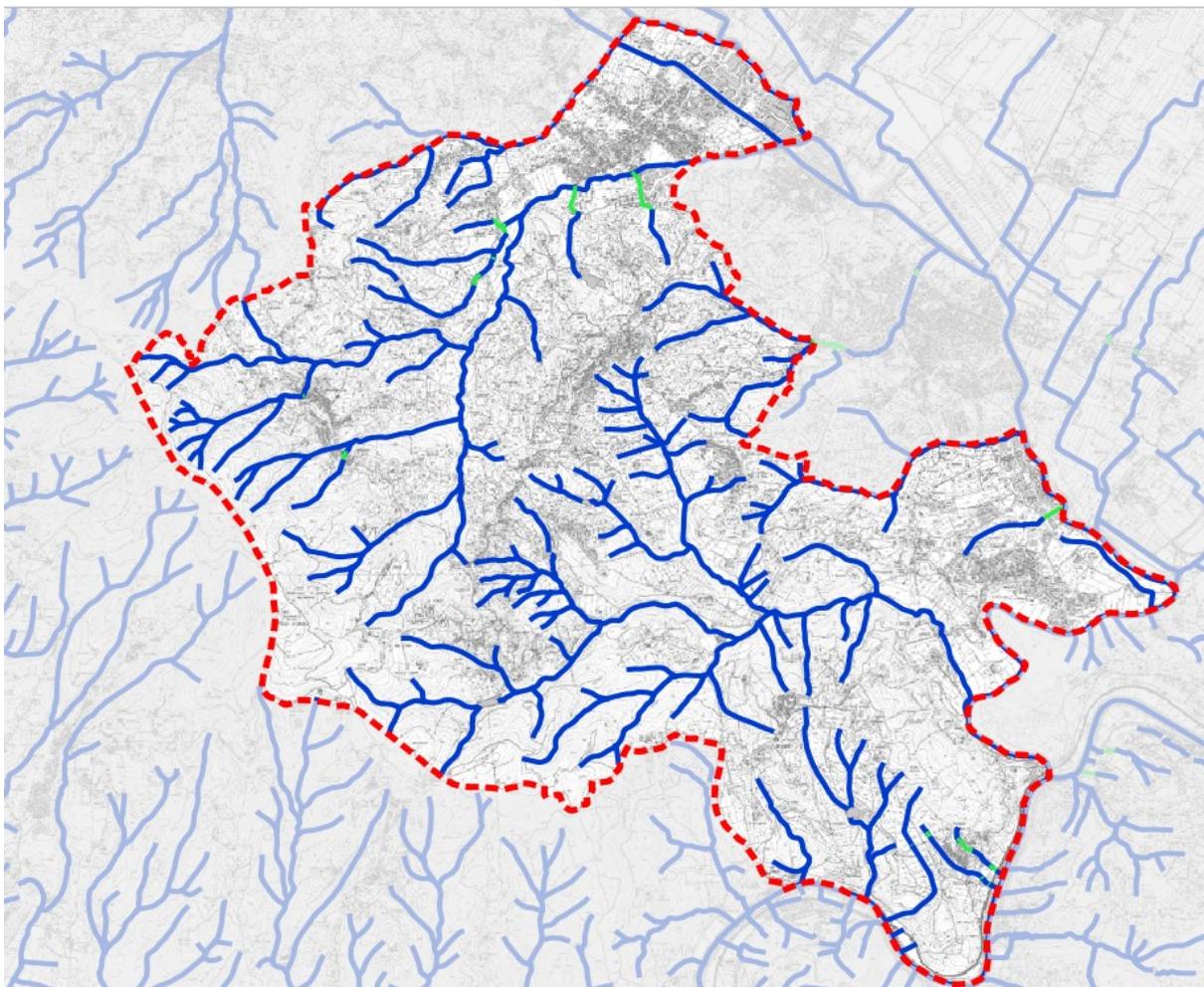


Aree allagate durante l'alluvione del 02/11/2023

Storicamente quest'area è stata interessata da alluvioni o criticità connesse all'insufficienza del reticolo principale e secondario, che in casi di precipitazioni significative mette in crisi tutto il sistema fognario urbano, che è strettamente interconnesso con il reticolo idrografico; anche in corrispondenza dei recenti eventi di inizio novembre 2023 tutta l'area è stata oggetto di notevoli criticità idrauliche ed ingenti danni e disagi per la popolazione residente.

In seguito all'evento meteorico eccezionale che nel corso della serata del 2 novembre e della notte tra il 2 novembre e 3 novembre ha provocato il verificarsi di fenomeni alluvionali e dissesti idrogeologici in conseguenza dei quali è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale, come da Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 182 del 02.11.2023 e da Delibera del Consiglio dei Ministri del 03.11.2023, il Sindaco, con Ordinanza n. 159 del 21/11/23 ha individuato l'elenco delle strade che rientrano nelle aree colpite dall'alluvione, e l'intero territorio comunale quale area colpita dai dissesti idrogeologici, dando mandato ai Settori comunali competenti di fornire il supporto ai tecnici nominati dalle proprietà, raccordandosi con gli stessi per la corretta risoluzione delle problematiche riscontrate sino al ripristino della sicurezza dei luoghi.

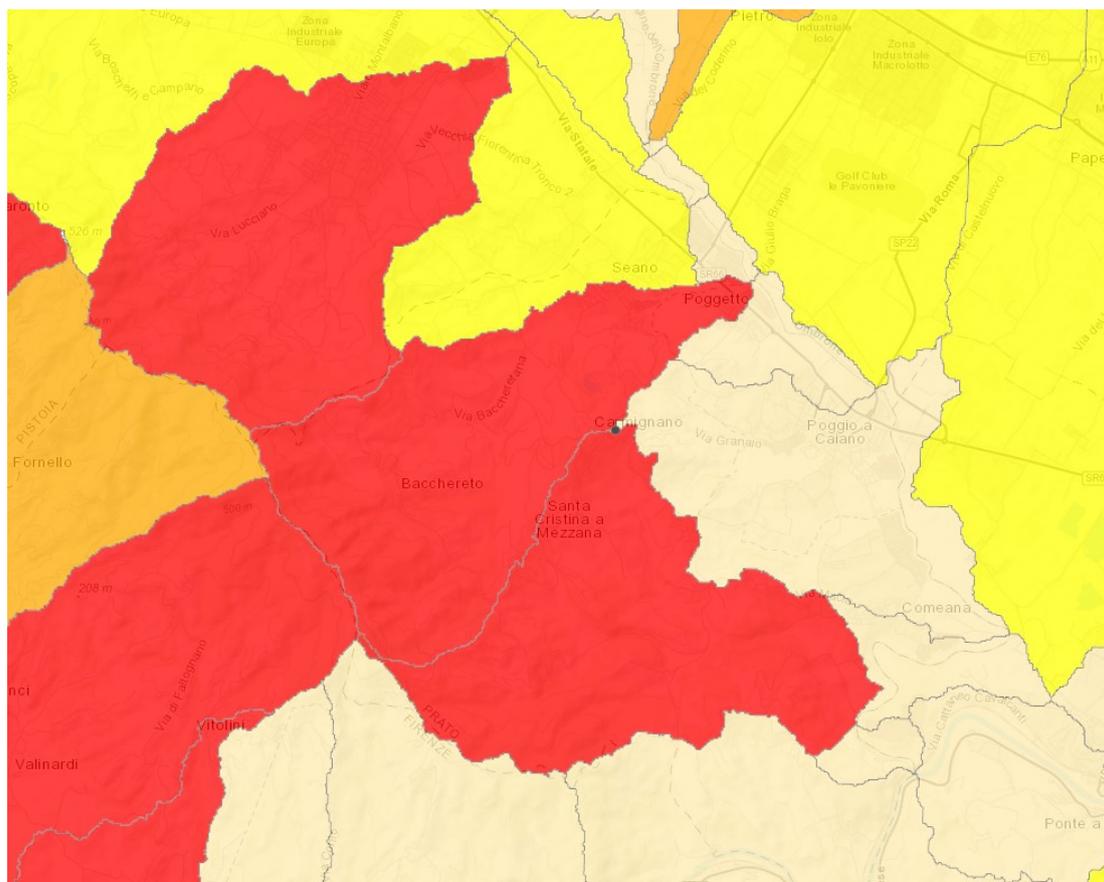
Il Comune di Carmignano è stato individuato con Ordinanza del Commissario Delegato n. 101 del 18/11/23 quale soggetto attuatore ex art. 1 co. 2 della ODCP 1037/2023 del 05/11/23 “Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 2 novembre 2023 nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato”, conseguentemente, nella imminente fase di ricostruzione dei centri gravemente danneggiati dall’evento del 2 novembre, in attuazione ai criteri definiti dalla Regione, il Comune ha proposto entro la data del 30/11/23 come richiesto dalla Regione, mediante elaborato QGIS allegato al database regionale del Dipartimento della protezione civile, la perimetrazione dei centri e nuclei di particolare interesse, o parti di essi, che risultano maggiormente colpiti e nei quali gli interventi potranno essere eseguiti attraverso strumenti urbanistici attuativi.



Reticolo idraulico ricadente nel Comune di Carmignano; in verde i tratti tombati interferenti con l’urbanizzato

La restante porzione di territorio comunale è caratterizzata da un reticolo idrografico di tipo prevalentemente collinare, con aste piuttosto corte ed incassate nei versanti che convogliano le acque verso i corsi d'acqua principali precedentemente descritti.

Dalla consultazione del reticolo idrografico della Regione Toscana, aggiornato con DGRT 1061 del settembre 2023 risultano diversi tratti tombati di corsi d'acqua interferenti con il territorio urbanizzato, che dovranno essere oggetto di specifici approfondimenti per determinarne la compatibilità idraulica e le misure di gestione. Buona parte del territorio comunale è caratterizzato da classe di propensione a fenomeni da *flash flood* molto elevata, proprio per la conformazione del territorio che presenta corsi d'acqua collinari con elevata velocità di corrivazione che, una volta arrivati in zone più pianeggianti, attraversano aree densamente urbanizzate dove a tratti i corsi d'acqua sono tombati o fortemente condizionati negli spazi per la presenza dell'edificato a ridosso delle competenze idrauliche.



Mapa della pericolosità idraulica derivata da fenomeni di flash flood

Gli studi idraulici di corredo al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico di Carmignano, approvati nel corso del 2014, sono stati redatti ai sensi del Regolamento 53R (DPGR

25/10/2011); si tratta quindi di uno strumento piuttosto datato, con modellazioni idrauliche non allineate con i più recenti standard bidimensionali di verifica.

Per quanto riguarda il Piano Strutturale si tratterà quindi di eseguire i necessari aggiornamenti modellistici, sia in termini di input idrologici e delle condizioni al contorno (LSPP aggiornate e condizioni al contorno derivanti dal recente studio intercomunale sul Torrente Ombrone), che in termini di geometria dei corsi d'acqua e di routine modellistica vera e propria. In sintesi, per quanto riguarda gli aspetti idraulici occorrerà implementare modellazioni aggiornate ai più recenti criteri di settore, in modo da definire, per le aree del territorio urbanizzato interferenti con il reticolo idrografico, la pericolosità idraulica, i battenti, la velocità di propagazione e la magnitudo idraulica.

La zonazione di pericolosità idraulica sarà quindi aggiornata ai sensi della nuova normativa di ambito (LR 41/18), utilizzando quindi il concetto di magnitudo idraulica che associa al tempo di ritorno degli eventi alluvionali, ulteriori parametri quali il battente e la velocità di flusso delle acque di esondazione.

Per quanto riguarda il Piano Operativo gli studi saranno mirati alla definizione della fattibilità delle previsioni urbanistiche presenti nel progetto. Si tratta di analisi che mettono in rapporto il pericolo idraulico con la vulnerabilità delle previsioni urbanistiche, basandosi sulla L.R. 41/2018 al fine di definire eventuali opere necessarie per l'attuazione degli interventi.

3.2.4 Quadro agroforestale ed ambientale

Il comune di Carmignano si estende per una superficie pari a 3859 ettari, per la maggior parte appartenenti alla catena collinare del Montalbano. L'area comunale risulta caratterizzata da un alto grado di naturalità che vede intersecarsi superfici boscate, in particolar modo alle quote maggiori, a superfici agricole, con la preponderante presenza dell'olivicoltura. Le aree urbanizzate, invece, costituiscono solo una piccola porzione del totale e sono concentrate soprattutto nella parte territoriale pianeggiante, confinante con i comuni di Poggio a Caiano e Prato, dove si estende anche l'area industriale. Per quanto concerne la restante superficie comunale, l'edificato, seppur abbia visto un sensibile incremento negli ultimi decenni, si presenta comunque in ristretti agglomerati o come edificato sparso che interessa solo limitatamente le porzioni boscate.

La superficie comunale è perimetrata da corsi d'acqua, sui lati nord-est ed ovest, e dal crinale del Montalbano sul lato sud. Morfologicamente il territorio risulta caratterizzato dalla pianura dell'Ombrone che delimita la superficie a nord e dalla catena collinare del Montalbano a sud dove si individua anche la cima più rappresentativa, Poggio Cupolino, che raggiunge i 621,5

m.s.l.m. Considerata questa struttura geomorfologica, le porzioni di territorio caratterizzate da maggiori pendenze si riscontrano nella parte meridionale per andare poi a subire un addolcimento graduale salendo verso nord in direzione della Valle dell'Arno.

A livello di uso del suolo il territorio è caratterizzato da una vasta superficie boscata, concentrata nelle zone a più alta quota e geologicamente poco vocate per l'utilizzo agricolo. La struttura territoriale risulta nettamente suddivisa in tre fasce caratterizzate dai tre usi del suolo precedentemente citati. Rispettivamente: le aree boscate all'estremo sud ed ovest, le aree urbanizzate in prevalenza nella porzione nord ed una zona centrale costituita da un uso del suolo prettamente agricolo.

L'agricoltura è quasi totalmente volta alla coltivazione di specie di pregio come olivo e vite che, seppur storicamente caratterizzanti il territorio comunale, sono andate, nel tempo, a sostituire anche altri coltivi quali seminativi e prati che un tempo concorrevano all'arricchimento del mosaico paesaggistico del comune di Carmignano. Le maggiori trasformazioni sono state subite dai terreni di fondovalle, in particolar modo intorno ai centri urbani di Seano e Comeana, dove la maggior parte delle superfici a seminativo e prato si sono trasformate in aree produttive e residenziali. L'agricoltura rimane comunque un'attività ancora oggi fortemente permeante il territorio comunale, supportata dalla presenza di aziende agricole, sia di grosse dimensioni che a conduzione familiare, che garantiscono il mantenimento e la conservazione anche delle aree marginali.

L'olivicoltura è la coltura nettamente prevalente. Questa è il risultato di una tradizione fortemente radicata e strutturata su tutto il territorio tanto che permangono tecniche di coltivazione ed allevamento tradizionali parallelamente alla coltivazione specializzata. In quest'ultimo caso la coltivazione è strutturata su sesti d'impianto ad elevata densità sia di recente derivazione sia originati dall'infittimento di olivete affermatesi già da tempo, motivo per cui si rinvengono individui giovani accanto a piante adulte. Nel caso delle coltivazioni di impianto tradizionale, invece, la maggior parte degli oliveti risultano inerbiti e mantengono, in alcuni casi, anche un sesto d'impianto irregolare. Alla coltivazione dell'olivo si affiancano solo sporadicamente seminativi mentre sono decisamente diffuse le zone a vigneto.

La viticoltura si è fortemente diffusa soprattutto negli ultimi anni ed in particolar modo caratterizza il territorio di Carmignano dove già da secoli risulta radicata. Nell'area comunale si rinvengono alcuni vigneti di ridotte dimensioni, spesso inferiori all'ettaro, omogeneamente distribuiti, mentre la restante parte delle superfici vitate, prevalentemente concentrate in prossimità delle aziende di Artimino, Capezzana e Le Ginestre, sono caratterizzate da impianti

moderni con sesto d'impianto più denso rispetto al passato nonché occupanti superfici di maggiori dimensioni. Si evidenzia che, data l'importanza ad oggi ricoperta dal settore vitivinicolo nonché il progressivo interesse che questo sta acquisendo anche nel territorio in oggetto, il settore è in continuo sviluppo ed espansione cosa che ha ed avrà, inevitabilmente, ripercussioni evidenti sulla struttura paesaggistica locale.

Per quanto concerne le aree agricole si segnala, inoltre, la presenza contenuta ma persistente di sistemazioni idraulico agrarie come terrazzamenti e ciglioni che conservano la tipicità del paesaggio tradizionale locale diversificando allo stesso tempo la struttura del mosaico paesaggistico agrario collinare.

Le aree coltivate sono spesso intervallate da piccole superfici boscate, generalmente gestite a ceduo, che si diramano dalle formazioni forestali costituenti i terreni a quote maggiori. I boschi, infatti, sono prevalentemente concentrati nelle zone di crinale e maggiormente acclivi, poco adatte per l'attività agricola. Nelle aree esposte a nord il bosco risale dai fossi nelle aree a valle sino al crinale, qui si trovano impianti artificiali di conifere, mentre le zone a quote maggiori sono caratterizzate dalla presenza prevalente di cedui di castagno e castagneti da frutto abbandonati. Il versante degradante verso la valle dell'Arno è invece costituito da boschi a dominanza di specie quercine quali Leccio e Roverella consociati a specie arbustive tipiche della macchia mediterranea come lentisco, erica e mirto.

Nel complesso la componente forestale risulta prevalentemente composta da specie termofile anche in virtù delle caratteristiche geopedologiche e climatiche dell'area. C'è da evidenziare che, le aree esposte a sud, sono caratterizzata da una flora maggiormente mediterranea in quanto la struttura del suolo non consente l'inserimento e l'affermazione di specie mesofile mentre si mantengono residui di formazioni riparie nelle zone di fondovalle. Sui crinali della catena collinare del Montalbano, in particolare nelle zone esposte a nord, sono invece frequenti impianti artificiali di conifere che ad oggi si presentano in consociazione con specie mesofile quali castagno, cerro, carpino ed orniello. Nelle aree esposte a sud invece si trovano specie maggiormente termofile quali Leccio e Roverella. Il piano arbustivo è composto da specie come: viburno, erica, lentisco, fillirea e ginestra.

La componente forestale è stata prevalentemente gestita a ceduo seppur ad oggi, a causa di diffusi fenomeni di abbandono, si evidenziano numerosi cedui invecchiati, formazioni multiplane di conifere e latifoglie, nonché castagneti da frutto non più gestiti e diffusi arbusteti. Molte delle superfici oggi classificabili come arbusteto sono conseguenza di abbandono di superfici un tempo coltivate o di incendi come nel caso di Prato Rosello, Gariga di Montiloni e Poggio

Castellare.

Dal confronto delle foto aeree si evince che, nonostante la prevalente conservazione del paesaggio tradizionale locale, si trovano diffusamente aree interessate da fenomeni di abbandono ad oggi invase da vegetazione arbustiva e quindi sottoposte a graduale riforestazione.

La permanenza dell'area boscata, così come della superficie agricola, ha permesso alla struttura paesaggistica di non subire sostanziali cambiamenti. Risultano comunque evidenti le trasformazioni a livello colturale ed agronomico. In particolare si evince la sostituzione delle aree a seminativo e prato con aree attualmente olivate e vitate nonché interessate dalla diffusione della superficie urbanizzata nelle zone di fondovalle. Questo ha in parte condotto ad una semplificazione del mosaico paesaggistico con uno sviluppo dell'estensione delle tessere ad uso agricolo che, in passato, risultavano di minori dimensioni e maggiormente differenziate da un punto di vista colturale. Nonostante ciò, le aree agricole, proprio grazie al loro sviluppo, mantengono e favoriscono la diversificazione paesaggistica ed ecosistemica andando a bordare le aree edificate.

3.2.4 Lo stato di attuazione del vigente Regolamento Urbanistico 2015

Nell'appendice 6 del presente documento è riportata una tabella con i principali interventi attuati od almeno avviati sul territorio comunale con gli strumenti urbanistici vigenti. Tale tabella sarà implementata ed attentamente valutata in sede di redazione del PS e del PO. In questa fase ci limitiamo ad evidenziare che, dalla ricognizione effettuata dagli uffici comunali, emerge che la maggior parte degli interventi attuati/avviati sono localizzati nell'UTOE 1 - Seano (11.298 mc) e più del 90% sono a destinazione residenziale. Nelle tre UTOE di Comeana, di Bacchereto e di Carmignano (rispettivamente UTOE 2, UTOE 4 e UTOE 5) il valore complessivo per UTOE degli interventi di trasformazione è molto inferiore e si attesta fra 2700 e 3900 mc circa di volume. Di gran lunga inferiore è il volume delle trasformazioni nell'UTOE 3 di Artimino - Poggio alla Malva (mc 767) e nell'UTOE del Montalbano (mc.57).

3.2.5 La ricognizione del patrimonio territoriale

Il patrimonio territoriale è uno dei contenuti fondamentali della parte statutaria del PS. Ai sensi del comma 2 dell'art. 3 della LR 65/2014 il patrimonio territoriale è costituito da:

- a) *la struttura idro geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;*
- b) *la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;*
- c) *la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;*
- d) *la struttura agro forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.*

Il nuovo PS provvederà a individuare e a disciplinare l'insieme delle risorse naturali, paesaggistiche, ambientali e culturali che determinano la peculiarità del territorio comunale e la specifica identità locale. Sono in ogni caso da considerare elementi costitutivi del patrimonio territoriale i beni e le risorse già individuati come invariati strutturali dal PS 2010: le aree di valore paesaggistico e ambientale, i corsi d'acqua e i loro elementi costitutivi, la tessitura agraria di pregio, la struttura urbana, il sistema insediativo al 1954, la viabilità storica, strade vicinali e sentieri, l'insieme dei beni paesaggistici costituiti dalle aree vincolate per decreto e per legge come individuate dal PIT PPR. Anche attraverso le valutazioni connesse al procedimento di VAS sarà effettuata una dettagliata ricognizione della consistenza e dello stato di conservazione dei singoli elementi costitutivi del patrimonio territoriale e sarà definita, in coerenza con le disposizioni del PIT PPR, una disciplina di uso e di trasformazione compatibili dei suddetti elementi.

Il lavoro di ricognizione e individuazione del patrimonio territoriale del Comune era stato parzialmente avviato dal PS 2010 nella tav. P.03. Per quanto non inserito nelle quattro strutture sovraindicate (idro geomorfologica, ecosistemica, insediativa e agro forestale) esso costituisce, comunque, un riferimento per procedere ad un'aggiornata individuazione degli elementi costitutivi del patrimonio territoriale secondo gli indirizzi contenuti nella LR 65/2014 e s.m.i. e nel PIT PPR.

3.3 Le integrazioni necessarie

Considerata la ricchezza del quadro conoscitivo del PS 2010 e la disponibilità delle analisi e delle indagini di supporto al PIT-PPR si rendono necessarie poche integrazioni del quadro delle conoscenze a livello comunale. Tali integrazioni debbono supportare le scelte e le previsioni del nuovo PS e del PO. Fra i principali temi di approfondimento ed aggiornamento delle indagini

sono quelli indicati all'art. 95 comma 5 della LR 65/2014 e s.m.i., ovvero:

- la tutela e la disciplina del patrimonio territoriale, compreso il recepimento delle previsioni del piano paesaggistico regionale PIT PPR, con particolare riferimento alle prescrizioni d'uso per la tutela dei beni paesaggistici;
- il quadro conoscitivo degli insediamenti esistenti e delle trasformazioni intervenute nelle aree urbanizzate;
- il quadro socio economico;
- la valutazione di fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi e l'individuazione delle misure di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico;
- i dati relativi alla domanda e all'offerta di edilizia residenziale sociale;
- il quadro dei servizi di trasporto collettivo e di connessione intermodale.

Di seguito si analizzano sinteticamente alcuni dei punti sopraelencati.

3.3.1 Gli studi geologici, idraulici e sismici

La pianificazione territoriale ed urbanistica del Comune saranno supportate da un complessivo aggiornamento degli studi geologici, idraulici e sismici redatti in occasione dell'approvazione del vigente PS e del vigente RU e quindi in un quadro normativo e regolamentare affatto diverso da quello attuale. Per l'impostazione di tale lavoro si rinvia alle sintetiche note contenute nel paragrafo 3.2.3 che illustra il quadro geologico, geomorfologico e idraulico.

3.3.2 La domanda e l'offerta di edilizia residenziale sociale

I dati riportati di seguito derivano dalle prime informazioni su domanda e offerta di edilizia residenziale pubblica fornite dal Comune per quanto riguarda l'ERP. In fase di redazione del PO saranno richieste eventuali precisazioni sui dati raccolti ed ulteriori informazioni riguardanti altre tipologie di edilizia sociale e di sostegno economica per soddisfare il fabbisogno abitativo e per attenuare i disagi che si manifestano in questo settore.

Dai primi dati sull'offerta e sulla domanda di edilizia sociale emerge che gli alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà comunale esistenti nel Comune sono 13 di cui 12 localizzati in via De Chirico ed uno a Comeana in corso di assegnazione. Dei 12 alloggi di via De Chirico 11

sono occupati ed uno è non occupato in quanto inagibile. La disponibilità di alloggi ERP nel Comune è quindi ridotta ad un solo alloggio da assoggettare ad intervento di recupero.

L'ultimo bando per la case popolari, fatto a livello provinciale, è del 2020. Delle domande provenienti dal territorio comunale di Carmignano 29 sono state inserite in graduatoria; 13 sono state escluse dalla graduatoria per mancanza di requisiti.

3.3.3 Il quadro dei servizi di trasporto collettivo e di connessione intermodale

La LR 65/2014 e s.m.i. all'art. 95, comma 5 lett. e) richiede di supportare le scelte del PO con le informazioni circa la "programmazione dei servizi di trasporto collettivo e di connessione intermodale, volti ad elevare i livelli complessivi di accessibilità". Per costruire il quadro attuale del sistema dei trasporti vengono richiesti ai gestori del trasporto pubblico locale i dati su:

- domanda di trasporto pubblico (statistiche su utenza)
- offerta di trasporto pubblico (cartografia gis di linee e fermate, o in subordine altra cartografia, elenco delle linee, previsioni di trasformazione delle linee, esigenze e criticità note).
- accessibilità e connessione intermodale (parcheggi scambiatori esistenti e/o necessari, servizi navetta, rapporto con servizi ferroviari, trasporto scolastico, ecc.).

Ulteriori approfondimenti delle problematiche relative alla mobilità potranno derivare dagli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati e soprattutto dai piani e dai programmi di settore, tipo PRIIM.

4. Enti ed organismi pubblici da consultare

4.1 Enti ed organismi ai quali richiedere apporti tecnici e conoscitivi

Di seguito si elencano i soggetti ai quali si richiedono contributi tecnici idonei ad incrementare il QC, ai sensi dell'art. 17 comma 3 lett. c) della LR 65/2014 e s.m.i..

- Regione Toscana
- Provincia di Prato
- Città Metropolitana di Firenze
- Segretariato Regionale del Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo per la Toscana
- Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato
- Soprintendenza per il Beni Archeologici della Toscana
- Azienda USL Toscana Centro
- ARPAT - Dipartimento provinciale
- Consorzio di Bonifica 4 Valdarno
- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile
- Autorità di Bacino distrettuale dell' Appennino Settentrionale
 - Uffici comunali : Settori n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7
- Comuni di Prato, Quarrata, Poggio a Caiano, Campi Bisenzio, Signa, Vinci, Capraia e Limite, Lastra a Signa, Montelupo Fiorentino
- Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani
- Autorità Idrica Toscana
- ENEL Distribuzione S.p.A
- TERNA

- A.T.O. 10 Toscana centro
- Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno
- ARPAT Dipartimento provinciale di Prato
- ENAV
- ANAS S.p.A.
- RFI (Rete Ferroviaria Italiana) - rete regionale;
- Toscana Energia Gas
- SNAM Rete Gas
- TELECOM Italia S.p.A.
- VODAFONE OMNITEL N.V.
- Estra e ConsiagReti
- Publies
- Publiacqua S.p.A.
- Gestori dei servizi di edilizia residenziale pubblica
- Autolinee Toscane.

Contributi saranno poi richiesti ad altri enti e soggetti con competenze ambientali in relazione al procedimento della VAS che prende avvio, contestualmente al procedimento di formazione del nuovo PS e del PO, con il Documento preliminare di VAS ai sensi dell'art.17 comma 2 della LR 65/2014 e s.m.i. e dell'art.23 della LR 10/2010 e s.m.i..

Alla Regione Toscana ed ai competenti organi del MIBAC sopraindicati il presente documento di avvio del procedimento viene inviato anche ai sensi dell'art. 21 della Disciplina di Piano del PIT PPR.

4.2 Enti ed organismi competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati

Gli enti ed organismi pubblici chiamati ad esprimere pareri, nulla osta o atti di assenso comunque denominati nel corso di formazione del nuovo PS e del PO, ai sensi dell'art. 17 comma

3 lett. d) della LR 65/2014 e s.m.i., saranno:

- Regione Toscana
- Provincia di Prato
- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile

Alla conferenza paesaggistica per la verifica di avvenuta conformazione del nuovo PS e del PO al PIT PPR partecipano:

- Regione Toscana
- Organi competenti del Ministero per i Beni e le attività culturali
- Provincia di Prato

5. Programma delle attività di informazione e partecipazione ed individuazione del garante

5.1 Il programma delle attività

In apposito allegato si riporta il Programma delle attività di informazione e di partecipazione (PAIP) redatto ai sensi della LR n. 65/2014 e s.m.i. art. 17 comma 3 lettera e) attinente alla formazione del nuovo PS e del PO. Tale documento, elaborato dal garante d'intesa con il RUP, indica le forme e le modalità dell'informazione e della partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati alla formazione del nuovo PS e del PO, come individuate di concerto con l'Amministrazione Comunale di Carmignano, nel rispetto dei livelli prestazionali individuati all'articolo 16 del DPGR 14 febbraio 2017 n. 4/R e nel rispetto dei livelli partecipativi individuati nell'articolo 3 della Delibera della Giunta Regione Toscana n. 1112 del 16/10/2017.

5.2 Il garante dell'informazione e della partecipazione

Con il Regolamento regionale 14 febbraio 2017 n. 4/R pubblicato sul BURT n. 5, parte prima del 17/02/17 sono state individuate le modalità di esercizio delle funzioni del Garante della Comunicazione.

Con determinazione n. 42 del 12.12.2023 è stato individuato Garante dell'informazione e della partecipazione ai sensi dell'art. 36 della LRT 65/2014 e s.m.i. e relativo regolamento d'attuazione 4/R/2017 il Geom. Mirko Ballini del Settore 7 - Urbanistica, Edilizia, SUA.

Appendici

Appendice 1 - PIT con valenza di piano paesaggistico

Di seguito si riportano gli estratti degli Indirizzi per le politiche e degli obiettivi e direttive del PIT/PPR, attinenti al territorio comunale e desunti dalla Scheda dell'ambito di paesaggio.

Scheda Ambito di paesaggio n. 6 - Firenze - Prato - Pistoia

Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani-collinari

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana:

- impedendo la saldatura delle aree urbanizzate con particolare attenzione a quelle lungo la via Sestese-Pratese-Montalese, lungo la via Pistoiese, lungo la via Pisana e nella media Valle del Fiume Bisenzio tra Prato e Vernio (individuata come area critica per la funzionalità della rete ecologica), attraverso il mantenimento e la riqualificazione dei varchi esistenti, nonché la promozione di progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse;
- mantenendo, riqualificando e/o ricostituendo le direttrici di connettività ecologica (individuate nella Carta della Rete degli ecosistemi), quali quelle tra la piana pratese/pistoiese e la zona di Galceti, tra la pianura pratese, la zona di Travalle e i rilievi circostanti, tra la pianura di Sesto Fiorentino e la pianura pratese (ridotti varchi a Capalle e a San Piero a Ponti) o tra le pianure pratese e pistoiese (varchi tra Tavola e il macrolotto verso nord e la zona industriale di Bocca di Stella verso sud);
- impedendo ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato, anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole;
- conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione (strade poderali, gore e canali, borghi, poderi, manufatti religiosi), evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni;
- ricostituendo una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità poderale, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;

- migliorando gli impatti ambientali e paesaggistici dell'attività vivaistica e promuovendo una gestione o riconversione maggiormente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque e del suolo e mantenendo adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico.

1.2 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati, definire e qualificare margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico:

- valorizzando l'attività agricola come esternalità positiva per la città, potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana e le caratteristiche di multifunzionalità dei mosaici agricoli periurbani; anche sulla base delle aree individuate nella carta di morfotipi rurali, morfotipi 6 e 22;
- ricostituendo le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpate, dei muri di contenimento, delle recinzioni, delle alberature e della segnaletica), e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici;
- mantenendo i residui agroecosistemi nella media e alta Valle del Torrente Marina e nella pianura di Carraia, tutelando i residui boschi planiziali ed evitando ulteriori frammentazioni e semplificazioni delle aree agricole e delle aree umide;

1.3 - salvaguardare e valorizzare l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari), rispettando e tutelando la riconoscibilità e l'integrità del profilo urbano storico caratterizzato dalla supremazia della cupola del Duomo e dalla gerarchia tra torri, campanili, edifici civili e religiosi, di rappresentanza della collettività.

1.4 - salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che lo legano al territorio contermini:

- tutelando la riconoscibilità e la gerarchia simbolica dei profili urbani storici;
- recuperando le aree produttive che rappresentano i capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana, garantendone la riconoscibilità morfotipologica e favorendo destinazioni d'uso compatibili con i valori culturali e identitari dei manufatti.

Obiettivo 2

Tutelare e valorizzare l'identità agropaesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

2.1 - salvaguardare il paesaggio agricolo collinare fiorentino, promuovere la preservazione della diversificazione culturale del mosaico agrario data dall'alternanza tra oliveti e vigneti, in particolare nelle colline che vanno dal

versante orientale del Montalbano (Quarrata, Carmignano) fino a quelle a sud di Firenze (Scandicci, Impruneta, Bagno a Ripoli), anche per il suo elevato valore naturalistico (area complessivamente individuata come nodo degli agro ecosistemi nella carta della rete ecologica);

2.2 - salvaguardare la collina fiorentina-fiesolana quale territorio di eccezionale valore estetico, percettivo e storico-testimoniale come “paesaggio-giardino” prodotto da processi ciclici di costruzione territoriale e estetizzazione culturale, conservando il mosaico costituito dalle colture tradizionali intersecate con le tenute boschive e i parchi delle ville storiche;

2.3 - salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;

2.4 - salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione della fascia di oliveti e/o altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione:

- contrastando il deterioramento del patrimonio edilizio tradizionale e la perdita dei caratteri propri dell'edilizia storicoproduttiva connessa alle attività agricole
- evitando nuove espansioni e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali;

2.5 - garantire un'idonea gestione selvicolturale delle aree boscate, contenendo l'espansione degli arbusteti sui terreni scarsamente mantenuti o in stato di abbandono e assicurare la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico;

2.6 - sul versante orientale del Montalbano (tra Quarrata e Carmignano), a est di Montelupo Fiorentino e sulle colline a sud di Firenze (Lastra a Signa, Impruneta), regolare i processi di intensificazione delle attività agricole garantendo la prevenzione dei rischi erosivi, favorendo il mantenimento di una maglia agraria media o medio-ampia, compatibile con la meccanizzazione e il miglioramento dell'infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica.

Obiettivo 3

Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.1 - salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;

3.2 - promuovere la conservazione delle fasce di territorio agricolo posto attorno ai nuclei e agli insediamenti storici

montani e delle residuali colture tradizionali tipiche dei luoghi, contrastando inoltre l'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;

3.3 - mantenere e/o migliorare la qualità ecologica dei vasti sistemi forestali montani (in gran parte classificati come nodo forestale primario della rete ecologica), pianificando una gestione multifunzionale sostenibile del patrimonio forestale, tutelando i vasti e importanti complessi forestali demaniali dell'Appennino pistoiese, favorendo il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto e limitando la diffusione di fitopatologie e dei robinieti;

3.4 - garantire la salvaguardia integrale degli ecosistemi a elevata naturalità quali torbiere, praterie alpine, ambienti rupestri e brughiere in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce e mantenere gli ecosistemi agropastorali (crinale della Calvana) e i mosaici di habitat prativi primari e secondari;

3.5 - migliorare i livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica dell'industria sciistica, anche attraverso la riduzione delle captazioni idriche, escludendo l'interessamento di torbiere e praterie alpine e utilizzando specie vegetali autoctone nel rinverdimento delle piste da sci;

3.6 - migliorare i livelli di compatibilità ambientale delle attività estrattive nei versanti orientali della Calvana e promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale.

Obiettivo 4

Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

4.1 - tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo:

- evitando i processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione;
- promuovendo interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione dei volumi incongrui.

4.2 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno e il relativo contesto fluviale, quale luogo privilegiato di percezione dei paesaggi attraversati:

- ricostituendo le relazioni tra il fiume e il tessuto urbano;
- riqualificando gli ecosistemi fluviali e ripariali dell'Arno e dei suoi affluenti, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", così come individuate nella carta della rete ecologica, attraverso il miglioramento della qualità delle acque, del loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, la riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree

di pertinenza fluviale;

4.3 - tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica), anche tramite interventi di ampliamento delle fasce ripariali e di controllo delle specie aliene, rendendo maggiormente compatibili le periodiche attività di taglio della vegetazione delle sponde.

Appendice 2 - Il Piano Territoriale di Coordinamento

La Variante generale di adeguamento e aggiornamento del PTC, adottata con DCP n.21 del 25/07/2022, di cui le controdeduzioni sono state approvate con DCP n.15 del 28/06/2023, è composta dai seguenti elaborati:

QUADRO CONOSCITIVO

QC AGR 01 - USO DEL SUOLO

QC AGR 02 - ANALISI DEL PATRIMONIO AGRICOLO

QC ARCH 01 - CARTA ARCHEOLOGICA

QC BIO 01.1 - BIODIVERSITÀ

QC BIO 01.2 - HABITAT

QC BIO 03.1 - SPECIE PROTETTE RE.NA.TO. Mammiferi crostacei e molluschi

QC BIO 03.2 - SPECIE PROTETTE RE.NA.TO. Insetti e vegetali

QC BIO 03.3 - SPECIE PROTETTE RE.NA.TO. Anfibi pesci e rettili

QC BIO 03.4 - SPECIE PROTETTE RE.NA.TO. Uccelli

QC IDR 01.1 - PERICOLOSITÀ IDRAULICA PGRA

QC IDR 01.2 - RISCHIO ALLUVIONI PGRA ED ELEMENTI SENSIBILI

QC IDR 02 - GESTIONE ACQUE

QC IND 01 - QUADRO DEGLI INDICATORI

QC INFR 01 - INFRASTRUTTURE E SERVIZI

STATUTO DEL TERRITORIO

ST 01 - INVARIANTE 1

ST 02 - INVARIANTE 2

ST 03 - INVARIANTE 3

ST 04 - INVARIANTE 4

ST 05 - BENI PAESAGGISTICI

ST 06 - DOCUMENTI DELLA CULTURA

ST 07 01 - PATRIMONIO TERRITORIALE IL PATRIMONIO NATURALISTICO E LE STRUTTURE IDRO GEOMORFOLOGICA ECOSISTEMICA INSEDIATIVA E AGRO FORESTALE

ST 07 02 - PATRIMONIO TERRITORIALE BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

ST 08 - SISTEMA STORICO FUNZIONALE

STRATEGIA

STR 01 - SISTEMA DELLE STRATEGIE PROVINCIALI 2

STR 02 - MOBILITÀ FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE

DISCIPLINA DI PIANO

Disciplina di piano

- ALL 1 Criteri per il governo del territorio rurale

VALUTAZIONE CONFORMAZIONE E ANALISI COERENZA:

Analisi di coerenza e valutazione degli effetti attesi

Relazione di conformità con il PIT PPR

VAS E VINCA

Rapporto Ambientale

Sintesi non tecnica

Studio di incidenza ambientale

- ALL 1 STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE Schede siti Natura 2000

- ALL 2 STUDIO INCIDENZA AMBIENTALE DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 1

- ALL 3 STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE ANALISI DELLE POSSIBILI INTERFERENZE A LIVELLO DI RETI ECOLOGICHE CORRIDOI ECOLOGICI

Relazione Analitica QC e dello Statuto

Relazione generale

Relazione RUP

Rapporto finale del Garante

Report MINERVA CRONO

Report Osservatorio Territoriale Irpet

Appendice 3 - Il Piano Strutturale 2010

Il Piano Strutturale vigente, approvato con DCC n. 40 del 03/06/2010 è composto dai seguenti elaborati:

Costituiscono il Quadro Conoscitivo del PS i seguenti documenti:

a) - Analisi del patrimonio edilizio

- analisi del patrimonio edilizio e dell'assetto urbano (scala 1:2.000):
 - Tav. QC 01 - Seano - Ficarello
 - Tav. QC 02 - Seano - Bocca di Stella
 - Tav. QC 03 - Capezzana - Vannucci
 - Tav. QC 04 - Seano centro
 - Tav. QC 05 - Seano - Poggetto
 - Tav. QC 06 - Carmignano centro
 - Tav. QC 07 - Carmignano - Poggio a Caiano
 - Tav. QC 08 - Bacchereto
 - Tav. QC 09 - Bacchereto - S. Cristina a Mezzana
 - Tav. QC 10 - Carmignano - S. Cristina a Mezzana
 - Tav. QC 11 - Carmignano - La Serra
 - Tav. QC 12 - Comeana - Lombarda
 - Tav. QC 13 - Comeana centro
 - Tav. QC 14 - Comeana - Signa
 - Tav. QC 15 - Artimino
 - Tav. QC 16 - Poggio alla Malva
- schedatura del patrimonio edilizio (Album in A4);

b) - Analisi storiche

- Tav. QC 17 - individuazione del patrimonio di interesse storico-architettonico-documentale (n° 1 tavola in scala 1:10.000)
- schedatura del patrimonio di interesse storico-architettonico-documentale (n° 56 schede - Album A4)
- integrazione schedatura del patrimonio di interesse storico-architettonico-documentale (n° 17 schede - Album in A4)

c) - Vincoli

- Tav. QC 18 - Vincoli (n° 1 tavola in scala 1:10.000)

d) - Attuazione del P.d.F. vigente (n° 1 tavola in scala 1:10.000)

- Tav. QC 19 - Stato di attuazione del P.d.F. vigente

e) - Carte Infrastrutture (n° 2 tavole in scala 1:10.000)

- Tav. QC 20 - Carta infrastrutture tecnologiche
- Tav. QC 21 - Carta delle infrastrutture di mobilità

f) - Studio geologico (n° 7 tavole in scala 1:10.000)

- Tav. QC 22 - Carta geolitologica
- Tav. QC 23 - Carta geomorfologica
- Tav. QC 24 - Carta della clivometria
- Tav. QC 25 - Carta idrogeologica
- Tav. QC 26 - Carta litotecnica, delle indagini geognostiche e della sismicità
- Tav. QC 27 - Carta guida delle aree allagate
- Tav. QC 28 - Carta del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (DPCM 6 maggio 2005)
- Relazione studio geologico con allegato l'archivio delle indagini geognostiche

g) - Uso del suolo e analisi vegetazionale (n° 3 tavole in scala 1:10.000)

- Tav. QC 29 - Carta dell'uso del suolo agricolo
- Tav. QC 30 - Carta della vegetazione forestale
- Tav. QC 31 - Carta degli elementi di rilevanza naturalistica e giardini storici
- Formazioni lineari non colturali (elenco)
- Censimento delle piante monumentali (schede)
- Analisi delle aree agro-forestali

h) - Analisi del territorio aperto

- Caratteri del paesaggio agrario (Album in A3);

i) - Progetto di marketing territoriale del Comune di Carmignano

Il progetto di PS è costituito dai seguenti elaborati:

- **Relazione illustrativa;**
- **Relazione di coerenza del PS con il PIT regionale (DCR 72/2007)**
- **Compatibilità del PS con le indicazioni del PTC Provinciale;**
- **Norme Tecniche di Attuazione;**
- **Relazione di valutazione del PS;**
- **Tavole (scala 1:10.000):**
 - Tav. P 01 - Sistemi Territoriali
 - Tav. P 02 - Articolazione dei tessuti insediativi
 - Tav. P 03 - Sistemi Funzionali
 - Tav. P 04 - Invarianti Strutturali
 - Tav. P 05 - UTOE
 - Tav. P 06 - Classificazione della rete viaria
 - Tav. P 07 - Carta della pericolosità geologica
 - Tav. P 08 - Carta della pericolosità idraulica e delle salvaguardie
 - Tav. P 09 - Carta delle opere di regimazione idraulica

- Tav. P 10 - Carta della vulnerabilità delle acque sotterranee
- Tav. P 11 - Carta delle aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola
- Tav. P 12 - Carta della capacità d'uso del territorio agricolo
- Tav. P 13 - Definizione degli ambiti relativi alla valutazione (scala 1:20.000)
- Tav. P 14 - Carta delle fragilità e dei vincoli individuati dalla valutazione

A seguito della sua pubblicazione lo stesso strumento è stato oggetto di alcuni varianti, le quali sono di seguito elencate:

Variante contestuale n.2 al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico, legittimata dal disposto dell'Art. 222 "Disposizioni transitorie" della LR 65/2014

(Approvata con D.C.C. n.1 del 14/01/2021)

La Variante riguarda modifiche al territorio aperto, la definizione e la riarticolazione delle classi e sottoclassi attribuite agli edifici appartenenti al patrimonio di interesse storico - architettonico, il mutamento della destinazione d'uso degli edifici se non compatibile con la funzione agricola secondo quanto disposto dall'Art. 4.5 delle NTA del RU. Riguarda inoltre gli insediamenti denominati: area Sh.1 - (Ex ASL) e D.1, area Si Piazza S. Pietro - Seano, area ER 2, area PU 6, area PU 7, area PU 10, area PU 11, area RU 6; realizzazione di interventi di mobilità; modifiche ad aree di completamento, ripерimetrazione di alcuni lotti e formazione di nuovi lotti di completamento residenziale; modifiche normative; correzione di errori palesi nel testo normativo e/o negli elaborati cartografici; modifica e/o integrazione non sostanziale di specifici articoli delle NTA del RU al solo fine di maggiore chiarezza interpretativa

Appendice 4 - Il Regolamento Urbanistico 2014

Regolamento Urbanistico (approvato con DCC n. 24 del 28/04/2015) è costituito dai seguenti elaborati:

a) Quadro Conoscitivo:

- Tav. QC 01 - Seano - Ficarello (scala 1:2.000)
- Tav. QC 02 - Seano - Bocca di Stella (scala 1:2.000)
- Tav. QC 03 - Vannucci - Colle (scala 1:2.000)
- Tav. QC 04 - Seano centro (scala 1:2.000)
- Tav. QC 05 - Seano - Poggetto (scala 1:2.000)
- Tav. QC 06 - Carmignano centro (scala 1:2.000)
- Tav. QC 07 - Carmignano - Poggio a Caiano (scala 1:2.000)
- Tav. QC 08 - Bacchereto (scala 1:2.000)
- Tav. QC 09 - Bacchereto - S. Cristina a Mezzana (scala 1:2.000)
- Tav. QC 10 - Carmignano - S. Cristina a Mezzana (scala 1:2.000)
- Tav. QC 11 - La Serra (scala 1:2.000)
- Tav. QC 12 - Comeana - Lombarda (scala 1:2.000)
- Tav. QC 13 - Comeana centro (scala 1:2.000)
- Tav. QC 14 - Comeana - Signa (scala 1:2.000)
- Tav. QC 15 - Artimino (scala 1:2.000)
- Tav. QC 16 - Poggio alla Malva (scala 1:2.000)
- Tav. QC 17 - Cervieta (scala 1:2.000)
- Tav. QC 18 - S. Cristina -Poggio dei Colli (scala 1:2.000)
- Tav. QC 19 - Verghereto - Le Ginestre (scala 1:2.000)
- Tav. QC 20 - Spazzavento (scala 1:2.000)
- Tav. QC 21 - Le Barche (scala 1:2.000)

- Tav. QC 22 - Camaioni (scala 1:2.000)
- Tav. QC 23 - Ricognizione dei Capisaldi del turismo rurale (n. 1 fascicolo in A3)
- Schedatura dell'analisi del patrimonio edilizio (n. 1 fascicolo in A4)
 - Tav. QC 24 - Vincoli (scala 1:10.000)
- Carta Archeologica della Provincia di Prato
- Territorio aperto - Censimento edifici n. 358 schede

b) Progetto:

- Relazione illustrativa;
- Norme Tecniche di Attuazione e Allegati
- Norme Tecniche di Attuazione Schede Norma;
- Relazione di conformità ai sensi dell'Art. 55 comma 1bis LR 1/2005;
- Perimetrazione dei centri abitati - scala 1:10.000 (n. 1 tavola);
- Parchi tematici - Le vie dell'acqua - scala 1:10.000
- "Usi e modalità di intervento - Il territorio aperto" - scala 1:5.000 (n. 4 tavole):
 - Tav. A - Settore Nord-Ovest
 - Tav. B - Settore Sud-Ovest
 - Tav. C - Settore Sud-Est
 - Tav. D - Settore Nord-Est
- "Usi e modalità di intervento - Gli Insediamenti" - scala 1:2.000 (n. 21 tavole):
 - Tav. P01 - Seano-Ficarello
 - Tav. P02 - Seano-Bocca di Stella
 - Tav. P03 - Vannucci-Colle
 - Tav. P04 - Seano centro
 - Tav. P05 - Seano-Poggetto
 - Tav. P06 - Carmignano centro
 - Tav. P07 - Carmignano-Poggio a Caiano

- Tav. P08 - Bacchereto
- Tav. P09 - Bacchereto - Santa Cristina a Mezzana
- Tav. P10 - Carmignano - Santa Cristina a Mezzana
- Tav. P11 - La Serra
- Tav. P12 - Comeana-Lombarda
- Tav. P13 - Comeana centro
- Tav. P14 - Comeana-Signa
- Tav. P15 - Artimino
- Tav. P16 - Poggio alla Malva
- Tav. P17 - Cervieta
- Tav. P18 - Santa Cristina - Poggio dei Colli
- Tav. P19 - Verghereto
- Tav. P20 - Spazzavento
- Tav. P21 - Le Barche
- Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche (n. 1 fascicolo in A4);
- Beni soggetti a vincolo di esproprio (n. 1 fascicolo in A3)
- Individuazione Zone Omogenee (DM 1444/68) - scala 1:10.000 (n. 1 tavola)

c) Studio geologico:

Aggiornamento degli elaborati del Piano Strutturale in scala 1:10.000:

- Tav. SG 01 - Carta geolitologica;
- Tav. SG 02 - Carta geomorfologica;
- Tav. SG 03 - Carta della clivometria;
- Tav. SG 04 - Carta idrogeologica;
- Tav. SG 05 - Carta litotecnica e delle indagini geognostiche;
- Tav. SG 06 - Carta del Piano stralcio Assetto Idrogeologico;
- Tav. SG 07 - Carta delle aree a pericolosità geologica;

- Tav. SG 08 - Carta delle aree a pericolosità idraulica;
- Tav. SG 09 - Carta delle opere di regimazione idraulica;
- Tav. SG 10 - Carta delle aree con problematiche idrogeologiche;
- Relazione studio geologico con allegato l'archivio delle indagini geognostiche (aggiornamento 2013);

Studio di Microzonazione Sismica in scala 1:5.000:

- Carta geologico-tecnica per la microzonazione sismica e delle indagini:
 - Tav. GT 01 - Bacchereto
 - Tav. GT 02 - Carmignano-La Serra
 - Tav. GT 03 - Seano
 - Tav. GT 04 - Comeana
- Carta delle MOPS, delle frequenze fondamentali e della pericolosità sismica:
 - Tav. MS 01 - Bacchereto
 - Tav. MS 02 - Carmignano-La Serra
 - Tav. MS 03 - Seano
 - Tav. MS 04 - Comeana
- Relazione tecnica
- Fattibilità geologica:
 - fattibilità delle Schede Norma scala 1:2.000
- Relazione tecnica.

d) Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

- Rapporto Ambientale
- Tavola "Elementi di criticità e fattori di interferenza" - scala 1:10.000
- Condizioni alla trasformazione all'interno delle Schede Norma.

A seguito della sua pubblicazione lo stesso strumento è stato oggetto di alcuni varianti, le quali sono di seguito elencate:

Variante semplificata n.1 finalizzata all'adozione della scheda norma 7 - Luogo centrale

Vannucci Colle

In data 24/04/2018 è stato pubblicato, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n.17, l'avviso di adozione della variante urbanistica in oggetto.

Variante contestuale n.2 al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico, legittimata dal disposto dell'Art. 222 "Disposizioni transitorie" della LR 65/2014

(Approvata con D.C.C. n.1 del 14/01/2021)

La Variante riguarda modifiche al territorio aperto, la definizione e la riarticolazione delle classi e sottoclassi attribuite agli edifici appartenenti al patrimonio di interesse storico - architettonico, il mutamento della destinazione d'uso degli edifici se non compatibile con la funzione agricola secondo quanto disposto dall'Art. 4.5 delle NTA del RU. Riguarda inoltre gli insediamenti denominati: area Sh.1 - (Ex ASL) e D.1, area Si Piazza S. Pietro - Seano, area ER 2, area PU 6, area PU 7, area PU 10, area PU 11, area RU 6; realizzazione di interventi di mobilità; modifiche ad aree di completamento, ripermetrazione di alcuni lotti e formazione di nuovi lotti di completamento residenziale; modifiche normative; correzione di errori palesi nel testo normativo e/o negli elaborati cartografici; modifica e/o integrazione non sostanziale di specifici articoli delle NTA del RU al solo fine di maggiore chiarezza interpretativa

Variante contestuale n. 3 al Regolamento Urbanistico, legittimata dal disposto dell'Art. 222 "Disposizioni transitorie" della LR 65/2014

(DCC n.61 30/11/2015)

La variante riguarda modifiche ad alcuni insediamenti: area Sh.1 - (Ex ASL) in località di Bocca di Stella - Seano. Nuova destinazione Commerciale e Servizi, area Si Piazza S. Pietro - Seano: sostituzione con Servizi sociali e culturali; area PU 11 - Luogo Centrale La Serra. Ripermetrazione dell'area con inserimento di destinazione residenziale; area R1a e V1- edificio residenziale denominato "Il Colombaione" - Comeana.

Appendice 5 Criteri e schede per il dimensionamento del PS e del PO

Il dimensionamento del nuovo PS sarà effettuato sulla base dei criteri indicati all'art. 92 della LR 65/2014 e s.m.i. ed all'art. 6 del DPGR n.32/R/2017 utilizzando la tabella allegata alla DGR n.682 del 26.06.2017: Allegato 2A "Piano strutturale - Previsioni". Il dimensionamento è effettuato per ciascuna delle UTOE in cui è suddiviso il territorio comunale, con un riepilogo finale generale. I criteri generali per il calcolo del dimensionamento saranno approfonditi nella Disciplina del Piano del nuovo PS. Di seguito si riporta la tabella di dimensionamento del nuovo PS che sarà compilata nella proposta di Piano, per ogni singola UTOE e per l'intero Comune:

PS Dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni					
Comune di Carmignano					
Codice ISTAT 100002			Superficie territoriale: Km ² 38,59		
Abitanti (xx/xx/xxx): n. xxxxx (xxxxx al 2001)			Abitanti previsti al xxxxx: n. xxxxx		
Abitanti insediabili in P.A. convenzionati: n. xxxxx			Abitanti insediabili con PS: n. xxxxx		
Codici UTOE: COD_ ENT xxxxx			SIGLA_ENT		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SE		Subordinate a conferenza di Co pianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SE		Non subordinate a conferenza di Co pianificazione mq SE
	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)	Riuso art. 64 c.8	Nuova edificazione art. 25 c.2
Residenziale					
Industriale artigianale					
Commercio al dettaglio di cui MSV di cui GSV					
Turistico - ricettiva					
Direzionale di servizio					
Commerciale all'ingrosso e depositi					
TOTALI					
TOTALE NE + R					

Anche per quanto riguarda il dimensionamento del Piano Operativo, i criteri di riferimento sono indicati nel

DPGR 32/R/2017 (artt. 5 e 6) Il dimensionamento del Piano Operativo sarà effettuato per singola UTOE ed sarà espresso tramite le tabelle di sintesi e di dettaglio di cui all'art. 5 comma 5 del DPGR 32/R/2017 ed agli allegati 2B e 2B1 alla DGR 682 del 26/06/2017, che vengono di seguito riportati a titolo esemplificativo. Come per il PS il dimensionamento del PO sarà distinto in relazione alle categorie funzionali ed alla localizzazione delle previsioni (interne ed esterne al territorio urbanizzato ed assoggettate o meno a conferenza di Co pianificazione). Le previsioni saranno inoltre distinte fra previsioni di nuova edificazione e previsioni di riuso.

Comune di Carmignano Piano operativo - Previsioni quinquennali					
Sintesi tab. All. 2B DGR 682/2017					
Codice ISTAT 100002			Superficie territoriale: Kmq. 38,59		
Abitanti: n.			Abitanti previsti: n.		
Codici UTOE:			SIGLA_ENT		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensionamento del PO (Art. 95 c. 8; Reg. tit. V art.5, c.4) mq SE		Subordinate a conferenza di Co pianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 4) mq SE		Non subordinate a conferenza di Co pianificazione mq SE
	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)	Riuso art. 64 c.8	Nuova edificazione art. 25 c.2
Residenziale					
Industriale artigianale					
Commercio al dettaglio EV					
Commercio al dettaglio MSV					
Commercio al dettaglio GSV					
Turistico - ricettiva					
Direzionale e di servizio					
Commerciale all'ingrosso e depositi					
TOTALI					
TOTALE NR + E					

Comune di Carmignano Piano operativo - Previsioni quinquennali

Dettaglio (territorio urbanizzato)

tab. All. 2B1 DGR 682/2017

Codice ISTAT 100002		Superficie territoriale: Km ² 38,59			
Abitanti: n.		Abitanti previsti: n.			
Codici UTOE:		SIGLA_ENT			
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato				
	Dimensionamento del PO (Art. 95 c. 8; Reg. tit. V art.5, c.4) mq SE				
	Nuova edificazione			Riuso	Totale
	Con PA o PUC Art.95 c. 3 lett. a) c) e)	Interventi edilizi diretti Art.95 c.3 lett. d)	Premialità connesse ad interventi di riuso	Con PA o piani di intervento per la rigenerazione urbana Art.95 c. 3 lett. a) b) d) e)	
Residenziale					
Industriale artigianale					
Commercio al dettaglio EV					
Commercio al dettaglio MSV					
Commercio al dettaglio GSV					
Turistico - ricettiva					
Direzionale e di servizio					
Commerciale all'ingrosso e depositi					
TOTALI					

Appendice 6 Lo stato di attuazione del Regolamento Urbanistico del 2015

Si riporta di seguito lo stato di attuazione del Regolamento Urbanistico del 2015 elencando gli interventi di maggior rilievo che sono stati avviati sul territorio comunale. In questa fase gli interventi sono stati individuati con il numero del titolo abilitativo, con l'oggetto dell'intervento, la destinazione d'uso, il dimensionamento, il riferimento all'UTOE ove è localizzato. In fase di redazione del PS e del PO, se necessario, saranno precisate ed implementate.

NUMERO	OGGETTO	DESTINAZIONE	UTOE 1	UTOE 2	UTOE 3	UTOE 4	UTOE 5	UTOE 6
n.4/2016	20%	residenziale	mc.47,002					
n.2/2014	deposito	residenziale					mc.124,70	
n.5/2016	nuova edificazione	residenziale		mc,423,00; mq 149,55				
n. 7/2016	nuova edificazione	residenziale					mc.467,08; sul 140; sc. Mq. 140	
n. 6/2016	nuova edificazione	residenziale	mc. 4357,60; mq 1628,65; Sc mq 758,91					
n. 1/2017	nuova edificazione	residenziale	mc.1010,94; mq 199,48; sc149,01					
n. 15/2016	nuova edificazione	residenziale	mc 403,16; mq 149,32					
n. 11/2017	20%	residenziale		mc. 26,78; sul 8,48				

n. 2/2017	difformità dalla licenza	residenziale	mc 5,33 mq 9,91					
n.6/2017	20%	residenziale					mc.30.03	
n. 5/2017	20%	residenziale					mc. 39,85; sul 6,15	
n. 4/2017	20%	commerciale	mc.13,08					
n.4/2015	nuova edificazione	residenziale				mc. 438,87; sul 145,79; sc 94,04		
n.,388/2016 suap	dem/ricost, trasferimento volume cambio dest. da cantina agric. a taverna + 20%	agricolo						mc.51,84
n. 14/2018	ampliamento	residenziale				mc.262,59; su 67,18		
n. 7/2017	ristr. + ampliamento	residenziale					mc 82,79 + mc 261,62	
n. 5/2012	difformità in corso d'opera	residenziale	mc. 31,35					
n. 30/2018 s	difformità dal titolo	residenziale	mc.6,99					
n. 7/2015	nuova edificazione	residenziale			sul 137,47; V.mc 386,09; Sc 119,92			
n. 5/2016	20%	residenziale			mc 16,58			
n.11/2018	trasformazione da deposito a civile abitazione	residenziale				Mc 303,32		

n. 4/2018	20%	residenziale					vol.7,23, sul 2,62	
n. 10/2019	difformità dalla licenza	residenziale	mc 1.91, su 0,58					
n.9/2019	cambio di destinazione d'uso da laboratorio a sala gioco	commerciale	mq 89,65 + mq. 11.49 di su					
n. 38/2018	nuova edificazione	residenziale	mc 1111,62; sul 244,52					
n.14/2018	nuova edificazione	residenziale					mc 766,32; sul 248,62	
n. 16/2019	cambio destinazione d'uso da rurale a civile	residenziale				mc 81,94 mq 23,75		
n. 41/2018	ampliamento 20%	residenziale	mc.166,250					
n. 46/2018	chiusura terrazzo	residenziale	mc 15,25					
n. 39/2018	nuova edificazione	residenziale		vol. 948,94; sul 299,82; sc 190,88				
n. 3/2019	nuova edificazione	residenziale			mc. 463,72; su 155,01; sc 110,62			
n. 24/2019	modifiche copertura ed interne	residenziale					mc.4,48, mq 1,20	
n. 5/2018	nuova edificazione	residenziale				Vol 1186,04; Sul 442,38; SC 249,28		

n. 18/2019	sanatoria per difformità	residenziale				mc8,98 mq 6,67		
n. 31/2019	chiusura loggia	residenziale					mc 77,28	
n. 36/2020	VCO	residenziale				VOL. 71,56; SUL 23,40		
n. 35/2020	20%	residenziale		MC.91,77				
n. 17/2020	nuova edificazione	residenziale	mc 598,77; mq 149,29; sc mq 99,71					
n. 2/2018	nuova edificazione	residenziale					VOL. 942,62, SUL 349,12; SC 181,62	
n. 27/2019	edificio plurifamigliare	residenziale	mc 655,99 mq 242.96					
n.27/2021	20%	residenziale		MC 34,27; S.compl 11,51				
n. 28/2021	20%	residenziale				Mc 31,98; SUL 10,67		
n.12/2021	nuova edificazione	residenziale					V. 329,193; SUL 197,78	
n. 21/2021	piccolo incremento planimetrico wc	residenziale	mq 0,94					
n. 10/2020	nuova edificazione	residenziale				sul mq.197,98; Vol mc 610,24		

n. 31/2021	difformità dal titolo	residenziale	SE mq 16,10; Vol mc 33,40					
n.17/2021	nuova edificazione	residenziale	SUL mq. 117,89 Vol. 509,76 mc					
n. 7/2021	cantina	residenziale	mc 73,96					
n.30/2021	nuova edificazione	residenziale	Vol mc 961,86; SUL mq. 247,62					
n. 15/2021	nuova edificazione	residenziale	Vol mc 198,24; SUL mq. 940,36					
n. 20/2019	veranda, modifiche interne, realizzazione serv. Igienico e locali tecnici 20%	residenziale		Vol 41,61; SU trasformata 15,73, SU nuova 11.28				
n. 2/2018	nuova edificazione	residenziale					SUL MQ. 349,12; Vol 942,62;SC 181,62	
n. 178/2022	cambio d.u da deposito in c.a.	residenziale					Se 91,38, vol 259,58	
n. 284/2022	difformità	residenziale		Mc.3,97				
n. 29/2018	demolizione produttivo e ricostruzione civ. abit	residenziale	Sul 192,07; Vol. 518,58; Sc103,56					
n.44/2021	VCO	residenziale		mq. 294,84 mc.924,20				
n. 872014	difformità	residenziale	SC + mq2,22					
n. 245/ 2014	cdu da artigianale a Commerciale	commerciale	mq, 258,21					

n. 319/2014	cdu da commerciale a direzionale	direzionale	mq. 339,3					
n. 603/2015	Addizione volumetrica immobile artigianale	artigianale		mq. 45,92 e mc 57,85				
n. 149/2016	manutenzione straordinaria	residenziale						
n. 6/2020	cdu da magazzino a laboratorio artigianale	artigianale		mq, 208,96				
281/2020	cdu da artigianale a residenziale	residenziale	Vol 578,78 Sul 178,06					
257/2021	cdu da agriturismo a somministrazione di alimenti e bevande	commerciale					mq. 67,60	
154/2022	cdu da commerciale ad artigianale	artigianale	mq. 45,71					
175/2022	cdu da commerciale a direzionale	direzionale	mq. 12,67 mc. 38,01					
252/2022	cdu da magazzino a locale commerciale	commerciale	mq 171, 79					
166/2023	Frazionamento locale produttivo in due UI	produttivo		loc. 1 mq. 1401,65 loc. 2 mq 1331,30				
		TOTALE	11.298 mc	2.956 mc	767 mc	2.692 mc	3.949 mc	52 mc